ANNO XLVII — TORINO, Sabato 8 Novembre 1913 — NUM. 310

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli aiuti dei cattolici alle candidature liberali
secondo il conte Gentiloni
Dal famoso patto ai casi di Cuneo e di Genova

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 7, notte.

L'importanza della partecipazione del partito cattolico alle elezioni generali viene documentata in una notevole intervista del *Giornale d'Italia* con il conte Ottorino Gentiloni, presidente dell'*Unione elettorale cattolica italiana*. Una cifra basterà ad indicare la portata delle dichiarazioni del conte Gentiloni.

228 eletti coll'appoggio dei cattolici

Il Presidente dell'*Unione* ha dichiarato che in 330 collegi fu tolto il *non expedit*, consentendo cioè ai cattolici di intervenire alle urne e che in 178 collegi invece fu rigorosamente proclamata l'astensione. I candidati appoggiati dai Comitati diocesani furono sconfitti in 102 collegi e però, come affermava giorni sono l'organo ufficioso del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, i deputati eletti con l'appoggio dichiarato dei comitati diocesani sono 228.

Ecco un largo sunto dell'interessante intervista. Il conte Gentiloni ha detto che i suffragi dei cattolici valgono qualche cosa. Ciò si può desumere da argomenti positivi e negativi. «Ecco gli argomenti negativi. A Firenze, città dove l'*Unione elettorale cattolica* ha prescritto l'astensione assoluta, tutte le fatiche del Governo per salvare i liberali non hanno giovato a nulla, ed era naturale. L'egregio senatore Mazzoni aveva dichiarato che i liberali fiorentini avevano in uggia l'odore dello smoccolatoio? Non li abbiamo voluti disturbare con i nostri voti sgraditi e i liberali fiorentini sono stati serviti. Veniamo agli argomenti positivi. A Napoli, dove il Governo ha combattuto nel modo più feroce l'ottimo amico Rodinò, questi è riuscito glorioso e trionfante. I candidati governativi causa il nostro fiacco appoggio dovuto alla intensificata azione per Rodinò sono rimasti a terra. Altro esempio. A Foligno, ove la consegna prefettizia era di far riuscire ad ogni costo il deputato uscente radicale on. Fani, nonostante l'infierire e l'imperversare della teppa e delle prepotenze prefettizie fino a far perquisire l'abitazione di mons. Faloci, il Teodoli è riuscito magnificamente. E ancora: a Fano, dove il Governo ha sostenuto a spada tratta il mite *Ciraolo* questi ha dovuto cedere il posto all'ottimo Mariotti, grazie alla mirabile organizzazione cattolica messa in moto.

«E poichè — ha continuato il Gentiloni — il *Messaggero* piange come una vile tagliola sullo scempio fatto di Ciraolo e ci accusa quasi di infanticidio per aver soppresso un giovane deputato così buono, mite e affascinante, giova ricordare al giornale romano certe aggressioni brutali fatte durante la processione del *Corpus Domini* dai circolisti, dei quali i più sfegatati giunsero perfino a percuotere le giovinette bianco vestite».

La campagna contro gli anticlericali genovesi

Il presidente dell'*Unione elettorale cattolica* esamina quindi caso per caso l'opera spiegata dall'organizzazione da lui presieduta nelle elezioni generali e quindi così prosegue:

«Non scordiamoci che l'on. Macaggi, ex deputato del II collegio di Genova, il quale non pago di aver fatto negare l'*exequatur* all'Arcivescovo mons. Caron, osava esclamare, nel famigerato comizio tenuto al «Carlo Felice» in risposta alla solenne dimostrazione di protesta dei cattolici genovesi: «Giuro che Genova non sarà mai di Pio X». Dopo tale giuramento fuori luogo l'*Unione elettorale cattolica* lo ha preso in parola e lo ha battuto, sostenendo da parte sua il costituzionale Reggio. Per non scindere le forze cattoliche nè menomarle, si dovette col più grande dolore imporre al carissimo amico Rissetti di lasciare il II Collegio per il quale egli aveva tanto lavorato, fu stabilito che passasse al III collegio per lui incerto, con abnegazione e disciplina di cui gli va data grandissima lode. Egli fu eletto da noi magnificamente. La sua opera fu premiata con il trionfo suo nel III collegio sull'anticlericale Carcassi. E' un *doppietto*, per dirla in gergo venatorio (il conte Gentiloni è uno dei più insigni cacciatori romani) che abbiamo registrato all'attivo con altre notevoli vittorie».

Il caso Cornaggia e il "fatto Gentiloni"

Il conte Gentiloni si occupa anche del caso dell'on. Cornaggia a Milano, e così si esprime:

«Abituato a dire senza veli il mio pensiero, dichiaro che il contegno del *Corriere della Sera* è tale atto di slealtà da trovare rari esempi di confronto nelle campagne giornalistiche».

Il Presidente dell'*Unione elettorale cattolica* passa quindi a discorrere del famoso patto Gentiloni, o *patto della vergogna*, cioè del patto scritto intervenuto tra il rappresentante dell'*Unione elettorale cattolica* ed i candidati da essa appoggiati. Il Gentiloni così si esprime: «Gran chiasso si è creato intorno al *patto Gentiloni* che ha avuto perfino l'insperata fortuna d'essere stato preso in considerazione dalla «Giordano Bruno» la società *vigile e memore*; ma è meglio non parlare, prima perchè esso non è che un vero e proprio programma di libertà, tanto che alcuni candidati liberali che lo richiesero e lo firmarono si sono meravigliati che si domandasse loro così poco in compenso dell'appoggio non interessato e fattivo dei cattolici. Ma quei candidati che lealmente lo hanno accettato intesero affidarsi all'onore di un gentiluomo e devono perciò farvi il più completo assegnamento.

«Su questioni d'onore io non transigo mai. Il patto è noto per il commento che vi fece l'on. Faelli. Non è inopportuno ricordare che il famoso patto comincia col proclamare la difesa delle Istituzioni Statutarie della Patria e delle garanzie date dall'ordinamento costituzionale: esso si chiude con la raccomandazione di appoggiare una politica che tenda a conservare, a rinvigorire le forze economiche e morali del paese, che valga ad un progressivo aumento la influenza italiana nello sviluppo della civiltà internazionale. Quindi, niente contrabbando... Che si vuole di più? Il patto avuto con il Governo, dichiara il conte Gentiloni, fu chiaro e semplice. In molti collegi i candidati governativi sono stati aiutati dai cattolici, perchè si trovavano nella condizione di essere appoggiati; in altri casi il Governo ha combattuto aspramente i nostri candidati e quelli si sono salvati lo stesso. Quindi nessun patto e nessun accordo con il Governo».

Le vicende di Cuneo

Quanto al caso di Cuneo, alla caduta dell'on. Galimberti, il conte Gentiloni afferma di essere toccata a lui la sorte del paciere: per quanto mettendosi in mezzo le ha prese e le prende da tutte e due le parti. Da una parte si grida che per incarico del Presidente del Consiglio, egli aveva accettato il ruolo di Saturno: dall'altra parte si dice che il Comitato non ha saputo fare niente o per lo meno i suoi amici non gli hanno badato affatto.

«Come sempre, la verità è nel mezzo, — continua a dire il conte Gentiloni. Da una parte vi era tutto l'interesse a far cadere l'on. Galimberti: dall'altra parte certi miei amici di Cuneo seguivano una tattica che non potevo approvare perchè il giornale cattolico di Cuneo teneva con compiacenza bordone alla serie di contumelie personali che il giornale di Galimberti si compiaceva lanciare ogni giorno contro il Presidente del Consiglio. Io sono andato in quel collegio di mia piena iniziativa e dichiarai che la nostra lotta doveva essere di idee e non di persone. Ho dovuto anche richiamare alcuni nostri amici troppo zelanti perchè noi cattolici non dobbiamo essere nè giolittiani nè antigiolittiani, nè luzzattiani, nè sonniniani, ma solo ci è concesso di andare alle urne, in via eccezionale per difendere la libertà religiosa: non per altro. Credo di aver fatto il mio dovere, e se non ne ho ricavato che biasimi, non me ne importa nulla».

Il conte Gentiloni si occupa poscia della linea di condotta che il gruppo cattolico potrà seguire e così si esprime:

«Non esiste un gruppo cattolico alla Camera: esistono solo alcuni cattolici deputati costituzionali, i quali tuteleranno più o meno efficacemente gli interessi religiosi della maggioranza del popolo italiano, secondo quello che la coscienza e il loro spirito religioso detteranno. Non è temerario affermare — aggiunse il conte Gentiloni — che sebbene la gratitudine sia cosa molto rara in questo mondo, qualcuno si ricorderà dell'appoggio disinteressato che i cattolici loro hanno dato e su questo sono tranquillo per le molte lettere di ringraziamento che ricevo in questi giorni».

Interrogato infine intorno alle previsioni che si possono fare per l'avvenire, il conte Gentiloni concluse dicendo:

«E' perfettamente inutile fare previsioni, noi non siamo che strumenti in mano della Provvidenza: spetta ad essa muovere menti e cuori. Chi avrebbe potuto profetizzare alla massoneria gongolante per l'inaspettata cuccagna alimentata a base di menzogne e di patriottismo insidito che, scorsi gli «adhuc quadraginta dies» del profeta Giona, sarebbero giunti i «dies ultionis» delle elezioni generali? Noi dobbiamo prepararci seriamente animati da vero spirito e da rette intenzioni. Il resto dobbiamo rimetterlo alla Provvidenza».

I ripieghi del Conte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Il fatto più importante della giornata consiste nelle dichiarazioni del Presidente dell'Unione elettorale cattolica italiana nella sua odierna intervista sulla partecipazione del partito cattolico alle elezioni generali.

Quelle dichiarazioni che vi ho trasmesse integralmente, sono destinate a sollevare vivaci discussioni per l'eloquenza di una cifra in esse contenuta, nonchè per la sicurezza con la quale il conte Gentiloni ha attribuito al partito cattolico la parte del leone nella lotta elettorale ora finita.

La cifra eloquente esposta dal Presidente della grande organizzazione elettorale cattolica è quella dei collegi in cui venne tolto il «non expedit». I commenti furono vivacissimi, alcuni giorni sono, quando l'organo ufficiale del Vaticano dichiarò che il partito cattolico aveva condotto in porto 228 candidati da esso appoggiati. Anche più vivi saranno i commenti ora che dalla dichiarazione del conte Gentiloni appare che il «non expedit» sia stato tolto in 330 collegi, cioè in due terzi dei 508 collegi d'Italia. La revoca del «non expedit» significa l'adesione dei candidati al così detto «patto Gentiloni» ossia l'impegno preventivo da parte dei candidati nel senso desiderato dall'«Unione elettorale cattolica». Ora se si pensa che i candidati di due terzi dei collegi d'Italia aderirono al patto cattolico, si comprende come l'anticlericalismo non abbia fatto nella vita politica quel cammino che i propugnatori di esso auspicavano.

Quanto al successo ottenuto dalla tattica del conte Gentiloni, viene generalmente notato come il presidente dell'Unione elettorale cattolica abbia seguito un criterio eccezionalmente semplicista. A quanto risulta dalle dichiarazioni dello stesso Gentiloni, l'Unione ha ottenuto a Firenze la revoca del *non expedit*, unicamente come rappresaglia contro una frase del senatore Guido Mazzoni, presidente dell'Unione liberale fiorentina, il quale aveva detto di non amare il puzzo di smoccolatoio. Così per una frase più o meno garbata di un uomo politico, Firenze monarchica perdette la battaglia in tutti i Collegi, salvo in quello dove vinse l'on. Rosadi.

Egualmente per un ripicco, l'Unione elettorale cattolica ha imposto in altri Collegi la lotta contro i candidati ministeriali e fu vittoriosa. Ora si osserva che l'adozione di criteri simili se non diminuiscono l'importanza materiale e numerica dei successi ottenuti dall'organizzazione presieduta dal conte Gentiloni, rimpiccoliscono però la lotta combattuta e la riduce simile a contese di villaggio.

Il Governo e la nuova Camera

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, notte.

Il problema della situazione del Governo di fronte alla nuova Estrema Sinistra viene affrontato in una intervista della *Tribuna* con una eminente personalità parlamentare, di cui il giornale ministeriale tace il nome. L'intervistato ha negato che il Governo sia poco soddisfatto del risultato delle elezioni. Ha affermato che il Governo prevedeva l'aumento dei socialisti, i quali non devono essere imbaldanziti dal loro successo perchè non è detto che essi riescano a mantenere, in una futura campagna elettorale, le posizioni ora conquistate. L'intervistato spiegò altresì che il successo dei radicali del Mezzogiorno non significa un insuccesso del Governo. L'intervistato, poi, sulla pretesa dittatura di Giolitti, ha risposto:

— Chi conosce l'on. Giolitti non può che sorridere dell'asserzione che egli ami e si compiaccia di esercitare la dittatura dalla quale invece è assolutamente alieno il suo spirito.

Esaminando poi la nuova situazione derivata dai risultati delle elezioni, il personaggio ha detto:

— L'importante è che il Ministero sappia seguire il proposito degli italiani, che è quello di dedicare l'opera della nuova legislatura principalmente, per non dire esclusivamente, a riforme di carattere sociale ed economico.

Parlando della piattaforma trovata nella questione libica, l'intervistato ha soggiunto:

— Mettiamo pure che la conquista libica non sia ancora un fatto compiuto, ma è proprio il Mezzogiorno, il Mezzogiorno, che si vorrebbe rappresentare adesso tutto in rosso, quello che ha voluto occupare la Libia! In Sicilia, così minacciosa contro il Governo in apparenza, avevamo due avversari, due soli avversari all'impresa di Libia: Colajanni e Gaspare Nicotri. Ma il primo è repubblicano ed il secondo, da buon riformista, ha voluto andare a vedere con i suoi occhi e si è convertito. Vedrete che l'impresa libica non sarà nemmeno questa volta un buon argomento parlamentare.

«E siamo — proseguì il personaggio — alle spese militari; cattivo argomento anche questo. Il Governo è deciso a tener fermo il concetto che si debbano proporzionare le spese militari alla pubblica economia ed alle disponibilità finanziarie. Invece il Paese, che ha già una chiara coscienza marinara, domanda sempre di più, molto di più. Il Governo fa già da remora e non c'è bisogno dell'intervento dei socialisti. Quanto all'esercito, siamo e saremo sempre ben lontani dai programmi ampi e costosi già approvati o in via di approvazione presso altri Stati. Ammettiamo pure che si riesca ad aumentare gli effettivi fino a toccare l'estremo limite dall'ultima legge sul reclutamento consentito; ebbene, avremo sempre un esercito su piede di pace non proporzionato nè alla popolazione nè alle esigenze della politica internazionale. Saremo sempre deboli cioè.»

— Il Governo può dunque guardare tranquillo il domani?

— Tranquillo. Tenuto conto dei risultati delle elezioni e del presente momento politico, non si può concepire un Ministero più avanzato dell'attuale, al quale si deve la grande riforma elettorale e che si è dimostrato nell'azione pratica veramente democratico. L'onorevole Giolitti è pur sempre nella Camera l'uomo che riscuote la maggiore fiducia.

— Ma si è parlato di un Ministero conservatore.

— Sì, ma da chi non vuole tener conto del risultato delle elezioni. Vi pare — ha concluso l'intervistato — che si possa interrogare il Paese nei comizi e sentirsi rispondere con 80 socialisti e 70 radicali per trarne come conseguenza un Ministero conservatore?

La nuova Camera viene giudicata anche da un sociologo. Enrico Morselli è stato interrogato a Genova dalla *Vita* sul risultato delle elezioni. Richiestogli se egli ritenga che dal risultato delle elezioni possa derivare una nuova Italia, l'illustre professore dell'Ateneo genovese ha risposto:

— Ritengo che se non una nuova Italia, certo almeno si avrà un orientamento diverso della nostra vita parlamentare, direi anzi dei costumi parlamentari per alcuni rispetti più appariscenti in meglio, e per altri meno palesi in peggio. Mi sembra verosimile che dopo un primo periodo più o meno lungo di incertezza e magari di agitazione, nel Parlamento si delineeranno più nettamente i partiti e sovratutto cesseranno i raggruppamenti di carattere personale. L'aumento dei socialisti, che ognuno facilmente prognosticava, è uno dei fatti più significanti di queste elezioni, ma è pure chiaro che in seno al socialismo italiano, come è accaduto altrove, si trova già formata una corrente più moderata, che finirà con accogliere sempre più le esigenze pratiche e storiche della nostra esistenza nazionale e si accosterà ognora più al Partito liberale, che forma la cospicua maggioranza della nuova Camera. Si avrà così, per necessità di lotte e di idee, la divisione in due partiti predominanti che assorbiranno gli elementi indefiniti dei partiti minori: i liberali riformatori che, pure cercando di mantenere vitali il più che sia possibile le istituzioni fondamentali dello Stato, che fino ad ora non vennero meno alla loro missione civile e nazionale, imprimeranno loro una graduale e razionale evoluzione sempre più verso il progresso, ed i liberali rivoluzionari, che vorranno invece un mutamento più rapido, più profondo, più completo delle istituzioni stesse, non solo di quelle politiche, ma specialmente delle economiche e delle domestiche. L'aumento dei socialisti alla Camera non mi fa temere: innanzitutto perchè vi sono fra essi molti uomini di eletto ingegno e di soda cultura; in secondo luogo perchè il grande Partito liberale in tutte le sue gradazioni, dai conservatori ai radicali, sarà spinto ad una maggiore coesione di intenti e concordia di programmi di azione nella vita pubblica. Così si avrà uno sviluppo maggiore dell'attività e della coscienza nazionale. Un fatto invece mi colpisce — proseguì Enrico Morselli — ed è il poco progresso compiuto in queste elezioni dal cosidetto Partito cattolico. Si sarebbe creduto e temuto molto di più se non fosse possibile, anzi verosimile, un suo incremento ulteriore, a parte le alleanze ed i compromessi poco lodevoli, anzi pericolosi, con una frazione cosidetta liberale. Si dimentica o si sottace che il cattolicismo politico è uno solo: quello del Papa e del Vaticano, ossia un insieme di principî e di pretese circa la posizione del papato a Roma, circa i diritti tradizionali e la preminenza della Chiesa, circa l'istruzione e le leggi civili nei loro rapporti con le credenze e con i riti religiosi, ed è quell'insieme che rimarrà assolutamente inconciliabile con l'esistenza e l'organizzazione dello Stato d'Italia. L'apparizione di un partito cattolico e del suo possibile incremento alla Camera, merita la più grande attenzione. Se il pericolo è aperto e franco, i liberali sapranno combatterlo, ma se il pericolo si svolgerà insidiosamente, si avrà la menzogna, che inquinerà tutta la nostra vita parlamentare. Non domando e desidero per ciò — concluse l'on. Morselli — una politica reclamante anticlericale rivolta contro il sentimento dei credenti, ma contro le sottigliezze e contro gli inciampi imposti da un ultra-conservatorismo dominato da influenze clericali, ossia extra-parlamentari ed antinazionali e illiberali. Spero in una accorta e continuata difesa del diritto dello Stato e delle idee di libertà e di progresso da parte di un Governo veramente forte ed illuminato, conscio dei destini storici di questa nuova Italia più grande, più istruita, più prospera, più rispettata nel mondo adesso e nell'avvenire.

Nel collegio di Maglie
gli elettori hanno fatto il loro dovere

Roma, 7, notte.

Il «record» delle votazioni è stato raggiunto, secondo la *Tribuna*, dal collegio di Maglie (Puglia), nel ballottaggio di domenica scorsa fra l'on. Tamborrino e Vallone, repubblicano. In nessun altro dei collegi d'Italia è stata raggiunta l'altissima percentuale di questo di Maglie. Infatti, su 18.300 iscritti si sono presentati a votare 15.900 elettori; 2724 in più della prima elezione, in cui furono 13.176, con una percentuale dell'86,3 per cento circa. Maglie e Galatina, due dei centri più importanti del collegio, hanno dato la cifra più alta di percentuale, e cioè il 94 per cento. Anzi, Maglie è stato superiore a Galatina perchè hanno votato il 92,80 per cento. Il massimo di percentuale, cioè il 100 per cento è stato dato dal piccolo comune di Giurdignano. Su 190 iscritti hanno votato 185. Evidentemente i cinque voti mancanti devono essere di elettori morti o emigrati.

L'on. Caroti non si dimette

Firenze, 7, notte.

Un giornale romano è giunto stamane colla notizia di un presunto retroscena elettorale, secondo cui il nuovo deputato socialista per il primo collegio, l'on. Caroti, si sarebbe dimesso per fare posto al candidato radicale caduto a primo scrutinio, l'ex-sindaco avvocato Francesco Sangiorgi. L'on. Caroti ha diretto in proposito la seguente lettera al *Nuovo Giornale*:

«Prego smentire recisamente la notizia apparsa sulla *Tribuna*, oggi, 7 novembre, cioè che io intendo dimettermi da deputato per il primo collegio. Fui eletto dopo l'esposizione di un lucido programma socialista rivoluzionario, al quale mi atterrò scrupolosamente. Chi votò il mio nome sa quali siano le mie intenzioni. Ringraziandola, la riverisco: *Firmato*: Caroti».

L'on. Caroti ha pure dichiarato ad un redattore del *Nuovo Giornale*: «Ritengo la notizia come un ballon d'essai fabbricato per sapere da noi rivoluzionari quale sarà il nostro atteggiamento nelle future lotte. Ma è troppo presto parlarne!»

Il prefetto di Napoli
non ha presentato le dimissioni

Roma, 7, sera.

La *Tribuna* dice destituita da ogni fondamento la notizia pubblicata secondo cui il prefetto di Napoli, comm. Sorge, avrebbe presentato le dimissioni.

Le previsioni dell'on. Wollemborg

Caduto per il suo discorso sul bilancio — Ironie all'indirizzo di Giolitti — Un ministero Carcano? — Scioglimento violento?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

L'on. Wollemborg, ex-ministro del Tesoro, caduto nel collegio di Ascoli Piceno contro il deputato ministeriale Teodori, espone le sue precise previsioni circa il domani della situazione ministeriale in una interessante intervista che vedrà la luce domani sul «Piccolo» di Trieste. L'on. Wollemborg ha avuto la delicatezza di non parlare nell'intervista della lotta elettorale di Ascoli Piceno se non per dire che fino dal 22 aprile scorso, parlando alla Camera sulla situazione finanziaria, predisse con spirito profetico che non sarebbe ritornato alla Camera perchè quel discorso contro la politica finanziaria del Ministero gli avrebbe fruttato una lotta mortale da parte del Governo nel periodo delle elezioni generali. Interrogato dal corrispondente romano del «Piccolo» sulla situazione politica che deriva dalla formazione della nuova Camera, l'on. Wollemborg ha detto:

— E' facile riconoscere che l'on. Giolitti ha nella nuova Camera la maggioranza che ha sempre avuto nel passato. Egli dovrebbe adunque restare al Governo. Ma la previsione fondata sull'osservanza delle dette norme costituzionali possono valere oggidì? Non è arduo immaginare quello che accadrà fra non molto. L'on. Giolitti copierà fra non molto un'altra volta sè stesso. Dove la genialità manca prevale la monotonia. Vi è di più: nella Camera eletta il 26 tra i nuovi elementi vi è un certo numero di socialisti capaci di dare fastidi, almeno per qualche tempo, all'on. Giolitti, il quale, molto forte con i suoi prefetti, lo è assai meno di fronte agli attacchi anche di una piccola minoranza risoluta e combattiva. Egli stimerà igienico evitarli. Tra poco tempo un suo disegno di legge sarà respinto... agli uffici, e cioè senza incomodo compromissioni pubbliche, grazie all'opera della parte più fida dei giolittiani. L'on. Giolitti troverà modo di sfuggire la soluzione delle molte difficoltà accumulate dal suo ultimo ministero, difficoltà di diverso ordine, fra le quali primeggierà quella derivante dall'errata condotta finanziaria della guerra, quale ho dimostrato nel mio discorso del 22 aprile. Oppure, l'occasione di andarsene gli sarà offerta da una più o meno impulsiva mossa del gruppo radicale. Ed allora che cosa accadrà? Succederà al potere qualche fiduciario di Giolitti. Gli aspiranti non mancano nel Ministero, fuori, a destra, al centro, a sinistra e non escludo nemmeno all'estrema sinistra.

— E chi potrebbe essere?

— Vorrei credere che una tale successione non sarà accettata dall'on. Sonnino che sa per esperienza ciò che lo attende in una Camera creata dall'on. Giolitti e la cui conservazione sarà per un legittimo senso di paternità dall'on. Giolitti stesso difesa.

— E se non sarà Sonnino, chi potrà essere?

— Ripeto: non c'è difetto di aspiranti. Per esempio, l'on. Luzzatti sarebbe probabilmente lieto di fare sfavillare ancora dal banco dei ministri la sua brillante dottrina, dove avrebbe maggiore risalto dopo le lunghe opache giornate punteggiate appena da qualche facezia destinata a portare una breve ilarità tra le file della maggioranza nuova ed antica. Crederei piuttosto ad un ministero Carcano, al quale i radicali potrebbero portare ancora la loro ben provata vigoria e lo sdegnoso attaccamento ai loro precedenti.

— E dopo?

— Proviamoci a squarciare il velame del futuro. Dopo un anno circa di luogotenenza comasca, si imporrà all'on. Giolitti il principio dell'alternativa dei partiti al potere, ed avremo una combinazione Bertolini, premio lungamente atteso ai servizi resi nella Camera ed in Svizzera, la cui vita si può prevedere meno lunga di quella dell'immediato predecessore. Ed allora dovendosi naturalmente ritornare ad un Governo di sinistra, i fiduciari sgombreranno il campo ed apparirà invocato ed atteso l'on. Giolitti. Tornerà con una nuova grande riforma politica che riporrà la Camera in uno stato preagonico sapientemente prolungato. Riproduzione monotona del passato, fino alle nuove elezioni generali, presiedute, come sempre, dalla stessa mano. Sarà lo scrutinio di lista, perchè il collegio uninominale ha fatto cattiva prova; ma intendiamoci bene: non un largo scrutinio di lista capace forse di dare buoni risultati, ma lo scrutinio di lista per provincia, che darà certo nuovi frutti di cenere e di tosco, perchè l'on. Giolitti non abbandonerà mai quello strumento di legno che è dato dalle consorterie provinciali.

— Concludendo, ella prevede una alternativa parlamentare, varia in apparenza ed unica nella sostanza, ma una scarsa attività in un deciso senso politico?

— Questo sì; però vi sarà maggiore movimentazione che nella Camera precedente, dall'aumento dei gruppi estremi, ed intendo non solo i socialisti così detti ufficiali, ma anche dei cattolici, tra i quali sono elementi lontani dalla morbidità cornaggiana, che prevaleva in quei banchi nella passata Camera. Non solo, adunque, aumento di numero, ma anche per la qualità di molti dei nuovi venuti, che è disforme all'abitudine morbida dei cattolici della Camera passata. Concludo dicendo che il domani parlamentare potrebbe svolgersi anche diversamente, conducendo cioè alla caduta dell'on. Giolitti ed alla fine violenta della Camera formata dal suffragio universale.

L'opposizione fantasma
e i pronostici dell'on. Giolitti
"Vedrete che la Sinistra avrà dei vantaggi"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente romano del *Temps* telegrafa al suo giornale: «E' ancora prematuro trarre delle conclusioni sui risultati della nuova Camera e tutti i calcoli, in apparenza precisi, che sono stati mandati in tutto il mondo sono puramente ipotetici. Per esempio, vi sono dei giornali che parlano ancora di un così detto gruppo di opposizione costituzionale. Ma opposizione di chi? Contro chi? Si tratta forse dei sonniniani? Da molto tempo i sonniniani non formano più un gruppo fermo e caratteristico e non reggono più un'opposizione reale. Certo l'on. Sonnino esercita un grande prestigio sui suoi fedeli amici, ma l'attitudine che ha tenuto durante gli ultimi anni ha procurato all'on. Sonnino l'amicizia dei suoi ex-avversari e nello stesso tempo i suoi amici e lui stesso si sono avvicinati a quelli contro cui erano un tempo in opposizione. Nessun deputato si è presentato questa volta sotto l'etichetta sonniniana.

«L'on. Sonnino stesso — continua il *Temps* — ha pubblicato un programma che era un programma più di un futuro capo di Governo che di un capo di opposizione. Giacchè ben lungi dal biasimare la politica del Ministero attuale indicava ciò che bisognava fare per continuare. Chi dunque — si domanda il corrispondente del *Temps* — sarebbe il capo di questa opposizione costituzionale fantasma? L'on. Salandra? Ma egli si è avvicinato all'on. Giolitti ancora più di Sonnino e alcuni credono che potrebbe divenire un giorno successore del presidente del Consiglio attuale, col suo consenso naturalmente. Si tratta forse dell'on. Bertolini? Ma egli è ministro nel Gabinetto Giolitti ed è fedele al suo capo. E quanto all'on. Luzzatti bisogna dire che un tempo esisteva una Destra di opposizione, di cui il marchese di Rudinì era stato il capo e l'on. Luzzatti era stato per qualche tempo il suo successore. Ma non si tratta più che di un ricordo e molto lontano. Si vede dunque, da questo fatto, in che conto bisogna tenere le designazioni artificiali con cui si vuole dare una etichetta ai nuovi rappresentanti del popolo italiano. Bisogna dunque esaminare la situazione dei partiti nel fondo e non nell'apparenza, nello spirito e non nella lettera.

«Ciò che colpisce innanzi tutto — continua il *Temps* — è il successo dei socialisti e l'aumento delle forze alla Estrema Sinistra; ciò che colpisce poi è anche il successo dei cattolici e non soltanto dei cattolici puramente detti, ma di alcuni liberali che stanno legati ai cattolici. Ma ora bisogna chiedersi chi ha un sopravvento: la Destra, o la Sinistra? Questa è la difficoltà da risolvere. Addizionando i seggi dei socialisti di ogni colore uniti ai 70 radicali e ai 17 repubblicani nonchè ai 27 democratici si ha un totale di 194 deputati nettamente di Sinistra. In quanto ai deputati di Destra se si calcolano 30 i cattolici eletti al primo e secondo scrutinio e se vi si aggiungono a questi i 6 nazionalisti, si ha in tutto 36 seggi di Destra. A questa cifra bisogna aggiungere quei deputati moderati e liberali che hanno firmato il patto col partito cattolico, o per parlare più chiaramente col conte Gentiloni, capo riconosciuto di questo partito. Si tratta di quel patto comunemente detto «*patto Gentiloni*».

«Ora, quanti sono i deputati moderati che hanno firmato questo patto e che sono stati eletti? Anche calcolandoli a 120, unitamente ai clericali ed ai nazionalisti, si ha una cifra che al più raggiunge i 160 deputati. La conclusione è dunque che la forza della Destra cattolica conservatrice arriva appena ad equilibrare le forze della Sinistra anticlericale. Infine la circostanza in cui si vede come sia difficile fare una politica clericale o una politica anticlericale. Ogni politica clericale avrebbe l'opposizione energica di 180 deputati di Sinistra, e una politica anticlericale avrebbe una opposizione del pari energica di altri 180 deputati clerico-moderati. Il Centro in questa occasione deve essere contrario ad una politica di lotta. E' dunque probabile che un Ministero abile avrà la cura di evitare ogni politica religiosa sia in un senso o in un altro.

«L'opinione generale — dice il *Temps* — prima delle elezioni era che il Centro avrebbe guadagnato di più e che la Sinistra avrebbe avuto delle perdite considerevoli. Ma non soltanto i socialisti hanno conservato le loro posizioni, ma le hanno quasi raddoppiate; questo risultato è stato una sorpresa per tutti. Ma non per l'on. Giolitti: si racconta infatti che un giorno una personalità esprimeva all'on. Giolitti la speranza che il suffragio universale avrebbe aumentato il numero dei liberali: l'on. Giolitti gli rispose: «Ma io conosco bene il Paese. Voi vedrete che la Sinistra avrà dei vantaggi». «Ma allora — rispose la personalità — voi state per creare una posizione di Sinistra?» Giolitti allora aggiunse: «Io non lavoro per me, ma per il Paese. E' un bene per la vitalità stessa del Paese che vi sia nel Parlamento un'opposizione ardente e combattiva, capace di indurre la Camera a compiere delle grandi riforme». E noi vedremo — termina il *Temps* — se la XXIV Legislatura italiana darà ragione a questo pronostico di un uomo che conosce il Paese meglio di noi.»

L'on. A. Muratori dichiara
che non accetterà
la candidatura nel 1° collegio di Palermo

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 7, notte.

L'on. Angelo Muratori interrogato sulla proposta dell'*Ora* di Palermo, che parlava di offrirgli la candidatura nel primo collegio di Palermo dove fu eletto Nasi, ha così risposto: «Ho appreso la notizia dai giornali ed innanzitutto devo osservare che occorrono almeno tre mesi prima che la Giunta delle elezioni e poi la Camera dei deputati abbiano deciso in merito alla elezione dell'on. Nasi. Perciò, qualunque proposta è prematura. Tuttavia, fino da adesso penso che non potrei accettare la offerta, giacchè tutto l'indirizzo elettorale dato alla lotta per Nasi non risponde alle mie idee. E non ho altro da dire.»

Il Governo svizzero indagherà sullo spionaggio francese e tedesco

(Servizio speciale della Stampa). **Bellinzona**, 7, notte.

I romanzi intessuti a Ginevra attorno a delle pretese agenzie di spionaggio, minacciano di turbare la tranquillità elvetica. Dapprima le autorità federali non se ne preoccuparono, credendo che si trattasse delle fantasie di alcuni giornali, ma oggi sembra che l'affare abbia rivestito, anche agli occhi dell'autorità, seria consistenza e, col preannuncio di un'inchiesta federale, c'è chi vede già la Svizzera assumere un atteggiamento energico come nella famosa questione Wolgemouth. Dunque, i francesi spiano a danno dei tedeschi e viceversa; o, piuttosto, da entrambe le parti si mantengono sul territorio neutrale della Svizzera, e più specialmente a Ginevra, delle agenzie di reclutamento, i francesi cercando di arruolare degli svizzeri tedeschi e questi organizzando uno stuolo di informatori o, meglio, di informatrici nella Svizzera francese.

E' nota l'odissea di una ragazza della Svizzera tedesca odiosamente trattata per il servizio di spionaggio a favore della Francia. Inviata a Parigi, poi a Liegi, da dove un agente la rispedì con pochi soldi in tasca a Montjoie, nella Prussia renana, dove doveva entrare in qualità di cameriera in un caffè frequentato da ufficiali germanici, finì col rifare il proprio cammino e ritornare a Ginevra con una ricompensa di cinque lire. Le prime rivelazioni sarebbero state fatte da questo agente in gonnella, infuriata per le delusioni patite.

Nessuno s'aspettava però che, per contraccolpo, venisse fuori una storia di spionaggio tedesco, organizzato a lato di quello francese, e con mezzi non dissimili. Esisterebbe, difatti, a Ginevra, una agenzia germanica, fondata però con capitali francesi, con lo scopo apparente di Agenzia di informazioni commerciali. In realtà l'ufficio di Ginevra serve per il reclutamento di spie a favore della Germania e per la trasmissione delle informazioni a Berlino attraverso il più sicuro territorio della Svizzera. Degli ufficiali superiori germanici, col pretesto di un soggiorno per malattia o per altro, stanno attorno all'agenzia e ne dirigono le mosse. Di questi ufficiali, due sono indicati dai giornali col racconto dei mezzi che essi impiegherebbero per venire a capo della propria missione. Essi scovano tutti i giovani senza lavoro e più particolarmente le ragazze del marciapiede disposte alle più pericolose avventure, pur di farsi strada. Così raccolti, con proposte allettatrici, gli informatori sono inviati in Francia nelle città la cui situazione strategica è importante e dove le ragazze sono destinate — con a lato il loro protettore — a far girare la testa agli ufficiali francesi. Dove non arriva l'amore può arrivare l'orecchio attento, l'intrigo e qualche volta anche il furto. L'agenzia di Ginevra dispone di grossi fondi e non lesina i premi ai più fortunati.

Ora, se sia vero tutto quanto si racconta pare voglia stabilire con mezzi energici la autorità federale d'accordo col governo di Ginevra. Certo è che gli occhi della Confederazione si sono chiusi troppo a lungo perchè due Nazioni in continua diffidenza l'una verso l'altra, come la Germania e la Francia, potessero esitare a trar profitto da tutta la libertà di movimento concessa entro confini neutrali, sopra un terreno sicuro, posto in rapida e diretta comunicazione con Berlino e con Parigi. Può darsi, anzi, che dall'inchiesta aperta salti fuori qualche cosa di nuovo finora ignorato dagli ufficiali.

Sciopero studentesco in Austria
per la successione dell'arch. Wagner

(Servizio speciale della Stampa). **Vienna**, 7, notte.

Da qualche giorno le accademie superiori di Belle Arti dell'Austria sono in agitazione per la successione alla cattedra del professore di architettura Otto Wagner, dell'Accademia di Berlino, che fu l'iniziatore dell'architettura moderna in stile, si può dire, prettamente viennese e che predomina da qualche anno da queste parti. Il Collegio dei professori aveva all'unanimità proposto al Ministero dell'interno per la successione di Wagner, trasferitosi in Germania, un suo seguace; invece il ministro dell'istruzione nominò di propria iniziativa un fautore della scuola classica di architettura. In segno di protesta, la studentesca dell'Accademia di Belle Arti tedesca di Vienna, czeca di Praga e polacca di Cracovia, ha proclamato lo sciopero e si parla di un'estensione dello sciopero a tutte le scuole superiori universitarie e ai politecnici dell'Austria.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Genova

Genova, 7, sera.

Alla prima sezione della Corte d'Appello, oggi, alle 14, è stato con la consueta solennità inaugurato l'anno giuridico. Intervennero il prefetto, il sen. Solverazzi, il sindaco comm. Grasso, il generale Carpi, il sen. Rolando Ricci, gli on. Scinberti, Roggio e Bissetti; il comm. Setti, il procuratore generale del Re comm. Zunino presidente del Consiglio provinciale, il sostituto procuratore generale del Re cav. Paolucci, il comm. Federà avvocato erariale, numerosi magistrati, avvocati, nonchè molti invitati tra cui molte signore.

Il presidente comm. Natteis, presidente di sezione della Corte, che sostituisce il nuovo primo presidente, comm. Martinolli, ancora assente, dopo un breve discorso pronunciato dal presidente avvocato generale cav. ufficiale Ernesto Pasquali, pronunciò ascoltatissimo il discorso inaugurale. Dopo avere l'oratore esaminato il decorso anno giuridico, ha espresso critiche circa alcuni riconoscimenti in tema civile e penale ed ha concluso inneggiando a Genova, che coll'Esposizione si appresta a celebrare le ultime conquiste riportate dall'attività degli uomini nel mondo marinaro e coloniale. Fu applauditissimo.

La Regina di Bulgaria
riceve l'aviatore Daucourt

Sofia, 7, sera.

L'aviatore Daucourt, che ha atterrato ieri nel pomeriggio a Varna, è stato ricevuto dalla Regina e dalle principesse. Egli conta di ripartire presto per Costantinopoli.

Treno che si divide in due
Sei feriti

Almeria, 7, mattino.

Un treno merci si è incidentalmente separato in due parti presso la stazione di Cofor. Una parte del treno è uscita dai binari. Sei impiegati sono rimasti leggermente feriti.

Lo sciopero di Dublino

Dublino, 7, mattino.

I padroni irlandesi chiedono ai colleghi inglesi 50,000 lire sterline per venire in aiuto ai piccoli commercianti vittime dello sciopero. Da Liverpool sono inviati in Irlanda operai non sindacati, per fare fallire lo sciopero.

Italia, Austria e Germania
sono "commedianti..."

(Servizio speciale della Stampa). **Vienna**, 7, notte.

La ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*, in una risposta al giornale governativo serbo, *Il Samouprava*, dice che sembra strano il linguaggio del giornale governativo il quale usa, oltrechè verso l'Austria e l'Italia, anche verso la Germania (verso la quale pure il ministro presidente Pasic ha avuto parole di gratitudine) la frase che questi tre Stati alleati sono dei commedianti che fanno il gioco a parte a danno della Serbia e della Grecia. Eppure — dice il giornale — poco tempo fa a Belgrado si esprimeva proprio il soddisfacimento anche per il contegno amichevole dell'Italia. A Belgrado pare che si abbia l'opinione che il trattato di alleanza della Triplice abbia soltanto valore sulla carta e che gli interessati non debbano attenersi agli obblighi contenuti nel trattato stesso.

Un complotto contro l'Emiro dell'Afganistan
I congiurati giustiziati col cannone

Allahabad, 7 mattino.

Le notizie da Cabul annunciano che è stato scoperto un complotto contro l'emiro dell'Afganistan. Nove dei capi dei congiurati, condannati a morte, sono stati posti dinanzi alle bocche dei cannoni e giustiziati con una scarica.

Invio di truppe ad Indianopolis
per la repressione dei disordini

Indianopolis, 7 mattino.

Il governatore ha ordinato alla milizia di parecchi punti dello Stato di recarsi ad Indianopolis per mettere fine ai disordini cagionati dallo sciopero tramviario, che dura da una settimana, disordini durante i quali vi sono stati parecchi morti e feriti.

Il Ministro della Marina
per la definizione dello sciopero dei marinai

Roma, 7, notte.

Oggi, al Ministero della Marina ebbe luogo una importante riunione relativa all'agitazione della gente di mare, che si svolge a Venezia. Il Ministro della Marina, contrammiraglio Millo, ha conferito con il comm. Pinzuti direttore generale dei servizi marittimi, e con il comm. Mazzinghi, direttore generale delle capitanerie di porto e col capitano Giulietti, segretario della Federazione della gente di mare. Nella mattinata il Ministro della Marina aveva avuto un lungo colloquio con i rappresentanti delle Compagnie sovvenzionate, i quali dichiararono di concedere al personale dei piroscafi altri miglioramenti oltre quelli che proposero ieri. La differenza però fra le loro ultime proposte e le richieste della Federazione dei lavoratori del mare è ancora sensibile. Però, le probabilità di un possibile accordo fra le parti in contrasto cominciano a farsi strada. Domani avrà luogo un'altra riunione fra il Ministro della Marina ed i rappresentanti delle Compagnie e nel pomeriggio il Ministro della Marina riceverà il capitano Giulietti ed il giorno susseguente si spera che si potrà avere una riunione delle due parti alla presenza del Ministro della Marina per una decisione, che potrebbe anche essere definitiva. Gli equipaggi intanto continuano nella massima calma la loro agitazione.

I lavori della Commissione
per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto

Roma, 7, notte.

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, presieduta dall'on. De Vito, ha sentito stamane i rappresentanti della Società delle Ferrovie Appennino Centrale, esercente la linea Arezzo-Fossato, che ha dato schiarimenti sulla variazione degli introiti in seguito all'aumento di tariffe introdotto, all'esuberanza di mano d'opera disponibile ed alla convenzione stipulata con la Cassa di Previdenza. Ha sentito poi la delegazione della Società esercente le Tramvie Cremonesi e ha dato dichiarazioni sulle spese di direzione e sulle condizioni finanziarie dell'Azienda, ha spiegato pure lo scopo e la finalità della Cassa di soccorso; infine ha accolto alcuni impiegati licenziati dalla Società delle Tramvie provinciali di Napoli ed i rappresentanti della detta Società.

Ricco russo che muore in treno
per paralisi cardiaca

Savona, 7, notte.

Sul treno diretto che parte da Genova alle ore 9,15 e giunge alla nostra stazione alle ore 11,01, viaggiava stamane, in uno scompartimento riservato di prima classe con i suoi due dottori, il ricco signor Adolfo Stein, di Mosca. Il quale, essendo da tempo ammalato di cuore, si recava, per consiglio dei dottori, a svernare a Nizza Marittima. Appena giunto il diretto nelle vicinanze di Varazze, il signor Stein, colpito da paralisi cardiaca fulminante, fu veduto dai medici abbandonarsi sui cuscini dello scompartimento e pochi istanti dopo cessava di vivere. Non appena il treno si fermò a Varazze, i dottori informarono del fatto il capo stazione, il quale informava a sua volta l'autorità giudiziaria. Venne staccata dal diretto la vettura colla salma del russo e collocata sul binario di manovra, a disposizione dell'autorità giudiziaria. A mezzo poi di telegramma veniva informata d'urgenza la famiglia dell'estinto, che risiede a Mosca. Ora si attendono le disposizioni per fare trasportare la salma in Russia.

Chi è l'eletto legalmente
nel collegio di Patti?

Messina, 7, sera.

Un caso veramente curioso è quello del collegio di Patti, dove contro l'uscente on. Furnari si presentavano l'avv. Sciacca-Giardina e l'avv. Barotto, socialista. Sono anche note le vicende delle elezioni, dopo le quali venne proclamato il ballottaggio fra lo Sciacca-Giardina e il Furnari e dopo la votazione di ballottaggio, in cui furono dichiarate nulle 600 schede all'avv. Sciacca. A mezzanotte fu proclamato eletto l'avv. Sciacca. Intanto, vi sono in giro due versioni, secondo le quali il deputato del collegio di Patti è da ritenersi l'onorevole Furnari. La prima versione è questa: Nella prima votazione l'avv. Sciacca presentando la scheda tipo, come la legge prescrive, non avrebbe ottemperato alla autenticità della sua firma; quindi, per lui la votazione sarebbe stata nulla ed il Furnari sarebbe stato l'eletto legalmente. L'altra versione è la seguente: l'avv. Barotto sulla scheda fece stampare nome e cognome e il titolo di avvocato, mentre la legge testualmente reca che la scheda debba soltanto recare il nome e cognome e che solo quando vi sia un pericolo di omonimia con altro candidato vi si debba mettere la paternità.

La votazione sarebbe anche per lui di conseguenza nulla. Così, la Giunta delle elezioni potrà dichiarare eletto il Furnari a primo scrutinio, dichiarare nulla la votazione di ballottaggio, disponendo che si debba ripetere o dichiarare legale la proclamazione dell'onorevole Sciacca.

Automobile che investe un carro trainato da buoi
Tre feriti

Genova, 7, notte.

Ad Altare è avvenuto un grave investimento automobilistico. Verso le ore 17 una automobile di proprietà del signor Enrico Corvetto, di Genova, e sulla quale oltre a lui stavano tre signore e due signori, entrando in paese urtò violentemente contro un carro trascinato da due buoi. Il carro si è capovolto, sfasciandosi, e l'automobile ebbe a sua volta gravi danni al macchinario. Sul carro stavano i contadini Antonio Pitornio, d'anni 46, e Casanova Grosso, d'anni 52, nativi di Rocca Vignale, i quali, in seguito alla violenza dell'urto furono gettati a terra e riportarono parecchie ferite. Un terzo contadino, certo Giuseppe Fracchi, d'anni 32, pure nativo di Rocca Vignale, che avendo udito il rombo dell'automobile che arrivava a corsa moderata, era balzato a terra tentando di fermare il carro stesso, fu più sfortunato, poichè venne urtato dall'automobile in arrivo e gettato violentemente a terra riportando la frattura della gamba destra. I signori e le signore che stavano sull'automobile rimasero incolumi. Le donne svennero per lo spavento. La chauffeur, non appena avvenuto l'investimento, si diede alla fuga. I contadini vennero accompagnati dagli stessi automobilisti alla vicina trattoria d'Italia e fatti segno alle più amorevoli cure da parte degli automobilisti genovesi, i quali fecero quindi ritorno a Savona a mezzo d'una vettura noleggiata ad Altare. L'automobile venne sequestrata dall'autorità giudiziaria. Si sta procedendo ad una severa inchiesta per stabilire le responsabilità.

Si uccide per non essere arrestato

Napoli, 7, notte.

La scorsa notte, verso le ore 18, gli agenti della squadra mobile in borghese della nostra Questura, compiendo il consueto giro di perlustrazione nei giardinetti di piazza del Municipio, per la razzia dei vagabondi, che colà abbondano, scorsero, seduto su d'un sedile, un giovanotto sui 30 anni, che alla loro vista si diede a precipitosa fuga. Le guardie lo inseguirono. L'individuo, giunto presso l'Albergo di Londra, accortosi di essere quasi raggiunto, rapidamente impugnò una rivoltella, esplodendosi un colpo alla tempia sinistra. Stramazzato al suolo, dagli stessi agenti inseguitori fu raccolto e trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, ove appena adagiato sul tavolo operatorio cessò di vivere. I dottori, oltre alla ferita d'arma da fuoco alla tempia sinistra, riscontrarono sul cadavere ferite lacero-contuse al labbro inferiore ed a quello superiore, contusioni ed escoriazioni al viso ed alla fronte, prodotte dalla caduta. Nelle tasche del morto sono state rinvenute 330 lire, un foglio di via della nostra Questura, rilasciato a Pasquale Sarrubba, d'anni 30, coll'obbligo di recarsi a Rivello (provincia di Potenza). Il cadavere aveva inoltre alle dita due anelli d'oro. Al panciotto vi era una catena con orologio d'argento. Da indagini espletate si è assodato che il Sarrubba diversi anni or sono emigrò al Messico, donde ritornò nel settembre scorso. Verso la fine di questo mese alla nostra Questura giunse da Rivello una lettera della madre del Sarrubba, colla quale la donna scongiurava i funzionari di fermare il figlio Pasquale e di farlo accompagnare al paese natio. Dopo qualche tempo, infatti, il Sarrubba venne arrestato, e poichè fu trovato in possesso di rivoltella senza permesso, venne incarcerato. Uscito dal carcere, fu munito di un foglio di via per il rimpatrio, tanto più che il disgraziato era sprovvisto di denari. Ora, la Questura indaga per sapere perchè il Sarrubba non era partito e come si trovasse in possesso delle 330 lire. Questo suicidio improvviso è un mistero, dato il modo con cui venne messo in esecuzione, mistero che si cerca di diradare in ogni modo.

Padre e figlio morti
per aver mangiato dei funghi

Cuneo, 7, notte.

A Benevagienna un duplice avvelenamento ha profondamente impressionata quella popolazione. Il becchino comunale Fuseri, trovandosi nel cimitero ad attendere alle sue mansioni, visto in un canto del recinto dei bellissimi funghi, ne raccolse in abbondanza e portatili nella sua abitazione li fece cuocere e li mangiò insieme ad un suo ragazzetto, appena undicenne. Nella notte tanto il padre che il figlio furono assaliti da atroci dolori. Comprese subito il Fuseri di aver mangiato funghi velenosi e si diè a chiamare soccorso. Ma le cure prontamente ed energicamente prestate a nulla valsero; e l'infelice insieme con la sua creatura decedeva poco dopo tra straziante sofferenze.

Due vittime dell'elettricità a Roma

Roma, 7, notte.

Quest'oggi, verso le 14,30, al viale Angelico è stata trovata, distesa supina a terra, presso una cabina di trasformazione elettrica, una donna sulla trentina, non ancora identificata. Dalle prime indagini pare che la disgraziata, per essersi appoggiata alla porticina della cabina, che è sempre ermeticamente chiusa, sia stata investita da una potentissima scarica elettrica che l'avrebbe fulminata.

Un'altra donna, nello scendere da un carrozzone elettrico, ha urtato nel corpo esanime della donna ed è stata investita da una scarica tanto violenta da farla cadere bocconi a terra. E' stata soccorsa dai passeggeri del tram e condotta all'Ospedale di Santo Spirito, ove le sono state riscontrate delle ustioni alle gambe. Il cadavere dell'altra donna è stato piantonato in attesa dell'Autorità giudiziaria.

Ragazza uccisa da una fucilata
nella propria casa

Firenze, 7, notte.

Giunge notizia da Vicchio che stassera, verso le ore 17, è stata trovata morta, nella propria abitazione, con una fucilata alla testa, certa Amelia Piazzoli, d'anni 22, figlia di un guardia boschi. Sul momento si parlò di suicidio; ma, giunto sul posto il pretore ed il cancelliere, è stato stabilito doversi invece trattare di un omicidio. Sembra che qualcuno, ancora ignoto, nel maneggiare il fucile appartenente al padre della morta per togliere le cartucce, abbia fatto inavvertitamente esplodere l'arma. Il proiettile colpì alla testa la ragazza. Il cadavere venne trasportato al cimitero di Vicchio in attesa dell'autopsia.

Canapificio distrutto da un incendio

Ferrara, 7, notte.

Stamane, un violentissimo incendio si sviluppò nei locali del canapificio anglo-italiano Sinz. Tre padiglioni furono completamente distrutti nonostante il pronto intervento dei pompieri e di numerosi militari. Accorsero sul posto il prefetto, comm. De Pieri, il maggiore dei carabinieri e parecchi centinaia di persone terrorizzate. Le cause dell'incendio sono ancora ignote. I danni sono rilevantissimi. Lo stabilimento è assicurato presso diverse Società. La fabbrica dava lavoro a oltre 150 famiglie. L'incendio produsse un'impressione dolorosissima.

I tranvieri di Spezia riprendono il lavoro

Spezia, 7, notte.

Lo sciopero dei tranvieri è cessato, avendo la Camera del lavoro accettato l'arbitrato per il tranviere licenziato dalla Direzione.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,60	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☞ Gli abbonamenti decorrono dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Il messaggio di Luigi III di Baviera
alla Camera Alta

Monaco di Baviera 7, notte.

Nella seduta pomeridiana della Camera Alta, il presidente del Consiglio ha dato lettura di un messaggio reale che comincia in questi termini:

«Luigi III re di Baviera ha assunto la direzione dello Stato in qualità di Sovrano il 5 novembre 1913 ed ha preso pieno possesso dei poteri che gli sono conferiti per grazia di Dio e per volontà della Nazione. Sua Maestà ricorda con gioia i lunghi anni durante i quali ha partecipato personalmente ai lavori di questa Alta Assemblea e rivolge alla Camera Alta il suo reale saluto».

Il presidente della Camera poi ha pronunciato le seguenti parole:

«E' con legittimo orgoglio e con gioia sincera che abbiamo ascoltato il Messaggio che ci reca il grazioso saluto del Sovrano. Per attestare la nostra profonda riconoscenza come pure la nostra indefettibile fedeltà, la nostra affezione ed il nostro attaccamento al Re, propongo di gridare ad una sola voce Hoch per il nostro graziosissimo Sovrano, il re Luigi III».

L'assemblea ha poi iniziato la discussione dell'ordine del giorno della seduta. Il conte Crailsheim, membro della Camera Alta, ha dato lettura a nome della Commissione della sua relazione sul progetto del Governo che invita la Dieta a riconoscere che il 5 novembre le condizioni previste dalla Costituzione per la cessazione della reggenza si sono adempiute.

La Camera ha deciso all'unanimità di accettare la proposta del Governo. La seduta è poi stata dichiarata chiusa.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — Corse al galoppo a Pisa. — Corse al trotto a Treviso, a Milano.

ATLETISMO. — Decathlon atletico nazionale a Roma.

AUTOMOBILISMO. — La coppa del Consumo sul Circuito delle Madonie (Sicilia).

GIUOCHI SPORTIVI. — Gara nazionale a coppie indetta dallo Skating Sport Club di Torino.

FOOT-BALL. — *Genova.* — Genoa contro Doria.
Savona. — Savona contro Liguria.
Casale. — Casale contro Alessandria.
Vercelli. — Pro Vercelli contro Piemonte.
Torino. — (2). Torino contro Vigor; Juventus contro Novara.
Milano. — (4). Libertas contro Internazionale; Unione contro Juventus Italia; Calcio contro Milan; Nazionale contro Como.
Brescia. — Brescia contro Brescia.
Verona. — Hellas contro Venezia.
Venezia. — Volontari contro Vicenza.
Udine. — Udine contro Petrarca.

PODISMO. — Milano: Marcia di 100 km. — Torino: Corsa staffette per la targa Casalis.

MOTOCICLISMO. — Corsa sulla salita Nizza-La Turbie.

AVIAZIONE

Il "raid" aereo Parigi-Cairo
L'attesa di Daucourt a Costantinopoli

Costantinopoli, 7, mattino.

Il sindaco di Costantinopoli, avendo ricevuto da Varna un telegramma annunciante l'intenzione di Daucourt di fermarsi all'aerodromo di Santo Stefano, gli aviatori ottomani hanno preparato un ricevimento in suo onore e parecchi di essi hanno volato nei dintorni della città incontro a Daucourt, ma, venuta la notte, Daucourt non era segnalato. Un ufficiale aviatore, con passeggero, è arrivato, proveniente da Panderma.

FOOT-BALL

I "matches" di domenica a Torino

Una partita dibattuta si svolgerà domenica sul bellissimo Campo di Torino, situato sul corso Stupinigi angolo corso Sebastopoli. I granata, riceveranno la promettente squadra del F. C. Vigor, che tanto degnamente si distinse in questi ultimi *matches*. La partita non mancherà di essere ricca di fasi emozionanti e travolgenti, poichè le due squadre si presenteranno sul campo nella loro completa formazione.

Sul Campo Juventino, gli strisciati *bianconeri* s'incontreranno coi giovani e focosi giuocatori del Novara e la partita sarà pure essa bellissima, poichè le due squadre s'impegneranno a fondo per strappare i due punti della giornata; noi prevediamo però la vittoria della Juventus.

SKATING

Le importanti gare dello S. S. C. di Torino

Domenica, 9 corr., alle ore 14,30, avrà luogo allo Scivolodromo Durio la Gara «Americana Nazionale Dilettanti», Km. 15, indetta dallo Skating Sport Club di Torino.

Numerose sono le coppie iscritte e fra queste si contano i migliori skatinatori piemontesi e lombardi che con grande abilità si contenderanno le ricche coppe dono del Municipio ed altri premi numerosi. Parecchie saranno le gare e sopratutto degno di nota il *match* alla palla al maglio tra la 1.a squadra dello Skating Sport Club Torino e la 1.a dello Skating Club Savini di Milano, per la disputa della coppa Finzi.

Alla sera, alle ore 21, nei locali dello S. S. C. si svolgerà l'atteso Congresso per la fondazione della nuova Federazione Italiana del Pattinaggio, alla quale già aderirono le più note Società d'Italia.

ARTI E SCIENZE

La stagione lirica al Regio
Le opere scelte

L'impresa del teatro Regio pubblicherà fra pochi giorni il programma degli spettacoli e l'elenco degli artisti scelti per la prossima *stagione* lirica di carnevale-quaresima. Ed era oramai tempo! Le opere sono, del resto, quelle da noi annunziate più di un mese fa. E soltanto al *Lohengrin*, a la *Gioconda*, all'*Otello*, al *Parsifal* ed alla *Francesca da Rimini* dello Zandonaj vedremo aggiunti il *Barbiere di Siviglia* ed un'opera nuova di un nuovo compositore: *Finlandia* dei Fracassi. Poco, o nulla, sappiamo di quest'ultima. Sappiamo soltanto che essa è breve; e per la sua brevità dovrà essere rappresentata con un altro lavoro di piccola mole. Ora questo lavoro potrebbe essere benissimo « il segreto di Susanna » del Wolff-Ferrari, rappresentato testè con buon successo anche a Milano, e che in ogni modo udremo nella prossima *stagione* lirica all'Alfieri, con la compagnia diretta dall'Agostini.

Quanto poi a *Il barbiere di Siviglia*, vediamo concretata un'idea, di cui da tempo si parlava, data la possibilità di avere la Dell'Hidalgo, che all'estero è considerata come una Rosina eccellente; lo Stracciari, tenuto in conto d'uno fra i più intelligenti interpreti della parte di Figaro; e il Carpi, ben noto ai Torinesi.

Nulla abbiamo pertanto da aggiungere a quanto scrivemmo più di una volta intorno alle promesse per la futura stagione. Si poteva sperare che almeno a Torino fosse riservato l'onore di ospitare, prima fra le città italiane, il *Parsifal*. Tale onore toccherà invece a Bologna. E se poteva sembrare pretesa troppo grande — e non era — chiedere qualche altro spartito del Wagner uno po' meno noto in grandi e piccoli teatri di quanto non sia il *Lohengrin* o se si poteva ricordare all'impresa che — a parte la *Parisina* del Mascagni — c'è pure a questo mondo qualche altra opera, (ad esempio *L'amore dei tre re* del Montemezzi) che corre con fortuna i maggiori teatri, e che noi udremo, come accadde l'anno scorso per *Isabeau*, quando le minori città di provincia ne saranno stanche, se, dico, questi ed altri appunti si potrebbero muovere, ormai è il caso di fare « à mauvais jeu bonne mine » e di domandare almeno alla vecchia opera del Ponchielli ed allo spartito verdiano, tante volte riprodotto fra noi, quelle emozioni d'arte che diversamente ci sono negate.

Gli artisti

Migliori acque pare si corrano con gli artisti prescelti.

Trovo infatti fra le prime donne soprano la Cannetti, oggi assai applaudita alla Scala; la Dell'Hidalgo, cui già accennai; la Mazzoleni, cui forse dobbiamo la scelta di « La Gioconda », e che nell'« Aida » all'Arena di Verona mi sembrò artista davvero valente, la Tarquini, che fu la prima interprete di *Conchita*, e della figura scenica dello Zandonaj fece a Milano una creazione veramente degna di plauso. Dei mezzi soprani rammento (e bene deve ricordarla altresì il pubblico del Regio) la Guerrini, ma sono ignoti i nomi della Zizolfi e della Ravelli. Il Casablanchi si rivelò di botto un tenore fornito di qualità notevoli di voce e di espressione eseguendo l'anno scorso il *Lohengrin* alla Scala. Ed è inutile aggiungere che anche al Regio egli personificherà il cavaliere del cigno. Del Carpi dissi già; il Fazzini è fra i pochi capaci di interpretare ancora degnamente l'*Otello*; e del Crimi e del Vaccari sono recenti alcuni notevoli successi.

Chi non ricorda l'intelligentissimo Bonini, specialmente nella parte del protagonista in *Boris Goudounow*? (E quando, a proposito, si rinnoverà a Torino l'eco degli applausi, che questo potentissimo spartito oggi riscuote in tutta Europa?) Ed è ancora nelle menti la figura del Nicoletti Vormann, che nell'ultima stagione al Regio seppe farsi valere degnamente. A questi nomi devonsi aggiungere quelli di Adele Fabiani, di Merly Baquellin, della Rakowska, di Gabriella Besanzoni, del tenore Giuseppe Crimi, del baritono Francesco Cigada, che saranno rispettivamente gli interpreti dei personaggi di Paolo e di Lanciotto in « *Francesca da Rimini* »; del Gandolfi, di Paolo Argentini, di Pompilio Malatesta, di Enrico Molinari. Direttore d'orchestra sarà il Panizza; maestri sostituti il Garibotti e il Percivalli, e maestro del coro il Veneziani, da cui ci ripromettiamo assai.

E poichè non troviamo altri nomi, e orchestralmente e scenicamente, il *Parsifal* pare trattato alla stessa stregua di *La Gioconda*, così ci accontentiamo di aggiungere che l'inaugurazione degli spettacoli avrà luogo il 18 dicembre con *Lohengrin*, e che la *Francesca da Rimini* andrà in scena il 12 Febbraio 1914, cioè — a quanto pare — qualche giorno prima d'essere giudicata in America.

Un grande concerto sinfonico
al Teatro Regio

Sabato venturo, 15 corrente, sotto gli auspici dell'Unione orchestrale italiana, avrà luogo al teatro Regio un grande concerto sinfonico, di cui faranno parte novanta professori dell'orchestra municipale di Torino, sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri, l'apprezzato direttore del teatro imperiale di Vienna.

Il programma comprenderà la quarta sinfonia del Beethoven, il concerto Brandemburghese n. 7 per tre orchestre d'archi di G. S. Bach; *Il cigno di Tuonela*, del Libelius; lo scherzo del *Sogno d'una notte d'estate*, del Mendelsohn, e l'« ouverture » *Don Giovanni* dello Strauss.

Data l'importanza di questa festa dell'arte non è esclusa la possibilità di un secondo concerto. Ed in questo caso si ripeterebbero i numeri 3 e 4 del primo concerto, sostituendo i numeri 1 e 2 coi seguenti: 1. Dvořák: Sinfonia *Nuovo Mondo* - Op. 95. — 2. Wagner: a) *Sigfried* - Mormorio della foresta; b) *Crepuscolo degli Dei* - Marcia funebre.

Basti per ora l'annunzio. Fra breve daremo altri particolari.

"Il cuore di Rosaura" di U. Bozino
al Teatro Carignano

Umberto Bozino, che già ha dato saggio del suo ingegno poetico e drammatico in una tragedia *Fedra*, che è più nota forse generalmente nelle pagine del libro che sulle scene del teatro, ha scritto una commedia in versi: *Il cuore di Rosaura*, della quale la compagnia Andò-Piperno-Gandusio sta facendo in questi giorni, alla presenza dell'autore, le ultime prove. *Il cuore di Rosaura* è in tre atti, e avrà la sua prima rappresentazione prossimamente al Carignano.

Gherardo Hauptmann a Sestri Levante

Sestri Levante, 7, notte.

E' arrivato questa sera nella nostra città l'illustre scrittore Gherardo Hauptmann, accompagnato dalla famiglia. L'autore dei *Tessitori*, che è popolarissimo sulla nostra riviera dove l'anno scorso ha passato, nella solitudine di una bellissima villa, molti mesi. L'Hauptmann si tratterrà a Sestri Levante in uno dei principali alberghi, fino a primavera.

Il "raid" dei Dardanelli attribuito ai francesi
Il signor Kistermaeckers sfida un giornalista italiano

(Per telefono alla Stampa). **Roma**, 7, notte.

Qualche giorno fa il vostro giornale pubblicava una corrispondenza da Parigi su una nuova commedia del signor Kistemaeckers, *L'Occidente*. Un vostro collaboratore essendosi incontrato con l'autore di *La Flammata*, parlò con lui dell'attesa nuova commedia che è d'ambiente e di vita marocchina e coloniale. Fin qui nulla di male. Alla prima rappresentazione il lavoro apparve uno dei soliti giuochi d'abilità scenica, uno di quei lavori — tra coreografia di terzo ordine e *film* volgaruccia — che però piacciono assai ai pubblici domenicali. Ma il signor Kistemaeckers non contento di aver messo insieme un lavoro artisticamente discutibile, ha creduto lecito, dimentico dei successi di cassetta ottenuti in Italia, falsificare la più recente cronaca della guerra libica e mettersi a paro con i molti giornalisti che hanno costantemente diffamato il nostro esercito e la nostra marina. I personaggi principali di questa commedia non sono che di due categorie: ufficiali di marina e donnine allegre... A uno di questi ufficiali il commediografo fa fare una magnifica, commossa descrizione del raid dei Dardanelli: ma attribuisce l'eroico prodigio a ufficiali e a marinai francesi: in compenso fa parlare in italiano un facchino del porto di Tolone: gli mette, naturalmente, in bocca bestemmie e volgarità innominabili. Gli italiani che erano in teatro sono rimasti nauseati e i corrispondenti italiani hanno rilevato, nei fonogrammi, le tristi e deplorevoli scene.

Il collega Fausto Maria Martini della *Tribuna*, all'indomani della rappresentazione rilevava il « bel gesto » del commediografo e il suo sconfinato amor di patria che gli permetteva di attribuire all'Armata del suo paese la gesta di Millo e dei suoi compagni. E cercava, ironicamente, di giustificarlo... Poi scriveva: « Il signor Kistemaeckers voleva un po' d'italianità nella sua commedia e l'ha affidata a due figure di scaricatori del porto di Tolone o di Marsiglia, che per significare continuamente la loro origine, parlano italiano... Che cosa ha inteso fare il Kistemaeckers? Costui è entrato in casa nostra, in un'ora, diciamo così, di festa. E' venuto a chiederci, prima di recarsi a un convegno, il nostro abito più bello, poi avendo veduto in fondo al guardaroba, com'era naturalissimo, un vecchio abito un po' sdrucito, ha imposto che il padrone di casa lo vestisse lui, per recarsi allo stesso convegno. Enrico Kistemaeckers ha agito press'a poco così. Che cosa resta a fare al padrone di casa? Nient'altro che far mettere alla porta da un servo il visitatore insolente. Oggi, in mancanza di particolari, possiamo star paghi a un senso di sconfinata pietà per il francesino maleducato; ma se domani avessimo gli elementi necessari per riconoscere l'intenzione offensiva o se ci accorgessimo che il Kistemaeckers si è servito di questo mezzo per piacere alla sua gente, per sfruttare un ironico riso del suo pubblico « empanaché », non riusciremo neppure a raccogliere entro di noi tanto sdegno — così l'impresa è puerile! — da inveire contro quel ladro di meravigliose gemme, le quali, nelle sue mani, ecco il miracolo!, sono diventate false. E di questa falsità, non sarà chi non s'accorga. Solo, vorremmo che il signor Kistemaeckers avesse il coraggio di rivelarci le sue intenzioni. Ma questo coraggio non somiglia alla fisonomia di chi ruba ».

Queste sdegnose parole hanno toccato nel vivo il signor Kistemaeckers, il quale, ritenendosi offeso dagli apprezzamenti fatti sul suo conto da F. M. Martini, mandò a sfidarlo. Il collega ha accettato la sfida ed è partito stasera stesso col treno delle 18, per il luogo di convegno, Nizza.

I concorrenti alla cattedra di Pascoli

Roma, 7, notte.

Ieri si è riunita la Commissione incaricata di scegliere il titolare della cattedra di letteratura italiana nella Regia Università di Bologna, retta da Giosuè Carducci prima, e poi da Giovanni Pascoli, ed oggi transitoriamente dal prof. Tarozzi. La Commissione è composta di Michele Barbi, già eletto a questo altissimo posto, che egli si rifiutò di coprire, di Vittorio Cian, Francesco Flamini, E. V. Parodi e Vittorio Rossi.

I concorrenti sono una ventina, cioè: Giovanni Bertacchi, Bertoni, Bufferetta, Tommaso Casini, Cipollini, Cosmo, Arnaldo Della Torre, Donadoni, Finzi, Alfredo Galetti, C. A. Levi, Ezio Levi, Mascetta-Caracci, Melodia, Percopo, Carrena Abd el Kader, Ireneo Sanesi, Vittori e Albino Zanetta.

La "Gorgona" a Napoli

Napoli, 7, notte.

Stasera, al teatro Fiorentini, la Compagnia Tumiati ha rappresentato, per la prima volta a Napoli, la nuova Opera di Sem Benelli, *La Gorgona*, che tanto successo ottenne a Trieste. Assisteva pochissimo pubblico. Il lavoro ha avuto un'accoglienza freddissima. Al primo atto si è avuta una sola chiamata, due chiamate al secondo, ed una al terzo. In complesso il lavoro è piaciuto pochissimo.

L'assassinio di un zolfataio

Palermo, 7, mattino.

A Campofranco fu trovato ucciso, lungo la stradale che dal paese porta alla Stazione di Sutera, in contrada Favara, prossima al paese, lo zolfataio Paolino Infanti fu Alfonso, di anni 36. Si ignorano le cause e gli autori del truce delitto.

L'autorità indaga per assicurare alla giustizia gli assassini.

L'arrivo della "Regina Margherita" e della "Vettor Pisani" alla Spezia

Spezia, 7, notte.

Nel pomeriggio sono giunte, ancorandosi nella nostra rada, le regie navi *Regina Margherita* e *Vettor Pisani*, quest'ultima avendo a bordo il contrammiraglio Corsi, ispettore delle siluranti.

Questa sera è giunto da Roma il vice-ammiraglio Thaon de Revel, capo di Stato Maggiore della Regia Marina, per assistere domani mattina, a bordo della regia nave *Dante Alighieri*, alle premiazioni delle gare di tiro.

Mortale investimento ferroviario

Taranto, 7, notte.

L'odierno treno numero 541 investiva presso Castro un individuo rendendolo irriconoscibile,

Il Vescovo dei lavoratori

A ottantadue anni compiuti, Mons. Geremia Bonomelli, il vecchio prete che Giovanni Pascoli chiamò, in un'alata invocazione, il « buon Vescovo Confessore d'Italia » pubblica un altro dei suoi molti volumi pieni di dati, di memorie, di considerazioni, di liberi giudizi su uomini e su avvenimenti degli ultimi anni. Il libro, che si intitola romanticamente *Peregrinazioni estive - Cose, uomini, paesi* (Cogliati, Milano ed. 1913) contiene la relazione esatta e, a volte troppo ingenuamente particolareggiata e diffusa di alcuni viaggi che il vecchio Vescovo ha compiuto in Isvizzera, nel Lussemburgo, nella Lorena, nei centri industriali, lungo le linee ferroviarie in costruzione, dovunque ci sono — oltre le Alpi — piccole e grandi adunanze di lavoratori italiani.

Il libro del Vescovo, sospettato e combattuto anche da chi dovrebbe venerarlo per il lungo apostolato, per la provata obbedienza, per le eroiche rinunzie, è una commossa esaltazione di italianità. Leggendo alcune delle pagine più efficaci di questo libro — che non è dei suoi migliori — si sente che il Vegliardo, scrivendole, sentiva di scrivere un po' del suo testamento religioso. Nella pensosa consapevolezza dei suoi doveri e dei suoi diritti di Vescovo, Geremia Bonomelli esalta la sua Chiesa e la difende dagli assalti del nemico, ma nello stesso tempo ripete agli uomini di Chiesa che è morto il periodo dei privilegi e che non si ritorna indietro.

Il volume è licenziato al pubblico in un periodo strano della vita pubblica dei cattolici italiani: all'indomani delle elezioni generali che hanno rivelato, è vero, la possibilità di candidature cattoliche o sedicenti tali, ma che, nello stesso tempo, hanno messo a nudo troppe meschinità intellettuali, troppi disgustosi adattamenti politici, troppi sottintesi ipocriti e un'infinità di patteggiamenti che se possono garentire una transitoria tranquillità paludosa, certo creeranno, in un non lungo giro di anni, più gravi dissidi tra credenti e credenti e spegneranno i pochi e ormai consunti ceri della idealità e della esaltazione evangelica che guizzano nella penombra del Tempio. Il Vescovo dice, senza amarezza e senza rampogna, che i Vescovi e i preti non si debbono occupare della minuta politica quotidiana: che bisogna essere devoti dello Spirito, severi con sè stessi, indulgenti cogli altri: dice che il cristianesimo cattolico, pur nelle infinite deviazioni politiche, sociali, morali dei suoi sacerdoti e dei suoi laici, può ancora creare opere di bene, riconosciute, amate, apprezzate anche da chi, se pure è cristiano, non sente più il coraggio di tenersi unito, *toto corde*, alla gerarchia [illegible] del Conte Gentiloni che è, lo sanno tutti, un'alta e indiscussa autorità della Chiesa italiana.

Questa verità Monsignor Bonomelli non le dice nel suo libro nuovo: ma parlando delle sue attività episcopali, con umile, dignitosa parola, esaltando la tollerante cortesia di socialisti, di atei, di protestanti, coi quali placidamente conversa, non nascondendo le sue convinzioni e la sua Autorità, dimostra che si può essere prete e cattolico e essere di rispetto le altrui opinioni: dimostra che anche un vescovo può essere schietto e sincero assertore della sovranità dello Stato e delle legittime libertà religiose.

Giorni sono il nostro giornale pubblicava, in una corrispondenza da Roma, che Monsignor Marchi, Arcivescovo di Lucca, interrogato dal Papa sulla situazione politica nella sua vasta diocesi, aveva risposto che non si occupava di queste lotte perchè non credeva dignitoso per un Vescovo parteggiare per questo e per quel candidato, rosso, bigio, bianco, nero. Mons. Marchi con quella risposta, che parve strana, confermava semplicemente da umanista religioso, quanto da trent'anni va dicendo Mons. Bonomelli, il quale è ritenuto da molti un Vescovo politicante perchè si occupa di problemi sociali, un monsignore aulico perchè è amico del Re, della Regina Madre e del Duca degli Abruzzi, un prete modernista perchè è amico di Piero Giacosa, di Luigi Luzzatti, e perchè legge le opere di Bergson, un inconsapevole fautore della rivoluzione perchè ha la massima stima dell'on. Angiolo Cabrini e perchè non nega che Leonida Bissolati potrebbe domani essere ministro del Re e non essere, ad un tempo, l'Anticristo della tradizione, il Drago medioevale che mangia un prete a colazione e una monaca a cena...

Mons. Bonomelli è un uomo d'azione e di preghiera: non filosofo, non letterato, non teologo, egli vive intensamente tutte le sue giornate: vuole che i suoi sacerdoti insegnino ai fedeli il catechismo e la pulizia del corpo: preferisce che i suoi diocesani anzichè recarsi in pellegrinaggi rumorosi a Caravaggio e a Lourdes impieghino i faticati guadagni nell'acquisto di qualche libro di agricoltura o di un po' di carne per il desco poveretto: non ha paura, non trema, non freme perchè i collegi elettorali della sua Diocesi sono rappresentati alla Camera dai radicali e dai socialisti: trema, invece, e agisce quando apprende che la pellagra devasta ancora le valli contadine della sua terra cremonese; trema, freme, agisce preciso, calmo, assiduo per difendere dalla corruzione, dalla persecuzione, dalla miseria, le folle degli operai italiani che sono costretti agli esili del lavoro, alle lunghe odissee di oltralpe da cantiere a cantiere, da fabbrica a fabbrica, da montagna a montagna.

Geremia Bonomelli creò, settantenne, l'Opera per l'assistenza degli emigrati italiani. E' un'istituzione cristiana ma non confessionale: è italiana, ma non governativa. A Luino, a Domodossola, a Chiasso, a fianco delle stazioni di confine, dalle quali transitano ogni anno migliaia di lavoratori sudici, affamati, irati contro il destino, tristi per il doloroso distacco dalla famiglia, fa costrurre eleganti e semplici case: su esse sventola perennemente il tricolore: là dentro i migranti possono mangiare, possono riposare; là dentro, non dai questurini, ma da un missionario, che non chiede loro nè il biglietto pasquale nè la loro fede politica, possono ottenere tessere con speciali facilitazioni ferroviarie, indirizzi di impresari e di ditte costruttrici, appoggi autorevoli presso le autorità consolari: là dentro apprendono che dovunque vadano, a qualunque lavoro vogliano intendere, potranno avere ogni giorno il conforto di una parola amica, l'aiuto per il disbrigo della corrispondenza, l'assistenza in caso di disoccupazione, la protezione potente dell'Italia. Mons. Bonomelli, creando coll'aiuto dei buoni d'ogni fede, i cento Segretariati degli emigrati, in Isvizzera, in Lorena, in Alsazia, in Prussia, in Baviera, istituendo là dove si concentrano le famiglie degli operai italiani, asili infantili, scuole italiane, piccole biblioteche, ha saputo restituire alla fede nel loro paese, nel loro Governo, nel loro genio nazionale — che è la bella lingua, la naturale schiettezza, la generosità impulsiva, la frugalità parsimoniosa — centinaia e migliaia di operai che erano diventati i più malvisti operai del mondo, i *chevaliers du couteau*, i compagni foschi di Caserio e di Bresci, che rappresentavano, purtroppo, la vagabonda vergogna dell'Italia.

E ora, ottantaduenne, guardando indietro negli anni, visitando i cantieri, partecipando ai comizi di Rochach, di Sciaffusa, di Losanna, intervenendo a un *meeting* di anarchici, dicendo loro parole di verità e di giustizia, riconoscendo i torti e compiendo giustizie, questo prete si compiace del bene fatto ma non nasconde il male che c'è ancora, che decima moralmente e fisicamente migliaia di lavoratori italiani: e di questo male addita le cause e studia i rimedi, con severità e con sapienza, con affetto e con fervore giovanile.

La grande proletaria s'è mossa! — ha detto il Poeta nell'ora della buona esaltazione libica, esaltando gli altri perseguitati soldati della pace che lavorano in tutte le regioni del mondo e che muoiono ogni giorno uccisi dalle mine, dal *grisou*, dal freddo e dalle pietre. Si è mossa, ha trovato la sua coscienza romana! — dice il Vescovo: e ricorda che nessun operaio ormai — sia anarchico o socialista — osa, oltre il confine, maledire e bestemmiare la patria. Il patriottismo del vecchio prete è magnifico; egli ricorda, con dolore e con sdegno, i provocatori dei nostri operai e narra di aver appreso piangendo un cruento episodio. Una sera in una taverna svizzera giocavano alla morra alcuni operai: erano tedeschi e italiani, affratellati nel vizio: i tedeschi perdevano: uno osò dire, per rabbia e per sprezzo, che i soldati italiani sono vigliacchi e furfanti, massacratori di arabi e di innocenti. Ci fu un attimo di silenzio: uno degli operai italiani balzò in piedi e urlando: *Vigliacco!* si buttò sul calunniatore della patria e dell'esercito: si vide, nella penombra, guizzare una lama di coltello: il tedesco cadde mortalmente ferito, urlando. Il delitto è deplorevole: ma la provocazione, dice Bonomelli, fu grande e orrenda. La vendetta fu ingiusta. Ma una volta gli italiani assassinavano per turpi passioni e per atroci odi...

L'abitudine alla preghiera e ai casti pensieri della tomba non nasconde la verità più immonda al Vescovo italiano. La pagina nella quale rivela al pubblico italiano gli orrori da lui constatati tra gli emigrati italiani nella regione nordica della Meurthe e della Moselle è di una terribile efficacia zoliana. Nei bacini minerari di Briey e di Longwy — in quelle zone del ferro — vivono su una popolazione cosmopolita di 57.000 stranieri, 32.000 italiani. La colonia è una colonia lavoratrice: nel 1910 dagli uffici postali di Briey furono spediti in Italia 3 milioni e 100.000 lire: altri tre milioni e mezzo sono stati spediti dagli altri uffici postali o portati in patria direttamente dagli immigranti: ogni minatore celibe, secondo un'inchiesta fatta sul luogo dal Bonomelli stesso, può risparmiare, senza sforzi, 500 lire annue. Ma, purtroppo, questo fiume d'oro è insudiciato da tanto male morale!

La corruzione dilaga: l'alcoolismo e la dissipazione decimano quella colonia italiana. Le famiglie sono in dissoluzione: la miseria, l'ingordigia del denaro, obbligano spesso le mogli dei nostri emigrati ad aprire pensioni, cantine, che diventano centri di libertinaggio. Spesso il minatore legittimamente coniugato, uscendo dalla sua stanzuccia per entrar nella miniera, cede per pochi centesimi il lettuccio al compagno che ha finito il suo turno e che lo sostituisce, tranquillamente. Quello che avviene il Vescovo non lo dice, ma è facile immaginare!

Mons. Bonomelli mette pure il dito su una piaga ancor più dolorosa: nel 1911 nei bacini di Longwy e Briey, su 40.000 operai stranieri c'erano 7000 prostitute, senza contare le mogli degli operai che ospitano nei loro letti i pensionanti e clienti dell'esercizio. « Le donne pubbliche — dice il Vescovo — non sono obbligate ad avere la carta, nè a subire visite mediche, e poichè negli ospedali non sono gratuitamente accolte, devono pagare anticipatamente la cura e ne consegue che la maggior parte si sottrae non solo al controllo ma anche al rimedio. Un medico constatò che il morbo innominabile nel bacino di Briey colpisce il 30 per cento degli operai francesi, il 60 e il 70 per cento degli stranieri: e, cosa orribile, vi è poca o nessuna differenza tra celibi e ammogliati! »

Sono cifre orribili che il Vescovo patriota scorina, senza falsi pudori, perchè il pubblico italiano apprenda a [illegible] che lagrime grandi e [illegible] che sangue è la nostra emigrazione all'estero. Ma non basta: come conseguenza di questa corruzione spaventosa egli cita le cifre della mortalità infantile nei tre centri più densi di popolazione, Jœuf, Homécourt e Auboné: su mille nascite si hanno rispettivamente 189,0, 195,9 e [illegible] morti prima dell'anno: a Batainsuller si raggiunge la spaventosa cifra del 213,5 per mille!

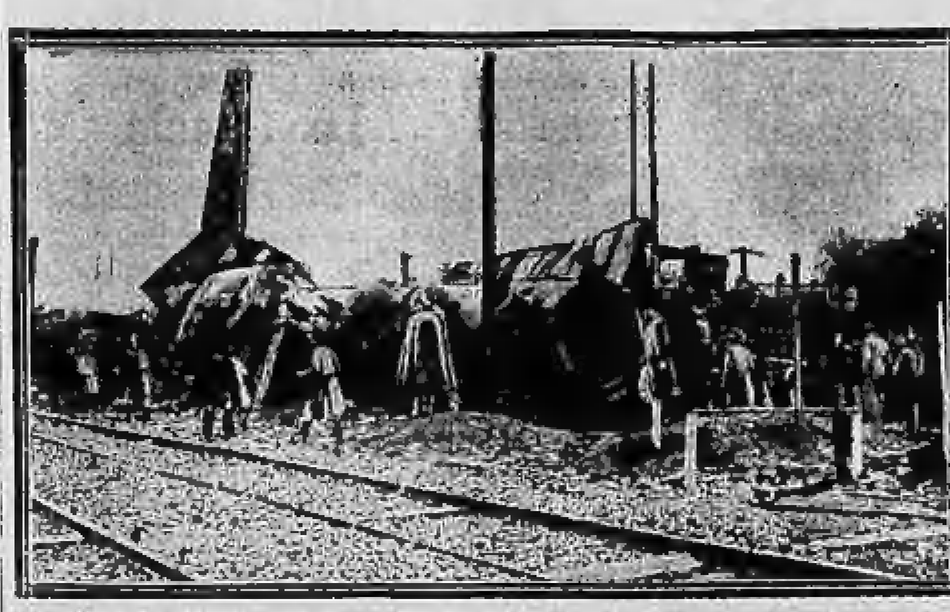
Altra piaga che mena stragi in quel grande centro industriale e di attività italiana è l'alcoolismo, del quale troppo si ride e contro il quale non bastano le crociate ideali e la propaganda templaria. L'alcoolismo è sempre l'origine delle risse e degli infortuni sul lavoro, che sono sempre più frequenti nel primo e nel secondo giorno della settimana. A Mancieulles sopra una popolazione di 1500 abitanti esistono 40 caffè e osterie: « purtroppo — osserva il Vescovo — vi sono intere famiglie alcoolizzate: accanto ai morbi che non si nominano, avvengono, in quella piccola Italia, cose orrende. Un medico diceva al Vescovo: « *La procreation se faut le plus sovent pendant l'etat au moment de l'intossication de tout l'organisme par le poison...* » E il Vescovo, fremendo, pensa alle campagne lombarde, ai monti veneti e piemontesi, donde sono partite quelle famiglie in cerca di fortuna, alle campagne così sane ancora e interviene creando rifugi, istituendo segretariati, predicando la necessità morale e economica di buoni matrimoni: egli ottiene dalle imprese delle miniere la creazione di un ospedale per la cura gratuita degli infelici ammalati di lue e per i feriti in risse, che, prima del suo intervento, erano abbandonati come cani.

Il libro del Vegliardo, che ha pagine così atroci, termina con una inattesa esaltazione della donna, creatrice vera e custode della santità della famiglia, confortatrice degl'infermi, sorella dei feriti sul campo di battaglia e sul campo del lavoro: questo Vescovo crede che come la donna ha oggi doveri pari a quelli dell'uomo, essa può pretendere gli stessi diritti e nel campo della coltura e nel campo della vita pubblica. Avere dei diritti civili senza possedere il diritto di tutelarli è un assurdo. Poichè la donna è un essere ragionevole come l'uomo e talvolta ha, dell'uomo, la vista più acuta e più lunga, ha diritto di collaborare, con l'uomo, alla creazione delle nuove leggi: egli vede nella donna colta, nella donna che collabora alle opere di previdenza e di previdenza statale, una grande forza per il miglioramento della società: il Bonomelli è favorevole all'ammissione delle donne negli Atenei per gli studi letterari non solo, ma anche per la carriera medica: egli ha ferma fiducia che il sano femminismo dovrà trionfare: la donna forte e consapevole, la donna istruita sarà, negli anni avvenire, destinata a rendere più buono, più onesto l'uomo: « lo sviluppo del movimento femminile — scrive il Vescovo di Cremona — è voluto dalla natura, dalla sua evoluzione nel doppio giro del pensiero e dell'azione... Come vi furono donne, e parecchie, che in onta alla legge salica salirono al trono e ressero sapientemente regni ed imperi, così si potrebbero avere donne capaci sotto ogni rispetto di rappresentare degnamente il paese nei due rami del Parlamento ».

Noi non giudichiamo; in queste parole di un uomo che, dopo aver molto vissuto e molto lavorato, si prepara serenamente alla grande ora, vibra la speranza in un mondo migliore, quella speranza che è la consolatrice delle grandi anime che hanno fede nelle ascensioni umane verso i fastigi della scienza e della bontà.

EMILIO ZANZI.

La catastrofe di Melun







1) Tra le macerie: la locomotiva rovesciata. 2) Impiegati postali e soldati alla ricerca dei valori. 3) Il vescovo di Meaux, mons. Marbeaux, visita le vittime della catastrofe.

Una circolare di Corrado Ricci

per la sorveglianza alle opere d'arte nelle chiese

Roma, 7, notte.

Il direttore generale delle Antichità e Belle Arti, Corrado Ricci, ha diretto ai soprintendenti delle Gallerie e degli oggetti d'arte la seguente circolare:

« Ritornando in diverse chiese, già da me visitate in passato, ho con sorpresa notato che i sacerdoti premessi ad esse hanno levato ed asportato quadri talora assai ragguardevoli, confinandoli in luoghi secondari od anche in confusi magazzini, per sostituirli con lavori di nessun interesse artistico, specialmente con mediocrissime statue di gesso banalmente colorate. Sarò grato alla S. V. se vorrà spedire ai parroci e custodi delle chiese, comprese nella circoscrizione di codesta Soprintendenza, una circolare che li diffidi dal fare qualsiasi spostamento o sostituzione senza preventiva autorizzazione della Soprintendenza stessa. La S. V. ricordi loro che l'arbitraria rimozione degli oggetti d'arte, appartenenti ad Enti morali è espressamente proibita dall'art. 12 della legge 20 giugno 1909, N. 364, e che l'art. 34 commina ai trasgressori una multa da lire 300 a 10.000.

Applaudita conferenza sulla Libia

di un giornalista italiano a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 7 notte.

Nell'anfiteatro Bonaerense, rigurgitante di pubblico italiano, il giornalista Branchi ha illustrato la guerra di Libia ed è stato entusiasticamente applaudito. La patriottica serata è stata coronata da splendido successo. Il Branchi, reduce dal Brasile, ha l'intenzione di proseguire per il Chile e continuare poscia il giro del mondo. I giornali parlano con simpatia dell'esito della sua conferenza.

I vincitori nel concorso

per il congiungimento dei palazzi capitolini

Roma, 7, notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per il congiungimento dei palazzi capitolini composta del Sindaco Nathan, degli architetti Manfredi e Giovenale, degli archeologi Lanciani e Spinazzola, dell'ingegnere Rocco e del pittore Chini, ha ultimato stamane i suoi lavori, scegliendo fra i 18 progetti presentati, quello contrassegnato col motto: *Noli me tangere* che dall'apertura delle schede è risultato essere degli architetti Pio e Marcello Piacentini. Il progetto, come accenna il motto scelto dagli architetti è improntato ad un assoluto rispetto delle linee michelangiolesche, in modo che resta inalterato il carattere del palazzo. I progettisti hanno presentato insieme un sistema dei palazzi Capitolini dando molta importanza al tabulario e in generale a tutto il palazzo senatorio del piano nobile del quale hanno ideato un nuovo salone per le feste di importanza prospiciente sul Foro Romano, rimanendo così costantemente libero per il Consiglio l'attuale salone verso Piazza del Campidoglio. Gli uffici Municipali a contatto col pubblico vengono rimossi dallo storico colle ed è loro assegnata una nuova sede.

La discussione si è aggirata intorno a progetti già precedentemente scelti ed intorno al criterio che doveva prevalere nella scelta definitiva. La maggioranza pareva tutta concorde nel conferire il premio, come nello stabilire che la soluzione del congiungimento dei palazzi fosse stato da questo concorso definitivamente indicato. Ma a tale corrente si è opposto decisamente uno dei commissari, il prof. Spinazzola, direttore del Museo nazionale di Napoli, il quale sostenne che nessuno dei progetti risolveva completamente il problema, ma che in alcuni di essi vi erano elementi utili ed una possibile soluzione ideale. Il professor Spinazzola respinse il concetto dei sotto-passaggi, sostenendo che questo contraddice alle ragioni stesse del congiungimento, mentre nello stesso tempo gli appariva come non necessario che i passaggi dall'uno all'altro palazzo fossero in modo visibile dalla piazza di Michelangiolo. Per il prof. Spinazzola l'attacco dell'allacciamento doveva avvenire più indietro, in modo da non modificare neppure lontanamente l'organismo e la scenografia della piazza. Dovendosi quindi in tale senso studiare il progetto, il prof. Spinazzola trovava che nessuno dei progetti ne aveva in tale guisa intuito la soluzione e però mentre alcuni di essi meritavano premio di incoraggiamento, nessuno meritava di essere dichiarato vincitore. Dopo queste osservazioni del prof. Spinazzola, la seduta è stata sospesa per alcuni minuti, dopo di che si è proceduto alla votazione. Si votò prima intorno al criterio di massima proposto dal prof. Spinazzola, che ebbe il suffragio di tre voti favorevoli su sette dei componenti la Commissione. Proceduto quindi alla votazione per il conferimento del premio, questo è stato conferito con cinque voti contro due astenuti al progetto « Noli me tangere » degli architetti Pio e Marcello Piacentini.



La imponente e suggestiva architettura di stile moderno tedesco che informa l'entrata alla cripta del gran monumento a ricordo della battaglia di Lipsia.

Giornali e Riviste

Il *Mattino* toglie dal volume di imminente pubblicazione di Victor Hugo, *Choses vues*, alcuni brani molto interessanti che provano il mirabile genio e l'acuto spirito di osservazione del grande poeta. Victor Hugo si trovava a Jersey, nel 1853, quando quella città fu devastata dal terremoto. Ecco come Hugo registra l'avvenimento: « Questa notte (notte dal 1° al 2 aprile), verso le due e tre quarti, io mi coricavo. Come salivo sul letto, ho sentito un movimento violento e singolare. Mi sono subito detto: — Che cos'è quest'enorme vettura che passa? — Ma il movimento si prolungava e io compresi che si trattava d'altro. Era semplicemente un terremoto. Mentre che ascoltavo e osservavo, intesi al primo piano sotto di me, la voce di Caterina (la mia cuoca) che diceva: — Signorina, avete suonato? — E' la voce di mia figlia che rispondeva: — No. — Poi la voce di Caterina riprendeva alla porta dell'altro lato: — Avete suonato voi, signora? — E mia moglie rispondeva: — Non sono io. — Caterina salì allora fino al mio uscio, mi fece la stessa domanda, ebbe la stessa risposta, e discese la scala brontolando: — Che significa tutto questo? Tutti i campanelli hanno suonato insieme. — L'oscillazione è durata da otto a dieci secondi: andava per me da sinistra a destra: cioè da nord a sud. Questo rumore, che aveva qualcosa del ruggito delle belve, non rassomigliava in nulla al rumore ordinario delle maree e anche delle tempeste. Poi la terra s'è calmata. Il mare s'è taciuto, e io mi sono addormentato... L'indomani, svegliandomi, vidi un pipistrello morto nel bel mezzo della mia camera: il solo disastro causato dal terremoto. Una vecchia m'ha detto: — Sono [illegible] anni che vivo, e non ho mai lasciato l'isola, e non ho mai visto quel ch'è successo stanotte. E' un curioso tempo! — Altri vecchi isolani hanno memoria di un terremoto avvenuto nel 1770. Uno di essi, parlandomene, aggiungeva: « Cerco da stamattina dei versi che feci allora per quel terremoto: era un preziosissimo epigramma ». O decimottavo secolo! Dio fa un terremoto, l'uomo risponde con una quartina! Ed ecco ora uno stellone tragico pieno di efficacia e di semplicità dinamica. Ha la data del 1853: « Questa mattina — scrive Victor Hugo — facevo colazione. Un uomo ha domandato di parlarmi a tu per tu. L'ho ricevuto. Egli mi ha detto con un accento alsaziano: « Mi chiamo Schmidt, sono d'un luogo presso Sarreguemines, sono tagliatore, abitavo in via Rochechouart, sono un proscritto del dicembre. Ero con Nicol sul « Duguesclin »: è un caso che non sia a Cayenne. Infine evasi. Ho passato un anno a Londra, sono qui da cinque settimane, non ho lavoro, e poi quel che accade in Francia mi fa male: voglio finirla, ne ho abbastanza, mi sono tagliato i mustacchi, sto per andare a Parigi, a fare un colpo ». Era un uomo d'una quarantina d'anni, calmo, abbronzato, robusto, l'aria fredda e risoluta. Gli ho detto: « Come andrete a Parigi? ». Mi ha risposto: « Ho un falso passaporto al nome di Federico Lalbrock, rilasciato dal vice-console Laurent in data 12 maggio 1853 ». Mi mostrò in un angolo la firma Lalbrock. « Ho contraffatto la sua scrittura », io ripresi: « Che volete fare? ». Mi disse: « Uccidere l'uomo ». Gli ho proibito di far ciò, gli ho dato tutte le ragioni. Egli se ne è andato dicendomi: « Farò quel che voi vorrete. Non mi sono aperto che a voi solo. E sono venuto a vedervi con l'idea che avrei fatto quel che voi mi avreste detto. Voi mi dite di non uccidere Bonaparte. Ciò vi riguarda, voi ne sapete più di me. Non lo ucciderò ». Al momento di partire, mi ha preso la mano: « Ero risoluto. Voi mi avete cambiato. Quegli era morto come è vero che voi siete qui. Ma è curioso che siate voi che salvate la vita di quell'uomo ».

***

Anatole France paragona Gustavo Flaubert a un bravo capitano che non sa ragionare di guerra ma sa vincere le battaglie. L'uomo che aveva il segreto delle parole eterne non era intelligente. A sentirlo esclamare con voce terribile aforismi inetti e teorie oscure che ognuna delle linee da lui scritte si ergeva a smentire, bisognava rimanere attoniti o dirsi: ecco il capro espiatorio delle follie romantiche, la bestia d'elezione in cui si adunano tutti i peccati dei piccoli geni. Quando parlava, continua il France, Flaubert non esprimeva idee proprie. Le aveva accolte da tutte le parti, riservandosi soltanto di oscurarle e di confonderle prodigiosamente. Teofilo Gautier, Baudelaire, Bouilhet pensavano presso a poco come lui. L'originalità delle idee di Flaubert stava in questo: che per la loro contraddizione chiunque tentasse di conciliarle [illegible] avrebbe dovuto ben presto premersi la testa con tutte e due le mani per impedire alla sua testa di scoppiare. L'ultima di Flaubert veniva simboleggiata straordinariamente breve da un'immagine che al tempo dell'infanzia del France si poteva vedere al teatro Seraphin. Era una specie di piccolo ussero che veniva a ballare fumando la pipa. Le braccia si staccavano dal corpo e ballavano per proprio conto: poi le gambe andavano verso due parti opposte senza che egli se ne accorgesse: il corpo e il tronco pure si separavano, e la testa stessa spariva nel berretto d'astrakan di sotto al quale scappavano dei ranocchi. Quella figura esprimeva perfettamente la disarmonia eroica che regnava su tutte le facoltà morali e intellettuali di Flaubert, e il France confessa che quando gli fu dato di vederlo e sentirlo nel suo piccolo salone della via Murillo, gesticolando e urlando nel suo vestito da corsaro, non potè fare a meno di ricordare il piccolo ussero del teatro Seraphin. Ma l'ammirazione ispiratagli dall'opera sua non fu diminuita, anzi crebbe continuamente per tutte le pagine di inalterabile bellezza di madame Bovary. — Così il *Secolo XIX*.

***

Il tabacco e l'alcool impediscono o diminuiscono lo sforzo e il lavoro cerebrale? Questa questione si pone uno scrittore del *Gaulois du Dimanche* in occasione della ristampa di uno studio di Leone Tolstoi sull'alcool e il tabacco. Egli cita il pensiero di parecchi scrittori provocato dalla lettura del libro di Tolstoi quando apparve per la prima volta. Alessandro Dumas figlio diceva che non si deve esagerare: « niente è più semplice — scriveva — che fumare una sigaretta e bere un bicchierino di cognac dopo pranzo... Il peggio è che forse gli uomini non s'accontentano della loro moglie e cercano molte amanti, essi non si accontentano del vino, del cognac e della sigaretta, ma vogliono l'absinthe, la cocaina e l'oppio! » Charcot scriveva, dopo aver letto lo studio tolstoiano: « L'articolo di Tolstoi è esagerato: l'alcool ed il tabacco possono essere nocivi: ma usati moderatamente non fanno male. Tolstoi dice che il tabacco e l'alcool producono fatti abbominevoli. Non è vero: da quando si fuma i nostri costumi sono migliorati. Io deploro le tesi eccessive: io credo al buon senso ». Alfonso Daudet scriveva lietamente: « Lasciate che vi dica che il vostro ammirabile e scusabile Tolstoi l'ha feroce con noi poveri Tarasconesi che beviamo volentieri e amiamo una buona pipata dopo pranzo... Per conto mio ho sempre fumato lavorando e più ho fumato meglio ho lavorato. Solamente quando non sto bene non fumo; allora anche il profumo di una sigaretta mi diventa odioso! » Gounod si scagliava contro Tolstoi e le sue teorie: « Io — scriveva — sono moralissimo quanto e più forse del conte russo: io ho sempre fumato e sempre bevuto e ho sempre mantenuto la dignità dei miei atti e la probità nelle mie parole! » In complesso il tolstoianismo non ha ottenuto fortuna nella repubblica letteraria francese.

Leggete in nona pagina

La schermitrice

E

L'ORO

Il caso di Oleggio

Replica del dott. Peroni

Il dottor Peroni ci fa viva istanza perchè pubblichiamo ancora questa sua replica a quanto ebbe ad esporre ieri, per mezzo del nostro corrispondente, il Comitato varziano. Per debito di imparzialità lo accontentiamo, avvertendo però che ormai la polemica divaga nei particolari e nelle cose minute e che il giudizio definitivo deve essere riservato alla questione politica nella sua essenza: se cioè il metodo usato per combattere la asserita «corruzione altrui» sia tale che possa essere immune da ogni critica.

Egregio Signor Prof. A. Frassati,
Direttore della Stampa.

Nell'articolo odierno del di lei giornale, dal titolo: *Lo scandalo di Oleggio*, sono prospettate diverse circostanze, che non corrispondono al vero.

Comincio però dalla dichiarazione del mio amico avv. Bevilacqua. Se non mi avesse detto lui stesso, la sera del 30 ottobre, alla stazione di Novara, della telefonata all'avv. Gambarotta, io mi sarei sognato di tale cosa? Si sarà espresso male l'avv. Bevilacqua con me, ma la cosa è quale realmente affermo. D'altronde, se non gli avessi dato il noto incarico di aprire trattative col Governo (intendo Governo il prefetto, o chi per esso), com'è che, non ricevendo io nessuna risposta da lui in merito, gli telegrafai da lavoro, il martedì, 28 ottobre, alle 15,30: «Non ricevendo risposta stasera, domattina comincio lavoro»? A tale telegramma, l'amico Bevilacqua rispose alle 17,30 dello stesso giorno: «Agisci pure tutta energia, senza nessun riguardo». Chiunque al mio posto era in dovere di ritenere, al ricevere un così energico telegramma, che le trattative erano fallite, e che bisognava perciò mettersi a lavorare *senza nessun riguardo, con tutta energia*. Mi duole per l'amico carissimo, ma se egli avesse aggiunto qualche parola di più di esplicazione sul mancato esito, non sarebbe stato male evidentemente.

Il manifesto varziano, di cui parla il di lei corrispondente oggi, è ben diverso da quello pubblicato. Non posso trasmetterglielo, perchè ne tengo esemplari soltanto a casa mia, ad Invorio. Glielo farò tenere, ed ella verrà, in omaggio della verità, pubblicarlo.

Quanto alla imposizione della candidatura Varzi da parte del signor Luigi Podestà, mantengo quanto ho affermato nella mia lettera.

Vedo anche che il di lei corrispondente non nega la condanna inflitta all'*Eco del Verbano* (varziano), il che dimostra a chiare note a quali armi ricorreva la stampa varziana contro il mio onore. Stampo il suo corrispondente che il giornale che mi sosteneva, l'*Areopiano*, di Oleggio, avrebbe ingiuriato qualche varziano. Se così fosse, stia certo che avrebbero tali signori processato l'*Areopiano*. Invece l'*Areopiano*, perchè mantenne una linea di condotta correttissima, non ebbe la benchè menoma nota da chicchessia.

Venendo all'aggressione, mantengo quanto ho scritto: non potevo colpire il signor Crini perchè stordito dal colpo di bastone infertomi dal cognato del signor Varzi Ercole; fu anzi il Crini che mi colpì con calci e pugni, e mi gettò a terra.

Quanto alle ferite ed alle bende per proteggerle dall'esterno, queste non furono tolte che il 29 ottobre scorso, dopo una visita d'ufficio fattami, dinanzi al signor pretore di Arona, dal dottor Luigi Negri, ferite non ancora guarite allora, come d'ufficio consiatò anche il signor pretore.

Nessun violento manifesto pubblicò il Comitato aronese contro il candidato Varzi; bensì il 21 ottobre, cioè quattro giorni prima del noto manifesto di pressione varziana sugli operai, ne pubblicò uno. Tale manifesto era reazione giustificata dall'aggressione.

Nel noto convegno del 31 ottobre, ad Arona, come scrissi ieri, io dichiarai che, per la pacificazione generale, occorreva liquidare i processi in corso. Si pretendeva forse che, bastonato da famigliari del Varzi, ingiuriato atrocemente da un anno in qua, dovessi anche subire danni e spese? Varzi, alle mie richieste (molto eque del resto) rispose: «Chi ha rotto paghi»; ed io non ho insistito oltre, perchè la mia dignità di offeso me lo impediva.

La lettera dell'on. Sarfatti, che ella pubblica oggi, dimostra a chiare note a quali mezzi si era ricorso per far riuscire il Varzi. Era pertanto giustificata da parte mia la richiesta al Varzi, che fosse diminuita la corruzione nella lotta di ballottaggio. Il di lei corrispondente scrive che, se avessi riuscitato il Varzi la dichiarazione a me, si sarebbe dichiarato, per ciò solo, colpevole di corruzione. Non mi pare: avrebbe semplicemente dichiarato di non ammetterla come mezzo per riuscire.

Il di lei corrispondente scrisse, il 5 novembre, a lei che io sono stato *grandemente*, anzi *sommamente ingenuo* nell'accettare la lettera dell'avv. Sarfatti, e, ieri, che *tale lettera era stata un tranello*. La condotta dell'onorevole Sarfatti ha dimostrato che non sono stato un ingenuo, ma semplicemente onesto, e che la lettera non era un tranello.

Il di lei corrispondente aggiunge che si è data al Varzi la lista di proscrizione dagli stabilimenti della Ditta da lui diretta di quegli operai peroniani che avrebbero votato contro di lui, pel socialista. Ho sempre creduto che il voto fosse libero e segreto. La linea di condotta allotiata ora negli stabilimenti della ditta Bossari e Varzi, dimostra palesemente quali pressioni vennero esercitate per strappare i voti pel Varzi alla massa operaia. Conferma pienamente quanto dissi e scrissi, che: o votare pel Varzi, od essere cotiato sul lastrico. Così passa la volontà degli elettori galliatesi, e così si mantiene il segreto e la libertà del voto.

Il di lei corrispondente, come già il cavaliere Varzi sul *Corriere della Sera* del 6 corrente, le scrive che gruppi di elettori peroniani si presentarono, richiedendo lire 10 ognuno per il loro appoggio al Varzi. Invito formalmente a dichiarare e chi si presentarono ed a pubblicare i nomi di simile genia. In caso contrario ho motivo di ritenere che si vuol pubblicare cosa falsa per impressionare il pubblico grosso.

Cordialmente suo

Prof. dott. *G. Peroni.*

Bollettino della Marina

Roma, 7, notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini del Ministero della Regia Marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto 30 ottobre u. s., in corso di registrazione, il tenente di vascello Rinaldi Talice di Passerano, venne nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca degli Abruzzi — Con R. Decreto in data 20 ottobre u. s., in corso di registrazione, il tenente di vascello Ascoli venne dispensato, in seguito a sua domanda, dal servizio attivo permanente ed iscritto col suo grado nella riserva navale — Il maggiore macchinista Piro, è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età ed iscritto col suo grado nella riserva navale — Il capitano macchinista Mollo, è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni d'età ed iscritto col suo grado nella riserva navale — Il capitano macchinista Gaeta, è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età ed iscritto col suo grado nella riserva navale.

Colla data 8 corrente a cura del Comando della R. Accademia navale, i 28 aspiranti di complemento saranno imbarcati sulle seguenti navi in numero di quattro per nave, per compiervi il secondo periodo di tirocinio pratico a bordo: *Dante Alighieri, Regina Elena, Roma, Napoli, San Giorgio, Giuseppe Garibaldi* e *Regina Margherita.*

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 7, sera.

L'odierno *Bollettino dell'Istruzione Pubblica* contiene le seguenti disposizioni:

Ricorsi. — Venne dichiarato irrecivibile il ricorso del Comune di Verolengo contro la deliberazione del 22 febbraio 1913 del Consiglio Provinciale Scolastico di Torino relativo alla misura di stipendio dovuto alla maestra Ernesta Nigra. — Venne accolto il ricorso del Comune di Carignano contro la deliberazione dell'8 maggio 1913 del Consiglio Provinciale Scolastico di Torino, per il riconoscimento di idoneità e misura di stipendio alla maestra Operti Giuseppina.

La Grecia fra due fuochi

(Per telegrafo alla Stampa).

Delusione ad Atene
per l'appoggio della Germania alla Nota italo-tedesca

Atene, 7, sera.

Ha prodotto delusione in questi circoli politici la comunicazione fatta ieri al Ministro degli esteri di Grecia dall'incaricato d'affari di Germania, che gli fece sapere che il Governo tedesco è d'accordo coi Governi italiano ed austro-ungarico, relativamente alla dichiarazione sui confini dell'Albania fatta da quei due Governi al Governo ellenico.

(Ag. Stefani).

Il punto di vista italiano
rispetto alla risposta ellenica
Una Nota ufficiosa del "Popolo Romano,,

Roma, 7 mattino.

Il punto di vista del Governo italiano rispetto alla risposta della Grecia alla nota austro-italiana per l'Albania, è indicato in una nota ufficiosa del *Popolo Romano*, nella quale è detto:

«L'Italia non può essere che grata al delegato inglese che presiede la Commissione per la delimitazione dei confini, il quale ha ritenuto nella sua lealtà di telegrafare spontaneamente e imparzialmente al suo Governo, dichiarando che gli appunti mossi al nostro e al delegato austro-ungarico sono assolutamente infondati, il che vuol dire ingiusti. L'intervista del presidente della Commissione taglia recisamente la coda a tutti i cavalli. D'altronde il signor Venizelos deve essersi persuaso che non è possibile procrastinare una situazione insostenibile. E difatti la Germania ha risposto alla sua nota, ripetendogli i pressanti consigli già dati di accogliere la tesi austro-italiana, perchè giusta e legittima. Noi dobbiamo essere grati a Berlino dell'autorevole prezioso concorso diplomatico che contribuirà certamente a troncare le artificiose posizioni, le quali non possono dopo tutto giovare agli interessi ellenici. In ogni circostanza il Governo italiano, interpretando il sentimento del paese, si è comportato ogni qualvolta si è trattato di interessi legittimi della Grecia nel modo più leale ed amichevole. Ora per quello spirito di reciprocanza che è il livello dei buoni rapporti fra individui come fra nazioni, la Grecia non dovrebbe lasciarsi lusingare dagli incoraggiamenti sottili della stampa che conta un bel nulla nelle questioni risolute con imparzialità, giustizia e concordia da un alto Consesso europeo, quale è la Conferenza di Londra».

La ripresa della delimitazione dei confini

Sofia, 7, mattino.

Si annuncia da fonte autorizzata che il Governo greco, considerando che l'occupazione della Tracia Occidentale da parte dell'esercito bulgaro ha eliminato ragioni che avevano motivato l'interruzione dei lavori della Commissione di delimitazione delle frontiere greco-bulgare nel trattato da Konstar fino alla foce del fiume Nestos, ha invitato il Governo bulgaro a riprendere al più presto i lavori per la delimitazione.

Il ministro degli Affari Esteri Ghenadieff ha informato i suoi colleghi che egli ritornerà direttamente a Sofia.

La Camera di commercio di Burgos si adopera presso il Governo per ottenere la soppressione dei diritti portuali quadrupli, imposti alle navi greche nei porti bulgari, da quando il Governo greco ha deciso di fare pagare alle navi bulgare un diritto portuale doppio in Grecia. La Camera di commercio domanda che si ritorni al regime normale, ma il Governo non sembra disposto ad accettare questa domanda.

Le energiche domande bulgare alla Grecia

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Sofia al *Petit Parisien*: «I giornali annunziano che il Governo dirigerà quanto prima alla Grecia, per mezzo della Legazione di Francia, una domanda nella quale chiederà: 1.o la immediata messa in libertà dei bulgari deportati o imprigionati; 2.o l'autorizzazione per i bulgari nati nei territori annessi alla Grecia, che sono emigrati, di ritornare ai loro focolari; 3.o la cessazione delle vessazioni contro l'elemento bulgaro. La Grecia dovrà dare una risposta soddisfacente entro otto giorni, in caso contrario il Governo userà delle rappresaglie».

La Grecia
respinge la responsabilità della sospensione dei negoziati colla Turchia

Atene, 7, mattino.

Una Nota ufficiosa smentisce categoricamente le asserzioni dei circoli turchi, che fanno ricadere la responsabilità della sospensione dei negoziati greco-turchi sul Governo greco. Ecco la storia dei fatti:

Durante i negoziati turco-greci, il Governo ellenico ha fatto importantissime concessioni, mentre i delegati turchi si sono limitati sempre a riferire a Costantinopoli, tanto che finora non hanno dato alcuna risposta alle domande della Grecia.

E da notare che quando i negoziati furono ripresi con Galib-bey ed Heraule Abrobey, fu domandato loro se erano provvisti di pieni poteri per negoziare e firmare. I negoziati furono ripresi soltanto dopo la presentazione dei documenti che conferivano direttamente ai delegati ottomani il diritto di negoziare e firmare. Nondimeno, i negoziatori, malgrado i loro pieni poteri, riferivano sempre a Costantinopoli, e quando la Sotto-Commissione ebbe terminati i suoi lavori circa le questioni dei mufti e dei vacuf, ed i delegati turchi ebbero avuto cognizione di tutte le concessioni che il Governo ellenico aveva consentito, essi chiesero di proseguire i negoziati senza avere avuto istruzioni sicure, in modo che le trattative avessero potuto continuare senza che la Grecia potesse conoscere le decisioni della Porta sulla maggior parte delle questioni che erano state oggetto delle trattative anteriori. Fu allora dichiarato a Galib-bey che i negoziati sarebbero stati ripresi appena i delegati turchi avessero ricevuto le necessarie istruzioni, le quali però non sono ancora giunte.

L'imposta di guerra in Turchia
sarà mantenuta
Bompard insiste per la conclusione dell'accordo turco-greco

Costantinopoli, 7, mattino.

Il Ministero delle Finanze ha pagato lo stipendio di giugno ai funzionari civili e militari.

Il Governo ottomano stabilì al principio della guerra balcanica un'imposta di guerra per tre anni, che colpisce gli immobili, le patenti, gli stipendi dei funzionari, il sale, le bevande alcooliche, il cui ammontare ascende a un milione di lire turche e serve a garanzia per l'emissione di buoni del tesoro. Il Consiglio dei ministri ha ora deciso che allo spirare del termine di tre anni, l'imposta sarà mantenuta e versata alle casse del Ministero della marina per l'aumento della flotta da guerra.

L'ambasciatore di Francia è stato ricevuto in udienza privata dal Sultano. Durante questa intervista il signor Bompard ha insistito sulla necessità di un pronto accordo fra la Grecia e la Turchia.

Le Potenze non interverranno nell'accordo turco-greco

Parigi, 7, mattino.

L'*Echo de Paris* riceve da Costantinopoli che secondo una fonte diplomatica sicura, le Potenze, stanche del prolungarsi della crisi balcanica e scoraggiate dai recenti insuccessi, non vogliono intervenire per ottenere l'accordo turco-greco. Esse si limiteranno a rifiutare qualsiasi somma alla Turchia e alla Grecia. Le notizie pubblicate a Parigi sul prestito turco producono cattiva impressione.

Tre vecchie corazzate italiane vendute alla Turchia?

Parigi, 7, mattino.

Il *Temps* ha da Atene: «Si assicura che l'Italia ha venduto alla Turchia le vecchie corazzate *Sardegna, Sicilia* e *Umberto*, che saranno consegnate appena avverrà la firma della pace greco-turca. 65 ufficiali e 350 marinai turchi sarebbero già partiti da Costantinopoli per prenderle in consegna. Le tre corazzate sono state varate dal 1888 al 1891 e sono dello stesso tipo; spostano 13.900 tonnellate; portano ognuna 4 cannoni da 343 millimetri; 8 da 152, 16 da 120, e 16 da 57; filano da 11 a 18 nodi all'ora. L'artiglieria è ben protetta, ma la corazza della cintura ha solo uno spessore di dieci centimetri. Esse formavano la divisione cosidetta delle navi-scuola, che molto operò nella guerra, specialmente negli sbarchi a Tripoli, Bucamez e Misurata.

Le proposte di un giornale svizzero
per garantire la tranquilla neutralità alla Confederazione

(Per telegrafo alla Stampa).

Berna, 7, mattino.

Un noto giornale di Berna, il *Berner Tagblatt*, ha lanciato in questi giorni un'idea, che viene ora discussa con serietà da molti autorevoli giornali della Confederazione elvetica, che la dichiarano meritevole di essere esaminata dall'opinione pubblica e dalle Autorità.

Questa idea lanciata dal giornale di Berna, oltre essere originale, interessa da vicino l'Italia, e merita di essere rilevata. Il giornale, dopo avere ricordato anzitutto l'interesse capitale che la Svizzera veda rispettata, in caso di guerra, la sua neutralità, continua: «Pure rispettando la neutralità del nostro territorio, i quattro grandi Stati confinanti colla Svizzera potrebbero, nel proprio interesse, interdire l'esportazione delle derrate alimentari e del carbone. Ridotta alle proprie risorse, la Svizzera sarebbe ben presto ridotta agli estremi». Il giornale propone quindi un accordo fra la Svizzera e tutti i quattro Stati che la circondano, affinchè, in caso di guerra, oltre rispettare la neutralità del suo territorio, la Svizzera non veda chiuse le sue frontiere all'esportazione.

La parte più originale di questa proposta, però, consiste nel fatto che, in cambio, la Svizzera in tempo di guerra si incaricherebbe di curare a sue spese un certo numero di feriti di questi quattro stati. Questa soluzione avrebbe per la Svizzera il vantaggio di preservare la popolazione dalla carestia, l'industria dalla mancanza di carbone, e di costituire la più solida garanzia che la neutralità del suo territorio non sarà violata.

La risurrezione della marina russa
Il varo dell'"Imperatrice Maria,,

Pietroburgo, 7, mattino.

In occasione del varo della corazzata *Imperatrice Maria* a Sebastopoli, l'imperatore di Russia ha inviato il seguente telegramma al ministro della Marina: «Mi felicito con voi e con la forte marina nostra per il varo della corazzata *Imperatrice Maria* e attendo con impazienza il lieto giorno nel quale le tre nuove corazzate mi saranno presentate come unità pronte a combattere».

Neve e pioggia nel Veneto
Una vittima

Venezia, 7, mattino.

Il maltempo imperversa da alcuni giorni in molte zone della regione. Sulle montagne Vicentine, nell'Alta Carnia e nel Cadore è caduta abbondantemente la neve. Nella Marca Trevigiana la bufera di vento e di pioggia ha ingrossato tutti i corsi d'acqua. Il fiume Livenza in alcune località ha straripato. Dopo le dirotte pioggie e le nevicate, dovunque la temperatura si è fatta invernale.

Nel pomeriggio di ieri, certo Giuseppe Andrioli, d'anni 25, si recava da Mestre a Murano in barca per ritirare della merce. Compiuto il carico, l'Andrioli ripartiva per Mestre. Giunto a San Luciano, causa l'alta marea, la vela della barca batte contro alcuni fili elettrici. L'Andrioli venne investito da una forte scarica e rimase all'istante fulminato.

Cagliari senz'acqua

Cagliari, 7, sera.

Per la persistente siccità, l'Acquedotto municipale e le sue riserve hanno esaurito l'acqua. Mercè l'interessamento delle Autorità locali, il Governo ha adibito le navi-cisterne *Verde* e *Tevere* al trasporto di acqua da Napoli e da Civitavecchia. Le scuole sono chiuse; molti stabilimenti hanno sospeso il lavoro. Il Municipio, a mezzo di carri, ha provveduto alla razionale distribuzione dell'acqua. La città è impressionata.

La produzione vinicola in Francia

Parigi, 7, sera.

Il *Moniteur Vinicole* pubblica la valutazione dei vini in Francia. Secondo il giornale, la produzione sarebbe di 44.210.000 ettolitri; contro 59.385.171, cifra ufficiale del 1912.

L'anno precedente, aggiunge il giornale, occupa un posto intermedio tra il 1912, che fu piuttosto abbondante e il 1910, che fu mediocre per una metà della Francia e nullo per l'altra: e si avvicina anzi più al primo che al secondo di questi due anni, pur restando assai lontano dall'uno e dall'altro.

Il *Moniteur Vinicole* teme che la produzione dell'Algeria non possa sorpassare di molto 17 milioni di ettolitri.

Nuove istruzioni
al Ministro degli Stati Uniti al Messico
6000 costituzionalisti attaccano una città

Washington, 7, mattino.

Si dichiara ufficialmente alla Casa Bianca che l'incaricato d'affari esteri degli Stati Uniti al Messico ha ricevuto recentemente alcune istruzioni, destinate ad essere trasmesse al Governo del generale Huerta; ma si rifiuta di dire se esse esigono l'allontanamento del generale, come quelle già rese note.

La Commissione degli affari esteri del Senato discute la questione se è il caso di permettere il passaggio delle armi e delle munizioni destinate ai ribelli del Nord-America. La seduta ha luogo a porte chiuse, ma vi è motivo di credere che la maggioranza sarà assolutamente del parere di vietarlo. Wilson considera che questa è la miglior cosa da fare. Nelle circostanze attuali, il presidente Wilson, usando dei suoi poteri discrezionali, potrà di *motu proprio*, togliere l'interdizione; ma si pensa che non lo farà senza consultare il Congresso.

I giornali credono che gli Stati Uniti non si limiteranno ad impedire di importare al Messico tutte le armi e le provvigioni destinate ai costituzionalisti; si penserebbe in alto luogo a stabilire il blocco su tutto il litorale messicano per impedire al generale Huerta di ricevere armi e altri rifornimenti.

Il *Giornale del Commercio* dice che gli speditori di merci con destinazione al Messico hanno sospeso gli invii, perchè gli assicuratori hanno raddoppiato il tasso dell'assicurazione per i rischi di guerra e l'hanno portato a 2 1/4 per cento.

Da El Paso si annuncia che il generale Hannovilja, alla testa di 6000 costituzionalisti ha iniziato l'attacco di Chihuahua.

Il fuggiasco generale Diaz accoltellato all'Avana

New York, 7, sera.

I giornali hanno dall'Avana che ieri sera il generale Felice Diaz è stato colpito con due coltellate. Le ferite sono mortali. Il generale messicano è stato assalito mentre passeggiava in una avenue elegante. Egli ebbe il primo colpo dietro un'orecchia, ed ha inoltre ricevuto parecchie bastonate. E' stato trasportato all'ospedale. L'assalitore venne arrestato.

In seguito si sono avuti questi altri particolari, che attenuano la prima notizia, specialmente riguardo alle ferite riportate dal pretendente alla Presidenza della Repubblica del Messico e avversario dichiarato del dittatore generale Huerta.

Il generale Felice Diaz, accompagnato da un altro profugo messicano e da un cubano, assisteva al concerto, quando passò un gruppo di messicani. Diaz avrebbe allora pronunciato parole ingiuriose all'indirizzo dei partigiani di Carranza. Uno dei messicani, a nome Guerrero, scambiò allora qualche vivace parola con Diaz, poi si slanciò su di lui, armato di coltello. S'impegnò una breve lotta tra i due uomini fino all'arrivo di un agente di polizia che afferrò Guerrero. In questo momento un colpo di rivoltella sparato da uno sconosciuto, ferì gravemente Guerrero. Questi è stato arrestato insieme con uno dei suoi compagni. Le ferite di Felice Diaz sono soltanto superficiali.

Da El Paso giunge notizia che durante il combattimento di Chihuahua, il generale Villa, che come è stato annunciato è alla testa di 6000 costituzionali, si sarebbe impadronito delle riserve d'acqua e avrebbe tagliato i servizi d'acqua della città.

Alla Casa Bianca a Washington però si dichiara che non è avvenuto nulla di nuovo al Messico e che il Governo degli Stati Uniti non ha inviato alcun rappresentante alla frontiera per discutere della situazione con il generale Carranza capo dei costituzionalisti.

Il disastro di Melun
Altri otto cadaveri identificati

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, notte.

Si ha da Melun che il binario ove è avvenuta la catastrofe è stato completamente liberato dalle macerie. La locomotiva è rientrata nel deposito di Melun in attesa di essere inviata alle officine. Squadriglie di operai sono presentemente occupati al riattamento della linea. I cui binari sono contorti e le traverse fracassate. Altri otto cadaveri sono stati identificati ed inviati, a richiesta delle rispettive famiglie, ai luoghi di origine.

George Ferry, il quale, come è noto, deve svolgere un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici circa la catastrofe di Melun, ha dichiarato che essa ha lo scopo di indurre il Governo a costringere le Compagnie all'applicazione di alcune misure, che sono state ad esse già prescritte dal Governo, e delle quali egli ha dovuto constatare la mancata applicazione.

Le condoglianze dei postelegrafici inglesi

Londra, 7, mattino.

Il ministro delle poste e telegrafi britannico ha inviato al ministro delle poste e telegrafi di Francia un telegramma di vive condoglianze per la morte degli agenti postali francesi, che sono periti vittime del dovere professionale nel disastro di Melun. Il ministro ha inviato, da parte sua e da parte del personale postale britannico, l'espressione della sua simpatia alle famiglie delle vittime.

Le condoglianze del Ministro Sacchi
e la risposta del Ministro francese

Parigi, 7, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ha diretto al signor Thierry il seguente telegramma:

«Profondamente impressionato dalla notizia della catastrofe ferroviaria di Melun, che ha colpito il vostro nobile Paese, vi prego, onorevole Collega, di accettare l'espressione delle mie condoglianze e della mia vivissima simpatia, unitamente a quella dell'Amministrazione che dirigo. *Firmato*: Ettore Sacchi, *ministro*».

Il ministro Thierry ha così risposto:

«*A S. E. Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici, Roma.* — Molto commosso dei sentimenti di condoglianza che mi avete espresso in occasione della catastrofe di Melun, che ha provocato un grande slancio di simpatia da parte della generosa Nazione italiana, prego V. E. di gradire per sè e per l'Amministrazione che dirige la sincera espressione dei miei ringraziamenti, ai quali aggiungo il miglior ricordo per la vostra eminente persona. *Firmato*: Giuseppe Thierry, *ministro dei Lavori Pubblici*».

Una circolare del ministro Credaro
per le elezioni dei consiglieri scolastici

Roma, 7, sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Credaro, ha diretto ai Regi Provveditori agli Studi una circolare riguardante le elezioni suppletive per le sostituzioni dei consiglieri scolastici mancanti. In essa è detto che, per quanto si attiene ai Consigli provinciali, la rinnovazione parziale di essi, non potrà essere effettuata prima della seconda metà dell'anno venturo.

E' avvenuto però che in talune provincie i Consigli scolastici e le rispettive Deputazioni si sono trovati in condizioni di non convenientemente funzionare, essendo venuti a mancare, per dimissioni o morte, o altrimenti, parecchi dei componenti dei Consigli stessi. Occorre pertanto ovviarvi. Perciò il Ministero disporrà subito che alle vacanze verificatesi prima e dopo del sorteggio per morte, dimissioni, ed in genere per qualsiasi ragione estranea al sorteggio medesimo, si provveda, ove ciò non sia già avvenuto, mediante elezioni suppletorie, analogamente a quanto l'art. 15 del Regolamento 31 luglio 1911 dispone per le vacanze che si verificano nel corso del quadriennio. Però, analogamente anche a quanto dispone lo stesso articolo 15, i membri provenienti dalle elezioni suppletorie, dovendo considerarsi come surrogatari di membri che sono necessariamente inclusi nel sorteggio già fatto, dureranno in carica soltanto fino alla regolare rinnovazione parziale dei Consigli scolastici provinciali, che potrà avvenire nella seconda metà dell'anno susseguente.

Per poter dare esecuzione a queste disposizioni i regi provveditori dovranno trasmettere al Ministero una relazione dalla quale risulti, anche se prima d'ora vi sia stato in proposito particolare carteggio:

1) Se e quali posti di Consigliere scolastico fossero vacanti nella rispettiva provincia all'atto del sorteggio e per quale motivo.

2) Se e quali posti si siano fatti vacanti dopo il sorteggio, e per quale motivo.

3) Se e quali atti si siano iniziati e compiuti per la relativa costituzione.

Il decreto di nomina del generale Marchi a governatore del Dodecanneso

Roma, 7, sera.

Con R. Decreto il maggior-generale Marchi Francesco, comandante della brigata *Alpi*, è stato destinato ad assumere il comando delle truppe dislocate nell'Egeo; in seguito alla nomina di S. E. il generale Ameglio a governatore della Cirenaica. Il generale Marchi è partito mercoledì da Brindisi e giungerà a Rodi domani sabato.

I vaglia per le Colonie

Roma, 7, sera.

Il *Bollettino delle Poste e Telegrafi* informa che d'ora innanzi tutti gli uffici postali dell'Eritrea e quelli di Bengasi e Tripoli, nella Libia, sono autorizzati a scambiare vaglia telegrafici fino al limite massimo di lire 3000 ciascuno, con gli uffici esecutivi presso le Direzioni provinciali con gli uffici principali, e con le ricevitorie di 1.a e di 2.a classe del Regno. Tale facoltà è estesa anche ai rapporti tra gli uffici di Tripoli e di Bengasi, nella Libia, con quelli di Asmara e di Massaua, nella Colonia Eritrea.

La Francia avrebbe chiesto all'Italia
la sollecita occupazione del Fezzan

Venezia, 7 mattino.

Giorni sono il ministro delle Colonie, onorevole Bertolini, tenne in un paese del suo Collegio alla presenza delle autorità del luogo e di numerosi cittadini un importante discorso sulla Libia.

Dopo aver accennato alle ragioni superiori — narra il *Gazzettino* — che spinsero l'Italia alla conquista della nuova colonia, affermò che col tempo la nuova colonia sarà messa in valore. Parlò quindi della formazione delle truppe indigene in Libia e delle trattative in corso coi capi della Cirenaica, aggiungendo che ove l'azione militare si rendesse necessaria, si procederebbe senz'altro.

«Ora — continuò — s'impone l'occupazione del Fezzan, abitato da poche tribù nomadi in completo stato di anarchia. L'occupazione ci è imposta da ovvie ragioni di sicurezza della nostra colonia, non meno che dalle continue sollecitazioni che ci vengono dalla Francia, la quale vede in quelle tribù senza governo alcuno, un continuo pericolo per i propri possedimenti in Africa e quasi quasi minaccerebbe di procedere per conto proprio, ove l'azione nostra venisse a mancare. Azione, del resto, che verrà effettuata da truppe per la maggior parte indigene, bastando forse dei nostri soldati, un migliaio o poco più».

La "Stampa", in Oriente

La prima semente

(Dal nostro inviato speciale)

ADALIA, novembre.

La porta della zona che la recente concessione della Sublime Porta ha offerto all'attenzione dell'Italia è molto attraente. Adalia si distende lungo gli orli di una *falaise* rocciosa che precipita a picco nel mare. Il golfo che la racchiude è ben disegnato, e le sue acque sono così profonde, che i piroscafi possono toccare coi propri fianchi la rupe della sponda. Altissime montagne cupe e convulse proteggono il golfo da occidente: a levante si dilata una pianura verde, coltivata, pingue. Innumerevoli cascate d'acqua limpida e copiosa irrompono dall'estremo bordo di verzura che si protende sul golfo, e precipitano con foga in mare lungo la *falaise* rossigna.

Adalia, bizzarra e impreveduta a vedersi dalla nave nella sua cintura di antiche mura merlate, fra la gioia dei suoi torrenti sfuscanti come per magia da tutte le rotture della roccia e da tutti gli interstizi delle case, vista di dentro è la solita città turca, dalle viuzze tortuose e mal selciate, dalle costruzioni misteriose e silenti, invase d'alberi e di verzura, di [illegible] e di pace. Solo il sonno è più profondo, la pace più grande, nonostante l'onnipresenza gaia, scintillante, musicale dell'acqua, che scivola per tutte le strade, si indugia in una fontana ad ogni quadrivio, scompare ad ogni tratto in minuscoli canali sotterranei per riapparire pochi passi più in là, dall'altra parte della strada rivelata nel suo breve viaggio da un dolce murmure segreto.

Dopo un'ora di permanenza si comprende che siamo in un paese vergine d'influenza europea. Fra i cento curiosi che oziano sulla banchina non uno vi comprende. Apprendereste infatti più tardi che in una popolazione di trentamila anime si contano sulle dita coloro che conoscono una lingua che non sia il turco od il greco. Nonostante la bontà eccezionale del suolo, che vi si dichiara immediatamente per l'indicibile rigoglio della vegetazione che trabocca dai giardini nelle strade al di sopra dei muretti di cinta, nonostante la benedizione incomparabile di quell'acqua, che vi accompagna dovunque muovete il piede, è evidente che il paese è arretrato, poichè questo suo capoluogo, questo suo sbocco, e questa sua porta sul mondo è la perfetta negazione di un centro commerciale, di un emporio, di un porto di mare. I negozi sono rari, e mal provveduti. Mancano completamente quei grandiosi magazzini che abbondano a Costantinopoli, a Trebisonda, a Smirne, ricchi di tanta merce, da poter rifornire un regno. Tutto il commercio locale si riassume nel *bazar* turco, dove lavorano e vendono i vecchi artieri e bottegai mussulmani, immersi nella beata sonnolenza atavica, all'ombra dorata e affascinante delle vecchie stuoie tese da una parte all'altra della via, fra i pochi ferri, le poche merci e le molte mosche della bottega.

Adalia nel 1913 è indiscutibilmente più arretrata di quel che era Tripoli nel 1911. Mi preparo ad un viaggio nei centri principali dell'interno, a Burdur ed a Isparta: a cose vedute, potrò dire quale è, secondo l'apparenza esteriore, la potenzialità di questo territorio. Ora posso affermare che la capitale è assolutamente nelle condizioni in cui si trovava all'epoca di Solimano il Magnifico e del Dere Bey Tekke Oglu, che si ribellò al Sultano Selim III per costituirsi sovrano di questa provincia, e fu per astuzia preso ed impiccato sul più alto albero della nave ammiraglia del Padiscià: Adalia resta quella che era nel 1600 e nel 1800, a parte la modificazione nella forma del *fez*, l'introduzione del telegrafo e l'istituzione di una succursale della Banca Imperiale Ottomana, che non hanno introdotto modificazioni sostanziali nella vita locale.

Non è adunque mal scelto il punto per una nostra penetrazione economica. Qui non ci urtiamo contro nessun interesse stabilito; e troviamo al contrario una popolazione e delle autorità, che sono consapevoli di ciò che ha fatto l'intervento europeo nelle altre provincie dell'Impero, e del profondo abbattimento in cui giace il loro paese, e sono perciò disposte ad accogliere con gioia e con gratitudine chiunque venga a portar loro quello che il Governo di Costantinopoli non può dare, i metodi e gli strumenti della civiltà.

E' però indispensabile, perchè non ci mettiamo sopra una falsa strada, e perchè non ci inviluppiamo dentro un sistema d'errori iniziali che ci possono portare ad altri errori più gravi e meno riparabili, che esaminiamo con franchezza la situazione attuale del territorio che ci è destinato, non solo nel suo valore intrinseco, ma anche nei suoi rapporti colle zone confinanti, dove già è impiantata, e ben solidamente, l'influenza di altre Potenze. Deve essere nettamente precisato fino a che punto possiamo agire, fino a che punto hanno valore le concessioni ottenute, a quali condizioni ed a quali sforzi dobbiamo sottostare per vincere le eventuali difficoltà, e svolgere in questo territorio un'azione efficace e rimunerativa.

Come ho detto nell'articolo precedente, la concessione ottenuta dall'ambasciatore Garroni si estende ai tre Sangiaccati di Mentescè, Burdur e Adalia. Il Sangiaccato di Mentescè — secondo i dati dell'opera classica di Vital Cuinet sulla Turchia d'Asia — ha una superficie di 13.329 Kmq.; quello di Burdur di 6600; quello di Adalia di 20.000. Mentescè ha una popolazione di 142,151 abitanti: Burdur di 192 mila: Adalia di 224,000. Sono adunque 40,000 Kmq e 560,000 abitanti che cadrebbero sotto la nostra, diciamo così, competenza economica: un territorio ampio quanto la Danimarca ed una popolazione grande quanto quella di Milano.

A favore di queste popolazioni ed a vantaggio della nostra influenza noi possiamo svolgere un'azione complessa. Non credo che il Governo abbia già maturato un programma. E' necessario, prima di tutto, conoscere bene la zona, che è fino ad oggi nota solo per approssimazione. La carta all'1 : 400,000 del Kiepert, che è il documento geografico fondamentale dell'Asia Minore, s'è rivelata piena d'errori per questa regione ai primi Italiani che l'hanno traversata. Comunque, per non perdere un tempo prezioso (e si vedrà più tardi perchè), si sono già attuate o preparate alcune iniziative. Anzitutto si ottenne dal Governo ottomano il firmano autorizzante l'istituzione di un nostro vice-consolato di carriera ad Adalia; ed il 31 maggio scorso il nostro rappresentante, il marchese Ferrante, un giovane console sveglio ed energico, sbarcava ad Adalia ed alzava la nostra bandiera. Poi si prolungò fino ad Adalia la linea Brindisi-Pireo-Rodi, dando alla povera città dimenticata, che possedeva una sola comunicazione quindicinale con Smirne mediante i piccoli e lenti vapori della Società Hagi Daud, una comunicazione settimanale rapida con Rodi, la Grecia e l'Italia. Più tardi, quando furono rimaneggiati i nostri servizi marittimi, Adalia continuò ad avere la sua comunicazione settimanale, ma invece che con Rodi solamente con Smirne da una parte e l'Italia dall'altra mediante la linea di Soria, che è battuta a settimane alternate dalla Società Italiana che mette capo a Venezia, e dalla Marittima Italiana che mette capo a Genova. Questa linea tocca, oltre che Adalia, anche lo scalo di Finnika e la stupenda baia di Macri, entrambe appartenenti alla, diciamo così, nostra zona.

In questo paese, dove non una scuola straniera fu mai aperta, dove mai una missione cristiana ha lavorato, l'istituzione di una nostra scuola è indispensabile, come primo passo all'influenza, e di effetto sicuro. Abbiamo veduto a Smirne quale tesoro i Francesi si sono trovati un giorno fra le mani, per l'opera delle loro scuole, che hanno imposto la loro lingua alla popolazione stabilita. Furono adunque presi gli accordi colla non mai abbastanza lodata Associazione Nazionale, per l'apertura in Adalia di una nostra scuola maschile e femminile. L'insegnamento sarà affidato, se non erro, ai Salesiani ed alle suore d'Ivrea, che lavorano così bene, e con così elevato sentimento d'italianità a Smirne. Il nostro console ha già trovato alla scuola una degna sede, ed ha anche pensato ad una utile estensione della scuola, proponendo una scuola serale per adulti d'italiano e di turco, e facendo alla sua idea una felice propaganda nel migliore elemento locale. La scuola è pronta: si attendono gli insegnanti, di cui si annuncia prossima la partenza, per incominciare i corsi. Però il *Mutasserif* finora non ha ricevuto istruzioni in proposito da Costantinopoli. Sarà bene che la nostra Ambasciata solleciti la pratica presso il Governo imperiale.

Accanto alla scuola, i nostri bravi missionari, che sono artieri di ogni arte, istituiranno anche un ambulatorio ed un'infermeria di otto letti, curando gratuitamente i poveri afflitti dalle forme meno gravi di malattia. L'iniziativa non mancherà di essere gradita alla popolazione: e poichè il Turco, a differenza dall'Arabo, è riconoscente pel bene che gli si fa, l'opera umanitaria avrà nell'ambiente una ripercussione favorevole alla nostra influenza.

I sangiaccati di Mentescè, Burdur e Adalia sono straordinariamente ricchi di monumenti greci e romani. Una nostra azione di civiltà quaggiù non potrebbe andare disgiunta da un intervento della nostra alta cultura diretto allo studio delle reliquie esistenti. Così fu mandata ad Adalia dal Ministero dell'Istruzione Pubblica una missione archeologica, diretta dal prof. Paribeni di Roma, che trovò nelle autorità locali e nelle popolazioni tutte le agevolazioni, e rimpatriò dopo un viaggio di tre mesi nell'interno, con un ricco raccolto.

Tutto questo serve a radicare una nostra influenza morale: ma, tranne i servizi marittimi, poco giova ad una penetrazione economica. Anche i servizi marittimi sono di utilità relativa, se non sono integrati da vie di comunicazioni, che permettano ai prodotti di affluire dall'interno ai porti. Il mezzo di comunicazione più potente e più rapido — la ferrovia — è la base prima di ogni influenza economica. I risultati che essa dà sono superiori a quelli di qualunque altra iniziativa, sopratutto perchè le concessioni ferroviarie hanno nell'Impero ottomano un carattere esclusivo. Accanto alle nostre linee di navigazione possono sorgere quante linee concorrenti si vogliono; invece nessuna concorrenza può essere fatta ad una nostra ferrovia, quando la concessione di costruzione ed esercizio sia stata assicurata.

Giustamente adunque si è cercato prima di tutto di ottenere una concessione ferroviaria. Data l'incertezza sui caratteri fisici ed economici del territorio, la concessione richiesta fu solo di studi: ma con la clausola di esclusività. Come abbiamo veduto, così fu accordata, per quattro anni, e pei tre sangiaccati di Mentescè, Burdur e Adalia, in cui non esiste ancora un metro di binario. E' da sperare che al più presto una Commissione tecnica sia mandata sul luogo, per studiare l'attuabilità della linea.

Però anche ora qualche considerazione è possibile: e del resto fu già fatta su giornali non amici nostri che si pubblicano in Turchia. Un'occhiata ad una carta ci mostra che la zona riservata ai nostri studi ferroviari è un lembo di costa molto lungo e poco profondo, con numerosi scali che vanno dal golfo di Mendelia ad Alaja, fra cui eccelle Adalia. La carta di Edward Stanford, annessa al *Murray's Handbook for Asia Minor*, che mette in rilievo i caratteri fisici di questa regione, ed è corredata delle equidistanti, osservata con attenzione, avverte che nella zona che ci riguarda non si possono costruire ferrovie da Adalia verso occidente, per la mancanza di centri abitati e coltivati rilevanti, e per la natura estremamente montagnosa del suolo, nè verso levante, per la ristrettezza della fascia piana compresa fra il monte ed il mare, che può del resto essere ottimamente servita da una piccola linea di navigazione che tocchi i varii minuscoli approdi distribuiti lungo la costa. Una ferrovia veramente importante e logica non può tendere che da Adalia al nord, ai centri di Burdur e di Isparta, ai laghi di Burdur e di Egherdir che hanno costituito in tutti i tempi l'*hinterland* naturale di Adalia.

Ora è avvenuto che l'estensione della ferrovia di Aidin da Dinair al lago di Egherdir ha sottratto queste regioni che dicono fertili e ricche al porto di Adalia per attribuirle al porto di Smirne. Questa sottrazione è assolutamente illogica e quindi antieconomica, perchè i prodotti del bacino che consideriamo devono percorrere, per andare a Smirne, almeno il quadruplo del percorso terrestre che li separa dal loro sbocco facile e naturale di Adalia. Ma, poichè Smirne ha lanciato fino ai laghi occidentali i tentacoli della sua ferrovia, mentre Adalia non ha altro mezzo di lotta che la carovana, Adalia ha perduto la partita. E' la solita lotta fra il cammello e la locomotiva il cui esito non può essere incerto. Nelle condizioni attuali, i prodotti dell'*hinterland* di Adalia trovano vantaggio a scendere a Smirne, sebbene la via sia di tanto più lunga, e quindi Adalia è ridotta a servire da porto alla limitata zona che immediatamente la circonda.

La soluzione parrebbe semplice. L'Italia costruisce i 150 chilometri di ferrovia, che non paiono eccessivamente difficili e costosi, da Adalia ai laghi, e le cose rientrano nel loro ordine logico. La lotta combattuta ad armi uguali fra ferrovia e ferrovia ridarà ad Adalia tutto il traffico che le spetta: ed Adalia ricupererà immediatamente gli elementi del più sicuro successo.

Il guaio si è che la Porta non ha più le mani libere per darci in concessione di costruzione ed esercizio di una ferrovia in questa ampia forma. La convenzione del 6 ottobre stipulata fra il Ministero dei lavori pubblici ottomano e la Società per la ferrovia di Aidin dispone che il Governo ottomano non potrà accordare concessioni ad altre linee che possano far concorrenza alla ferrovia di Aidin nei due tronchi di Egherdir (in esercizio) e di Burdur (in costruzione) per una zona di quaranta chilometri dalle due parti della linea. Non solo: per la stessa convenzione, il Governo turco si è impegnato a non accordare concessioni per la costruzione di una linea « che parta da Adalia e termini (*aboutissante*) sia alla linea d'Anatolia e di Bagdad, sia alle linee d'Aidin ».

Pare da qualche segno che la Società di Aidin intenda interpretare questo secondo articolo nel senso che le conviene di più, ma meno risponde alla lettura ed allo spirito della stipulazione: nel senso cioè che il Governo di Costantinopoli non possa concedere linee, che, partendo da Adalia, non solo si allaccino, ma tendano ad allacciarsi alle ferrovie esistenti di Aidin e di Konia. Questa pretesa, se è autentica, è facilmente superabile, perchè illegittima. *Aboutir* vuol dire metter capo. Se la nostra ferrovia non mette materialmente capo coi suoi binari alle linee di Aidin o di Konia, la Società inglese non può sollevare eccezioni.

Resta l'altra riserva ottenuta dalla ferrovia di Aidin, che è per noi di molto più grave imbarazzo. Se la ferrovia concorrente ha le sue stazioni a Burdur, a Egherdir, ad Isparta, mentre noi dobbiamo collocare il *terminus* della nostra a quaranta chilometri da questi centri, la nostra situazione è duramente *handicaped*. La nostra inferiorità sarà troppo grande, perchè possiamo sperare di restituire ad Adalia la zona di sua competenza. Smirne continuerà a vincere la partita, e noi avremo fatto un cattivo affare.

La sola via che abbiamo libera per sormontare questo ostacolo, di cui non sarebbe prudente dissimularsi la gravità, è una intesa franca e leale colla Società di Aidin. La Società di Aidin è un'intrapresa finanziaria, che bada innanzi a tutto a fare l'interesse dei suoi azionisti. Deve resistere all'istituzione di una linea concorrente, che miri a portare ad Adalia, e quindi fuori delle sue linee, il traffico delle regioni che oggi si è assicurato col prolungamento delle sue linee fino ai laghi. Ma se ciò che perde da un lato le è restituito in una forma o in un'altra, se nella combinazione può trovare anche un certo vantaggio, che è legittimo, pel vantaggio che trova nell'accordo l'altro contraente, è tutt'altro che da escludersi che gli amministratori della ferrovia di Aidin siano *a priori* contrari ad entrare in quest'ordine d'idee. Giova far presto, perchè altri non ci preceda: nel qual caso le nostre probabilità quaggiù sarebbero fortemente diminuite. Ma se si sa far bene, con accorgimento e senza tirchieria, credo che le trattative possono riuscire. In ogni caso, questa è la sola via, per la quale noi possiamo ottenere la libertà necessaria a stabilire da Adalia una buona ferrovia di penetrazione verso l'interno. Più tardi dirò quali maggiori orizzonti può dischiuderci un accordo più ampio e più radicale colla ferrovia di Aidin.

Mentre si attende la Commissione tecnica che studierà il piano della ferrovia di Adalia, è opportuno fare qualche cosa, che serva a segnare la priorità della nostra venuta in questa zona. La notizia della concessione ferroviaria, portata qui dai giornali di Costantinopoli, ha sollevato la più viva e simpatica curiosità, e commenti e supposizioni infinite. Sarebbe poco conveniente permettere che questo favorevole interesse si disperda in una troppo lunga e vana attesa. Si è perciò pensato di creare una linea automobilistica fra Adalia, Istanos, Burdur ed Isparta, per il trasporto della posta (la posta è istradata da Adalia a Smirne per via di terra) dei viaggiatori e delle merci. L'idea, appena lanciata, trovò accoglienze entusiastiche. Il Mutasserif ha preso a vivo cuore la cosa ed ha promesso di fare immediatamente riattare i pochi chilometri in cui la strada non è praticabile. I maggiorenti di Adalia sono così innamorati di quest'idea che qui si potrebbero riunire senza sforzo (poichè Adalia è addormentata, ma non povera) i 200 o 300 mila franchi necessari per l'impianto della Società e l'acquisto dei primi *camions*. Ma è bene che l'iniziativa sia nostra, e la partecipazione del nostro capitale, se non esclusiva, almeno preponderante.

Riassumendo: ho raccolto numerosi segni della buona volontà con cui l'Italia si avvia a questa impresa, che, mi si permetta di ripetermi ancora, non è di insidia, ma di civiltà. L'iniziativa principale, quella della ferrovia, ci è riservata, come studio, per quattro anni. E' un margine di tempo appena sufficiente per fare gli studi indispensabili sul terreno, e intanto condurre a Londra coll'amministrazione della ferrovia di Aidin i negoziati, che abbiamo veduto essere necessari alla buona riuscita dell'impresa. Occorre adunque incominciare senza ritardo e andar avanti con serietà e con perseveranza. I tempi sono maturi. Le probabilità innumerevoli che oggi si sono raccolte a nostro favore non si ripeteranno più. E, dalla parte da cui meno potevamo aspettarcelo, incominciano a levare il capo gli invidi ed i concorrenti.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il nuovo sistema degli "accordi a due,, secondo l'ex ministro francese Hanotaux

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, mattina.

L'ex-ministro degli esteri Gabriele Hanotaux pubblica nel *Figaro* un articoletto, intitolato « L'ora decisiva », in cui osserva non essere veramente lo spirito di unione quello che sembra dominare attualmente nel concerto europeo. Ciascuno lavora per conto suo, ciò che un Gabinetto desidera lo dice confidenzialmente ad un Gabinetto amico: questo risponde all'unisono e allora la confidenza reciproca è resa pubblica e si grida sui tetti. L'Austria e l'Italia si attribuiscono anticipatamente, e adesso soltanto, un diritto di intervento nella questione dell'Albania meridionale, procedono d'accordo e intimano ai greci di piegarsi. E' da notarsi come questo procedimento sommario non lascia nemmeno che cosa ci sia in fondo al sacco. C'è infatti altra cosa. Fin d'ora si comincia ad intravvedere un gioco più complesso ancora: l'Austria avrebbe ottenuto dall'Italia concessioni nell'Albania settentrionale e ne avrebbe per contro acconsentito altre nell'Albania meridionale dalla parte delle isole dell'Arcipelago. Così si scopre lo schema di un accordo generale fra i due alleati.

L'Italia si svilupperebbe nel Mediterraneo, mentre l'Austria si assicurerebbe l'Adriatico e tutto ciò a detrimento della Grecia e della Serbia. Il viaggio di re Ferdinando a Vienna e la lentezza dei negoziati impegnati fra la Turchia e la Grecia autorizzano tutti i sospetti. E' questa dunque una fra le combinazioni a due e a parte, che preferiscono evitare la luce della Conferenza di Londra. Bisogna [illegible]re il medesimo carattere ad altre conversazioni che sono avvenute ultimamente a Berlino? Non si può negare che la situazione della Germania sia grandemente e improvvisamente migliorata in Turchia. Dei fatti che possono decidere dell'avvenire del mondo caratterizzano la vittoria improvvisa della diplomazia germanica da una parte e la conclusione senza opposizione dell'affare della ferrovia di Bagdad dall'altra, e sopratutto è da notarsi che la Germania ha ottenuto un controllo assoluto sulle forze militari della Turchia. Non si credeva che le cose sarebbero andate così presto e così lontano. Che è dunque accaduto? Pietroburgo e Berlino sembrano aver lavorato per completare il loro accordo. Berlino cede sopra l'Armenia, Pietroburgo cede sopra Bagdad e sopra la questione militare. Così si comincia a disporre dei futuri destini dell'Asia ottomana. La Russia si riserva il nord, la Germania il centro, il sud ed i soldati. I Giovani turchi vanno di capitale in capitale domandando un prestito, ridotti a dare ciò che rimane della loro disgraziata patria al migliore offerente. Fra questi accordi, annunziati un giorno, smentiti l'indomani, la Francia sembra aver ricevuto la sua parte. Si parla di un accordo che le attribuirebbe altre concessioni di ferrovie nell'Asia minore e in Siria. Queste concessioni hanno esse una portata politica qualunque, o sono semplicemente di carattere economico?

Nulla si sa ancora, tutto è segreto. Dunque da ogni parte combinazioni particolari, accordi speciali privati a scadenze prossime o lontane. Andiamo in fondo alle cose, è tutto un sistema ancora che è in prova, e che deciderà della sorte dell'Oriente. Assistiamo alla divisione della Turchia in modo dolce, e l'opinione pubblica si disinteressa. Quando si sveglierà i fatti saranno compiuti.

Un matrimonio... americano

New York, 7, sera.

A Chicago è stato celebrato in forma curiosa il matrimonio fra miss Geltrude Wakefield, e il signor Federico Carpenet, un ricco industriale. Invece di scambiare il giuramento religioso sull'altare, firmarono e si scambiarono un contratto. La sposa per prima firmò e consegnò allo sposo la seguente dichiarazione:

« Io, Geltrude Wakefield, col presente contratto mi do a Federico Carpenet come sposa legittima. Prometto di amarlo e di essergli sposa fedele finchè egli farà altrettanto, e mi sforzerò di colmare di gioia ogni giorno della nostra vita coniugale ».

Lo sposo consegnò allora la seguente risposta:

« Io, Federico Carpenet, con questo contratto prendo come moglie Geltrude Wakefield e prometto solennemente di esserle fedele colle parole, coi pensieri e cogli atti, di proteggerla, di amarla e di dedicarle la mia vita, e di portarle la felicità e la gioia che merita ».

Dopo che i contratti furono letti, la madre della Wakefield pose la mano della figlia in quella di Carpenet e disse: « Che tutto il bene dell'universo si unisca per mantenere i vostri cuori felici ».

Cinquanta persone avvelenate da una crema in un banchetto nuziale

Due morti

Parigi, 7, mattina.

Martedì scorso, in un albergo di Châlet, ebbe luogo un banchetto di nozze per festeggiare il doppio matrimonio dei fratelli Eugenio e Gustavo Poirier con le due sorelle Maria e Angiola Mallet. Durante il banchetto fu gustata specialmente un'eccellente crema. Gli invitati, in numero di una cinquantina circa, tornati alle loro case, verso mezzanotte vennero assaliti da atroci dolori e da violente coliche. I medici poterono constatare che si trattava di avvelenamento provocato dalla crema. Malgrado le cure loro prodigate, due degli invitati, un agricoltore di 67 anni ed un inserviente dell'albergo, morirono, fra atroci sofferenze, nella notte stessa. Si teme che altri decessi possano avvenire, giacchè parecchi ammalati sono in istato grave. L'Autorità giudiziaria di Châlet procederà all'autopsia dei cadaveri.

Il mare in fiamme

Il drammatico incendio di un piroscafo carico di petrolio

Calcutta, 7, sera.

Giungono ora i primi particolari dell'incendio di un grande piroscafo carico di petrolio, il *Twingone*, avvenuto nel porto di Tuticorin. Il fuoco è divampato improvvisamente mentre la nave stava scaricando il petrolio nei barconi serbatoi ormeggiati ai suoi fianchi e subito prese proporzioni allarmanti tanto che dei numerosi *coolies* che stavano lavorando a bordo del *Twingone* una parte soltanto è riuscita a salvarsi. Le fiamme si comunicarono quasi subito dal piroscafo al petrolio che si era sparso sulla superficie del mare, cosicchè gli infelici che si trovavano a bordo del *Twingone* non ebbero scampo alcuno. Una scialuppa nella quale, appena scoppiato l'incendio i marinai avevano messo la moglie e due bambini del capitano, riuscendo a calarla in mare, si trovò circondata dalle fiamme. La moglie del capitano ed uno dei bambini di 12 mesi sono sopravvissuti alla terribile prova, ma l'altro figlio di tre anni è morto. Il capitano pare che sia riuscito a salvarsi. Sono invece periti il primo macchinista che tentava di salvarsi a nuoto sul mare in fiamme, e di salvare con se stesso un ragazzo di nove anni, figlio del capitano del porto che si trovava casualmente sul piroscafo. E' rimasto pure vittima il secondo macchinista, la nurse del capitano del *Twingone* e molti coolies indiani. Lo spettacolo della nave che bruciava sul mare in fiamme era terrificante. Non fu possibile cercar di spegnere l'incendio stante la mancanza di mezzi adatti.

Manuela! Manuela!

Cerca nel convento l'amante e ferisce la madre superiora

Madrid, 7, sera.

Qualche anno fa una ragazza, di nome Manuela, di 18 anni, giunse da Pamplona a Bilbao, dove si impiegò come cameriera. Colà conobbe un giovanotto della medesima età, e ne divenne l'amante. Scoperta la tresca, la famiglia della ragazza ottenne che essa fosse ricoverata in un convento.

Per la sua buona condotta la giovane Manuela ottenne poco dopo di lasciare il convento, ma riprese subito l'antica relazione coll'amante. Costui pochi mesi fa cominciò a stancarsi di lei e prese a maltrattarla, tanto che Manuela decise di separarsi da lui, e tornò nel convento.

L'amante, furibondo, decise di trovarla anche a costo di dare la scalata alle mura del convento. Ieri si recò al convento, e con la rivoltella alla mano impose alla madre superiora di condurlo alla cella di Manuela.

Invano la monaca giurò che Manuela era stata trasferita in un altro convento. Il forsennato sparò su di lei tre colpi di rivoltella, e poi, coll'arma sempre in pugno, irruppe nel chiostro pieno di monache. Queste, atterrite, diedero alte grida; parecchie corsero a chiudersi nelle loro celle, altre salirono sul campanile suonando le campane a stormo; altre, più pratiche, telefonarono alla polizia.

Il giovane non riuscì a trovare l'amante, che era stata veramente trasferita in un convento di Madrid. Stava per fuggire quando sopraggiunse una squadra di poliziotti che, dopo una violenta lotta, riuscì ad arrestarlo.

Notaio che ferisce gravemente a colpi di scure la moglie e la suocera

Bruxelles, 7, mattino.

Un dramma spaventoso è avvenuto la scorsa notte a San Giorgio, villaggio dei dintorni di Hoy. Un notaio, abitante a Verlaine, certo Hoegardi, ha ferito mortalmente sua moglie e sua suocera a colpi di scure.

Ultimamente, il notaio venne fatto sorprendere dalla moglie in compagnia compromettente, cosicchè questa domandò la separazione e andò a stabilirsi presso sua madre, a San Giorgio. Il notaio, che aveva tenuto con sè i due figli, nel pomeriggio di ieri si recò a Liegi. La moglie, nella sua assenza, andò a prendere i bambini e li condusse presso sua madre. Tornando a casa verso mezzanotte, il notaio non trovò più i bambini e, pazzo di collera, si recò a San Giorgio presso la suocera. Questa, udito battere alla porta, si guardò bene dall'aprire. L'Hoegardi allora prese una scure, che trovò a portata di mano, e, vedendo che non gli si voleva aprire, ruppe alcuni vetri e penetrò nella casa per la finestra. Nel vestibolo si trovò di fronte la suocera, la quale, vedendolo con la scure, fuggì spaventata nel solaio. Il genero la raggiunse e la percosse selvaggiamente alla testa ed alle mani, tagliandole un orecchio e tre dita. La signora Hoegardi accorsa alle grida della madre, e suo marito la percosse a sua volta alla testa, alle spalle ed alle mani. Il notaio si recò poi presso il parroco del villaggio per pregarlo di andar a portare i Sacramenti alle due vittime, poi tornò a casa sua a Verlaine, ove i gendarmi l'hanno arrestato.

Un fratricidio in Trastevere

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Un gravissimo fatto di sangue si è svolto oggi in Trastevere. In un appartamento a piano terra, in via dei Panieri, abita la famiglia di Ignazio Vincenzi, di 47 anni, dedito al suo lavoro di scaricatore di vino. Egli ha la moglie, Adele Fedeli, di 41 anni, e due figliuoli che aveva iniziato al suo mestiere. I due figli, Romeo e Cesare, di 19 e 17 anni rispettivamente, aiutavano il padre spesse volte nel lavoro quando questi era impedito in qualche viaggio.

I due fratelli, che si erano sempre mostrati buoni giovani, avevano vissuto sempre in perfetto accordo. Romeo amava una fanciulla, certa Maria Minucci, ed i genitori non erano contrari al suo fidanzamento, ma visto che Romeo non si mostrava troppo propenso al lavoro, misero come condizione del fidanzamento che egli avesse a mutar vita. Il Romeo però dopo qualche tempo mostrò di non por fede alla parola data. Il padre dovendo recarsi all'Ariccia ed avendo molto lavoro disse al figlio Romeo di accompagnarlo. Romeo, non osando opporre un rifiuto, cercò un pretesto per mandare il fratello in vece sua. Questi non sembrò disposto ad accontentarlo ed allora i due fratelli incominciarono a discutere. Da una parola all'altra il tono della disputa divenne aspro. Ad un certo punto Romeo levò la mano su Cesare, ma questi, che stava sbocconcellando del pane, impugnò un coltello e colpì replicatamente il fratello al petto. Quindi si diede alla fuga. Romeo fu tosto condotto all'ospedale dove i medici lo hanno dichiarato in gravissimo stato. Infatti, poco dopo il povero giovane cessava di vivere. Il fratricida non è ancora stato arrestato.

Per il V° Congresso risicolo Internazionale a Valencia

Vercelli, 7, mattina.

Secondo deliberazioni prese all'ultimo Congresso risicolo internazionale di Vercelli, il V Congresso avrà luogo a Valencia, in Ispagna. Il Comitato ordinatore di quel Congresso ha fissata la data per la seconda quindicina del maggio prossimo. La Stazione sperimentale di risicoltura (sede in Vercelli), per incarico avuto da quel Comitato e per deliberazioni prese in proposito, raccoglierà ed ordinerà la partecipazione italiana ai lavori di quel Congresso, ed a suo tempo organizzerà pure un viaggio in comitiva dei risicultori italiani che intendessero parteciparvi, raccogliendo le adesioni ed iscrizioni.

Ieri sera improvvisamente moriva in Torino

LUIGI ROUX

Senatore del Regno

La vedova, i figli, i generi ed i congiunti tutti ne danno desolati il doloroso annunzio.

Torino, 7 novembre 1913.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 8 corr., alle ore 16, partendo da via San Massimo, 24.

Serva la presente di partecipazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Tipografico Editrice Nazionale (S.T.E.N.) annunzia col più vivo dolore la morte del suo Presidente

Avvocato Grande Ufficiale

LUIGI ROUX

Senatore del Regno

Venerdì, serenamente spirava nel bacio del Signore,

Sona Giacomo

di anni 62

I fratelli BARTOLOMEO, GIUSEPPE; la sorella VITTORIA; i nipoti e parenti tutti ne danno la triste notizia.

La sepoltura avrà luogo Domenica, alle ore 10.

Si ringrazia fin d'ora le persone che gentilmente vollero onorarlo e si dispensa dalle visite.

Il 5 corrente, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio la damigella

Luigia Carriatore

Coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio la sorella FRANCESCA, gli zii DEFILIPPI e i parenti tutti.

Una prece.

La sepoltura avrà luogo domenica, 9 corrente, alle ore 8,30, partendo dalla casa della defunta.

Sala - Giaveno, 7 novembre 1913.

La famiglia APPIANO, riconoscente, ringrazia per l'imponente dimostrazione data da tutti quanti vollero accompagnare all'estrema dimora la salma del suo amatissimo

FELICE APPIANO

ed in special modo ringrazia i cugini Triberti, la famiglia Gisberti, di Reggio Emilia, i parenti e gli amici tutti, che con fiori e con parole di conforto parteciparono alla sua immensa sventura.

Moncale d'Asti, 2 novembre 1913.

Enrica Jona-Jona

è spirata serenamente ieri sera, alle ore 23, nella tarda età di anni 89.

La figlia MARIETTA col marito PUGLIESE ABRAMO, il figlio MICHELANGELO con la moglie PALMIRA JONA, la figlia ELVIRA, i nipoti ed i congiunti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, alle 10, partendo dall'abitazione di Via Roma, 51.

Non si mandano partecipazioni e, per espressa volontà della defunta, non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 7 novembre 1913.

L'accompagnamento della cara salma del

Capitano ARTEM DALLOSTA

avrà luogo alle ore 15 di sabato 8 corrente, partendo dallo scalo ferroviario di Porta Nuova.

Torino, 8 novembre 1913.

La famiglia ringrazia, riconoscente, tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Si prega non inviare fiori.

Il tenente ENRICO, le sorelle LUIGIA e MARINA ed i congiunti tutti di

Onorina Gastaldi ved. Bono

ringraziano, vivamente commossi, quanti vollero rendere l'estremo tributo d'affetto alla loro cara estinta.

Cronaca Cittadina

La "Ruota" di Torino

Quanto si gioca, quanto si vince a Torino e intorno a Torino? Non al «sette e mezzo» o al «trente et quarante» i quali sono giochi d'azzardo che non sta bene giocare, ma al gioco del Lotto, che di azzardoso non ha affatto nulla... per lo Stato che tiene il banco. Infatti, è risaputo che l'effettivo profitto statale dell'azienda del Lotto è in continuo incremento: da 8 milioni di lire nell'esercizio 1861 a oltre 53 milioni nell'esercizio 1911-12. Ed è anche noto che a rimetterci di più, vogliamo dire a contribuire in maggiore misura a quel profitto dello Stato, è il popolo di Napoli e della sua provincia; chi ci rimette di meno, chi gioca meno, è il popolo della provincia di Sondrio: infatti, mentre il contributo di ogni abitante della provincia di Napoli è di L. 29.21 all'anno; il contributo individuale nella provincia di Sondrio è appena di 27 centesimi. Pessimi cittadini, quei di Sondrio!...

4,50 a testa

I torinesi, i piemontesi in genere, stanno nel giusto mezzo: non esagerano nel giocare, e... nemmeno nel vincere. Infatti, nell'esercizio ultimo (1912-13) il contributo individuale nella provincia di Torino è salito da L. 4.30 a 4.50: siamo molto lontani dalle 20 lire dei napoletani, ma nemmeno tanto vicini ai 27 centesimi dei sondriesi. Complessivamente, nella provincia di Torino, le riscossioni nel 1912-13 ammontarono a L. 5.149.750,94 in confronto a lire 4.941.400,92 riscosse nell'esercizio precedente (1911-12). Ed anche le vincite sono in aumento: mentre nel 1911-12 furono pagate per vincite nella provincia nostra lire 2.242.000,00; nel 1912-13 sono state pagate tante vincite per L. 2.712.349,75.

Queste ed altre cifre interessanti abbiamo raccolto durante un colloquio concessoci con molta cortesia dal comm. ing. Adolfo Bergauni, il quale con tanta intelligente solerzia dirige il compartimento del Lotto in Torino, che oltre alla nostro provincia comprende quelle di Cuneo, di Novara, di Alessandria, di Genova e di Porto Maurizio.

L'aumento delle vincite

L'esercizio testè chiuso, e sul quale l'egregio funzionario cui ci siamo rivolti sta compilando un'esauriente relazione nel Ministero delle Finanze, segna per tutto il Compartimento di Torino un incremento notevole di riscossioni, ma non di profitto immediato ed effettivo perchè con le riscossioni sono pure aumentate le vincite: le prime sono salite nelle 6 provincie ricordate da 14.885.469 lire (esercizio 1911-12) a L. 15 milioni 445.528 (esercizio 1912-13); le seconde, le vincite, da 6.427.523 a 7.363.040 lire; vale a dire che contro cinque milioni e mezzo di lire rimasti in più si sono pagati 9 milioni e 300 mila lire circa per maggiori vincite. Il maggior contributo a queste cifre complessive del Compartimento di Torino è dato dalla provincia di Genova (6.782.818 lire riscosse; 3.047.867 lire pagate in vincite); il contributo minore è dato dalla provincia di Cuneo con 566.286 lire riscosse e 286.040 di vincite; mentre la provincia di Novara contribuisce con L. 849.050 di riscossioni e L. 469.125 di vincita; la provincia di Alessandria con 972.774 lire riscosse e 417.884 pagate; la provincia di Porto Maurizio con L.124.247 lire riscosse e L. 129.172 pagate ai vincitori.

Come si vede, il rapporto maggiore fra le riscossioni e le vincite appartiene alla provincia di Novara col 56 per cento; mentre la provincia di Torino dà il 52, quella di Cuneo il 51, quella di Alessandria il 43, quella di Genova il 45, quella di Porto Maurizio il 38 per cento.

La Madonna e il Lotto

Il comm. Bergaoni ci ha fatto osservare a proposito dell'andamento mensile e settimanale delle riscossioni, che le oscillazioni più accentuate traggono origine — così per Torino come per ogni altro luogo — da vincite eccezionali oppure da avvenimenti notevoli o da ricorrenze civili o religiose: il sentimento religioso, infatti, ha la sua parte anche nel gioco del lotto, tanto che in Torino, per esempio, nella settimana di giugno, in cui ricorre la festa di San Giovanni, patrono della città, e in quella settembrina, in cui si solennizza il nome di Maria, le riscossioni toccano cifre insolite, poichè molti devoti giocano nella fiducia che il Santo o la Madonna, all'uopo fervidamente pregati, faranno sortire dall'urna i numeri buoni. Senonchè, la sorte è generalmente... agnostica, non in del clericalismo piuttosto che dell'anticlericalismo, epperò non resulta che tutti quei credenti i quali in onore del Patrono o della Vergine portano insolitamente soldi ai banchi del regio Lotto, vincano l'ambo o il terno o la quaterna devotamente giocati.

Una dichiarazione di Pinchia

L'on. Pinchia, uno dei due costituzionali che si è schierato fieramente contro l'impresa libica e ha votato contro il decreto di sovranità, ci scrive per protestare non esser vero che il suo «*Diario politico*» sull'impresa di Tripoli, stampato a Roma dalla Casa editrice di via Venti Settembre, contenga sconvenienti parole delle quali la malignità estera abbia potuto trarre partito.

«Il mio libro — egli dice — è giusto di lodi, di rispetto, anche di ammirazione verso le truppe di terra e di mare e sovratutto verso il popolo italiano».

I postelegrafici italiani
per i loro colleghi francesi vittime nel disastro di Melun

In seguito al grave disastro di Melun, ove sono miseramente periti 15 impiegati postali dell'Amministrazione francese, il direttore dell'Ufficio postale di Torino-Stazione, cav. Talice, ha inviato ieri a nome del personale dipendente, il seguente telegramma al direttore dell'Ambulante postale di Parigi:

«*Addoloratissimi della terribile disgrazia che colpisce i cari colleghi, vi inviamo con vivo sentimento fraterno le nostre sincere condoglianze e l'augurio di una pronta guarigione per i feriti*».

A rappresentare gli Uffici postali di stazione e gli impiegati degli Ambulanti della nostra Amministrazione postale, d'ordine del Ministero sono l'altra sera partiti alla volta di Parigi i funzionari dell'Ufficio postale di Torino-Stazione cav. Pilade Sartirano, Nicola Boschetti e Amedeo Beer, che rappresenteranno gli impiegati italiani ai funerali delle vittime del disastro di Melun.

Fattorino tramviario sfortunato

Il giorno 4, un fattorino della Società Belga Torinese percorrendo in servizio il corso Regina Margherita, smarriva due libretti di biglietti tramviari. Avendo la Società addebitato al fattorino l'importo dei due libretti, farebbe opera buona, chi li avesse trovati, a riportarli o alla sede della Società Belga, o alla Segreteria della Camera del Lavoro che penserà a farli tenere all'interessato. Il fattorino in questione è padre di famiglia ed è facile capire il danno che ne avrebbe se dovesse pagare l'importo dei due libretti, cioè una somma superiore alle cinquanta lire.

I funerali del senatore Roux
Le condoglianze di Giolitti

Il trasporto funebre del compianto senatore Luigi Roux avrà luogo oggi, sabato, alle ore 16, partendo da via S. Massimo 24.

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha così telegrafato alla famiglia Roux:

«Profondamente addolorato improvvisa perdita amico senatore Roux porgo le mie più vive condoglianze».

Hanno pure telegrafato alla famiglia la Direzione e la Redazione della *Tribuna*, l'Associazione della Stampa Subalpina, la Federazione della Stampa Italiana, l'Associazione Lombarda dei giornalisti, Sabatino Lopez per la Società degli Autori, il prefetto senatore Vittorelli, moltissimi uomini politici, personalità dell'Arte, della Magistratura e dell'Esercito, Case editrici, Istituti, Associazioni, ecc.

Elezioni commerciali

Gli elettori commerciali del distretto di Torino sono chiamati ad eleggere domenica, 30 novembre, quindici consiglieri. Cessano infatti d'ufficio, per scaduto biennio, i signori: Guala cav. Fortunato, Negri prof. cav. [illegible] Pasquale, Serralunga comm. Giovanni Battista, Fasano comm. Francesco, Oderio cavaliere Eugenio, Bioglio Agostino, Borzalla avv. comm. Cesare, Diatto ing. cav. Vittorio, Penotti comm. Giovanni, Lombardi comm. Felice, Rossi conte senatore Teofilo, Berzia cavaliere Pietro, Pia cav. uff. Carlo, Ovazza cavaliere Ernesto, Sacerdotte cav. Leone.

Scuola popolare d'igiene

Domani, domenica, alle ore 10, nella grande aula dell'Istituto Professionale Operaio (via Rossini, 16), alla presenza del sindaco, senatore conte Teofilo Rossi, avrà luogo l'inaugurazione del VI corso di lezioni della Scuola popolare [illegible]. Terrà la prolusione il chimico capo dell'Ufficio d'igiene, dottor cav. ufficiale Giovanni Possetto, il quale tratterà l'argomento: «I veri nemici dell'igiene».

Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino

Col diretto di Milano sono giunti ieri sera alle ore 21,30 e discesero alla stazione di Porta Susa il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Il Duca di Genova

Col treno delle 18,30 il Duca di Genova è partito ieri per Spezia, ove si reca per assistere alla funzione di premiazione delle navi che presero parte alle gare di tiro a segno, ed al varo di due sommergibili.

Il sottosegretario alla Giustizia

Il sottosegretario alla grazia e giustizia, che era giunto nella nostra città per prendere parte ai funerali di S. E. Bacchialoni, è ripartito ieri per Milano.

Volontari studenti

I Volontari sono convocati per domenica, 9 corr. alle ore 9, al Poligono del Martinetto per le esercitazioni e i necessari accordi circa l'intervento alla rivista dell'11 corrente.

Riunione di metallurgici

Al Sindacato operaio metallurgico, in via della Zecca, 26, avrà luogo stasera alle 21 una riunione per «coordinare le forze dell'organizzazione».

Le danze di una sposa

Una giovane e graziosa sposina dello Stato americano di Pensilvania ha dovuto concedere la sera delle sue nozze settecento giri di danza, e ciò in omaggio ad una consuetudine locale, la quale dà diritto a tutti gli invitati che paghino un dollaro di danzare con la sposa. Questi costumi bizzarri esistono anche nella Bretagna. Per assistere ad una festa nuziale bretone, ed assistere al pranzo ed al ballo basta pagare tre lire. E' una tariffa invariabile, qualunque sia la condizione di fortuna di chi desidera di essere invitato, o di chi invita. Tuttavia, se l'invitato vuol fare il generoso, od anche semplicemente se il pranzo è stato di suo gradimento, prima d'andarsene può anche lasciare un'offerta, che va ad ingrossare, il più delle volte molto a proposito, il salvadanaio della sposa.

La curiosissima notizia è pubblicata dalla *Stampa Sportiva* di questa settimana. Il fascicolo è dei più interessanti per la varietà degli articoli e delle illustrazioni, assolutamente originali.

La *Stampa Sportiva*, che è fra i primissimi del genere, costa in abbonamento cinque lire all'anno; all'estero nove lire.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 1.o al 7 novembre 1913:

A. G., L. 50. — Dai Grandi Magazzini Ercole Bianchi e C.ia, quale parte importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 3.a ottobre scorso, per non aver provveduto al ritiro entro il 3 corrente, L. 25,35. — C. V. P., in memoria, L. 20. — N. N., L. 10. — A. L. G., L. 10. — In memoria dei miei poveri morti, Amalia, L. 10. — M. B., L. 5. — A sollievo dei poveri vecchi, per una preghiera in suffragio dei miei genitori, I B., L. 5. — B. B., L. 5. — Per una promessa fatta sperando esaudito un voto, Elisa Stella, Napoli, L. 5. — Per volontà di un caro estinto, Erminia Castro, Roma, L. 4. — Coniugi Gar..., L. 3. — Per il conseguimento di una grazia speciale, T. C., Pico Tor., L. 2. — Secondo promessa fatta alla Vergine della Consolata, L. 2. — A voi mi affido, cari miei morti, consigliatemi ancora ed ottenetemi aiuto e coraggio, L. 1,50. — In memoria del mio caro Papà e ringraziando Maria SS. Ausiliatrice, C. V., L. 1. — Mia offerta di ogni martedì alla carità del glorioso S. Antonio da Padova, L. 1. — C. F., L. 1. — Giulio Amello, L. 1.

Totale L. 161,35.

Sussidi distribuiti nella settimana: L. 175

Tenta di appiccarsi in una cantina

Ieri sera il cementatore Battista Lanza, di anni 32, da Pollone, abitante in via Montalto, N. 3, fu trovato pendente da una corda aggiustata a nodo scorsoio ed appesa ad un chiodo del soffitto, in una cantina attigua alla sua abitazione. L'infelice, che al momento in cui fu scoperto da certo Francesco Bortolotti, si era allora lasciato cadere, si trovava ancora in vita; ma il suo stato era gravissimo.

Il Bortolotti lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni su una barella della Croce Verde. Il sanitario di guardia lo giudicò in pericolo di vita per asfissia avanzata, prodotta da strangolamento.

Si seppe che il disgraziato voleva morire perchè affetto da grave malattia, ch'egli riteneva incurabile.

Automobile contro un tram

L'automobile pubblica, segnata col numero 63-161, guidata dal *chauffeur* Edoardo Giacugli, abitante in via della Zecca, n. 11, andò ad urtare all'angolo delle vie Roma e Cavour il carrozzone N. 154 della linea tranviaria municipale N. 2, manovrato da Carlo Picatti. In seguito all'urto l'automobile subì avarie tali da dover essere posta fuori servizio. Il tram invece rimase intatto. Per mezz'ora però il binario rimase ingombro.

Le guardie municipali pensarono a far trasportare infine l'automobile nella sua rimessa.

Venti pastiglie di chinino... per cura

Giuseppina Sartoris, d'anni 32, abitante in via Santa Giulia, N. 30, essendo malata in casa sua, ingoiò, nella convinzione che la facessero guarire, venti pastiglie di chinino di Stato. Fu colta in seguito da sintomi di avvelenamento, e dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Datta la giudicò guaribile in sei giorni.

L'aggressione della ragazza in via Virle
Ritorna in scena la rapina
Il pugnalatore identificato

La squadra mobile sotto la direzione del suo capo, il vice-commissario Orsini, ha continuato attivamente le indagini incominciate appena successo il fatto. Dopo aver ancora lungamente interrogato la ragazza e il geometra Garbelli, la squadra mobile si convinse che le traccie trovate, come dicemmo, l'altra notte erano quelle buone e quindi riuscì rapidamente a identificare l'autore della pugnalata. E' questi certo Domenico Magnone, di Anzelo, d'anni 23, di professione sellaio, abitante in via Pinelli n. 50. Pare che egli, fuggendo colla paura di essere scoperto, si sia allontanato da Torino riparando in Francia. La Questura non ha perduto tuttavia tutte le speranze di arrestarlo. Appena compiuto il misfatto, egli si era recato a casa sua, in via Pinelli 50, dove abitava da solo in una stanza al 2° piano. Poi era disceso al pian terreno dello stesso stabile, in una trattoria di cui era frequentatore, e li aveva ordinato da cena.

Però, mentre mangiava la minestra, fu avvicinato da qualcuno che gli disse:

— Bada che il geom. Garbelli ti cerca per pagarti tre giornate di lavoro.

Egli allora interruppe il pasto, e senz'altro si allontanò. Salì nella sua stanza, si mutò d'abiti, chiuse a chiave la porta, e recò la chiave a sua nonna che abita al primo piano nella stessa casa. Poi scomparve.

Pochi secondi dopo giungeva alla trattoria in bicicletta l'agente in borghese Zanon, al quale alcuni ragazzi dissero:

— E' andato via adesso!

L'agente percorse subito in bicicletta tutte le strade di borgo S. Paolo, ma l'individuo si mantenne irreperibile.

Intanto nuove constatazioni e nuove dichiarazioni della ragazza permisero di stabilire che si trattava realmente di una rapina.

Il Magnone si era presentato nelle circostanze che abbiamo esposto. Alla Boffa, che lo pregava di ritornare in assenza del signor Garbelli, egli aggiunse:

— Mi favorisca un lapis, che debbo lasciare un biglietto al signor Garbelli.

La ragazza, quasi persuasa, lo fece passare in cucina. Qui egli scrisse il biglietto che — come sappiamo — gli servì di pretesto; poi riprese minaccioso:

— Voglio essere pagato.

— Non gridi — rispose la Boffa — lo pago io!

E si avvicinò ad una mensola della cucina, su cui erano deposte 35 o 40 lire.

Quando l'aggressore vide dov'era il danaro, urlò con voce sorda:

— Mi, i veui grôpola!

Ella si diede a tremare e fece per gridare:

— Silenzio — soggiunse il malfattore — o ti ammazzo,...

E la pugnalò.

Afferrò quindi il danaro e fuggì.

Sappiamo che è uno strano individuo di media statura, con un occhio appannato e quasi bianco, modestamente vestito da operaio. Riuscirà la Polizia ad impossessarsene? Ecco ciò che ci auguriamo sinceramente.

A proposito delle ricerche che l'Autorità fece dell'irreperibile Magnone, si raccontano due episodi curiosi.

Mentre la notte scorsa gli agenti in borghese battevano tutte le case sue nei dintorni di via Virle, arrivarono pure alla casa di via Pinelli, N. 50. Qui salirono le scale, bussando a tutte le porte. Una inquilina, che durante quella visita poliziesca si trovava nel gabinetto, ne fuggì, impaurita, credendo ad una visita di ladri, e si rifugiò quindi nel suo alloggio. Quando anche a quella porta gli agenti si accostarono, udirono la voce di lei, che nell'interno diceva al marito:

— Non aprire a nessuno!

Ma poco dopo le guardie si fecero riconoscere, il marito aperse e l'equivoco fu chiarito.

Prima che ciò accadesse, due carabinieri entrarono nella casa di via Pinelli e si rivolsero al primo individuo in cui s'imbatterono, chiedendo notizie del Magnone.

— E' uscito poco fa e si è diretto da quella parte.

E si accompagnò per un istante col geometra Garbelli, per indicargli la strada. Poi si accomiatò, salutando gentilmente.

Ebbene, quel gentile informatore altri non era che il Magnone in persona!

Una lettera del geometra Garabello
conferma la versione della rapina

Il geometra Garabello, a conferma di quanto asseriamo più sopra, ci scrive una lettera, dove è la prova che il motivo della misteriosa aggressione — motivo su cui giustamente nelle nostre prime note di cronaca noi non ci siamo pronunciati, limitandoci ad esporre le ipotesi dell'Autorità, senza fare apprezzamenti nostri — fu la rapina.

Ecco ora qualche brano della lettera, che sebbene non rechi ormai più nulla di nuovo, può tuttavia giovare a mettere in miglior luce il fatto:

«Nel più amplo e formale modo escludo che l'atto sia dovuto a un dramma d'amore o per gelosia di qualche pretendente.

«Da oltre otto anni il sottoscritto ha presso di sè in [illegible] Boffa Elidia, e sia il sottoscritto, sua fidanzato, come quante persone ebbero modo di conoscere la detta signorina non possono a meno che essere concordi nell'affermare l'illibata condotta di lei. La signorina Boffa Elidia accompagnata dalle vicine si portò essa stessa all'Ospedale nuovo Martini, ove i sanitari con quella sollecitudine che li distingue, provvidero alla medicazione. L'aggressore, individuo pregiudicato militante nella classe dei teppisti, ha compiuto l'atto per puro spirito di malvagità, scegliendo come vittima la signorina Boffa Elidia, anzichè il sottoscritto, come ebbe a dichiarare all'atto dell'aggressione, perchè certo di poter colpire, senza essere colpito: agì sotto l'impulso della rapina, perchè domandò ove era il denaro ed infatti asportò la somma di lire 34.

«Il pretesto dell'aggressore di essere in credito di tre giornate, il fatto di scrivere un appuntamento su biglietto al sottoscritto, e non alla signorina, fu un puro mezzo per introdursi in casa a compiere l'atto nefando a rapina. Questo è quanto tiene il sottoscritto a rendere di pubblica conoscenza per appurare i fatti e per stabilire l'onorabilità della signorina Boffa Elidia.

«*Luigi Garabello*».

Ciclista investito

Eligio Greggi, d'anni 19, panettiere, addetto al servizio della panetteria Sommariva, in corso Vittorio Emanuele, N. 76, passando in bicicletta all'angolo di via San Quintino e corso Siccardi, fu investito dalla tranvia numero 31, dell'Azienda municipale, e cadde, riportando una contusione all'avambraccio destro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 6 giorni.

La bicicletta rubata

Giovanni Vanni, abitante in via Cagliari, 4, fu derubato della bicicletta, ch'egli aveva lasciata incustodita momentaneamente in via Orfane.

Grave accidente automobilistico sulla strada di Francia
Parecchie persone ferite

L'altra notte, verso il tocco, è avvenuto un gravissimo accidente di automobile che ebbe conseguenze assai gravi. Da una gita ai laghi di Avigliana ritornavano il signor Arturo Concoris, abitante in via Massena, 77 bis, il conte Enrico Baudi, abitante in piazza Castello, 16, ed il signor Ali Giovanni Bel Fadel, di nazionalità araba, insieme a due signore ed allo *chauffeur* Elia Barbieri. Il viaggio si era compiuto senza alcun episodio notevole, ma doveva finire piuttosto drammaticamente. In prossimità degli stabilimenti Leumann, nella borgata omonima, l'automobile nel tentare di schivare un carro che si avanzava in senso inverso, andò ad urtare contro un paracarro, abbattendolo e quindi investì il carro stesso con un violento sterzo. L'automobile si capovolse ed i passeggeri rimasero sotto alla macchina.

I disgraziati giacquero quasi in mucchio, gemendo e chiamandosi l'un l'altro, senza però riuscire a smuovere la pesante macchina. Lo stradale era deserto e buio e nella oscurità la scena appariva anche più impressionante.

Passato il primo stordimento, le vittime invocarono soccorso con alte grida, e da alcune case vicine uscì gente a prestare aiuto. Per fortuna passava pochi minuti dopo un automobile con tre soldati di artiglieria da campagna del reparto automobilisti: Piero Calleri, Giovanni Duillo e Giuseppe Bellio, i quali offrirono la loro opera volonterosa. Nel frattempo giungevano i militi della Croce Verde ed il professore Marzocchi col dott. Jann, i quali apprestarono ai disgraziati passeggeri le prime cure. Con l'automobile della Croce Verde e con quella dei soldati tutti i passeggeri furono accompagnati all'Ospedale Martini, dove furono ricevuti dai dottori Cirakian, Caneparo e Galliari i quali provvidero sollecitamente alle medicazioni necessarie.

Il signor Concoris aveva riportato la lussazione della spalla sinistra, contusioni ed abrasioni alla faccia, guaribili in quaranta giorni; il conte Baudi aveva una contusione al torace, la commozione viscerale ed abrasioni alla gamba sinistra, e per lui i medici si riservarono il giudizio, quantunque il suo stato non sia allarmante. Il signor Bel Fadel fu il più fortunato, poichè se la cavò con abrasioni alla mano destra ed alla schiena, guaribili in sei giorni.

Delle due signore una aveva riportato una contusione alla spalla destra, e fu ricoverata, l'altra era rimasta leggermente ferita alla faccia. Fu pure ricoverato lo *chauffeur* Barbieri, per contusioni allo sterno e abrasioni alle gambe.

L'automobile, secondo le dichiarazioni degli stessi passeggeri, teneva una velocità moderata.

Rapinato di orologio e catena sulla piattaforma del tram

Il macellaio Giovanni Reynaud, d'anni 53, abitante in corso Principe Oddone, n. 61, era sulla piattaforma posteriore di un tram della linea del corso Vinzaglio, che passava in via Garibaldi, quando giunto il carrozzone all'angolo di via Stampatori fu vittima di un borseggio perpetrato in condizioni tali da potersi anche chiamare una rapina.

La piattaforma era ingombra di gente, tanto che due dei numerosi passeggeri stavano sul predellino, uno più in dentro, l'altro più in fuori. Il primo di questi si trovava proprio vicinissimo al Reynaud e lo urtava col braccio ad ogni scossa del tram. Ad un tratto, con gesto repentino, lo sconosciuto afferrò la catena d'oro che il macellaio aveva al panciotto e d'un strappo violento gliela asportava col ciondoli e con l'orologio di nichel. Poi il rapinatore saltò a terra insieme al compagno che attendeva pronto sul predellino, e ambedue fuggirono tra la folla. Il macellaio, come tutte le altre persone che erano sulla piattaforma, s'accorse subito del borseggio e fece per slanciarsi all'inseguimento dei due ladri. Ma nello scendere, poichè il carrozzone era in movimento, il signor Reynaud cadde e si contuse ad un ginocchio. Questa breve perdita di tempo bastò ai rapinatori per scomparire.

Al Reynaud non rimase che denunziare il fatto in Questura, dichiarando che orologio e catena valevano la somma di 250 lire.

Incidenti di tramvia

Il tram N. 42 della S. B. T., linea Valentino, condotto da Giuseppe Violino, in via Mazzini, angolo via Accademia Albertina, urtò un carro carico di bottiglie, condotto da certo Ottavio Longo, d'anni 38. In conseguenza dell'urto il Longo cadde dal carro, accusando dolori ad una gamba, ma non volle accettare l'opera di una guardia municipale offertasi per farlo visitare. Il danno materiale ai due veicoli è lieve.

— La vettura tranviaria N. 187 dell'Azienda municipale, linea N. 2, manovrata da Francesco Marzano, sul corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di quello Raffaello, urtò violentemente nella parte anteriore il tram N. 206 della S. B. T., linea Ponte Isabella-Barriera Milano, facendolo uscire dai regoli. In conseguenza il tram investitore ebbe rotto il respingente ed il fanale e quello investito guasti superficiali. Nessun male alle persone. Il servizio tranviario rimase sospeso per circa un'ora: tempo impiegato nella manovra per far rientrare la vettura sui regoli. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali della locale sezione.

— Sul bivio dei corsi San Maurizio e Regina Margherita il tram N. 182 della Società Anonima urtò contro un carro-castello per la riparazione dei fili, rovesciandolo al suolo. Col carro caddero gli operai che vi stavano sopra, i quali riportarono lesioni non gravi. Una guardia municipale li accompagnò dal dottore dell'Ufficio d'igiene presso la Caserma centrale dei pompieri pei soccorsi del caso. Il conducente, a nome Giuseppe Ferro, d'anni 61, fu medicato di una ferita lacero-contusa al capo, una contusione alla fronte ed una alla spalla destra. Venne giudicato guaribile in giorni otto. Il guardafili Giovanni Ferrero-Regis, di anni 29, fu medicato di abrasioni alla guancia destra e di contusioni alla spalla destra, giudicate guaribili in sette giorni; Giovanni Caviggia, d'anni 27, pure guardafili, che presentava una ferita lacero-contusa al parietale destro e contusione alla schiena, venne giudicato guaribile in sei giorni. Il tram ed il carro riportarono guasti e rotture considerevoli, perciò vennero condotti in rimessa da altro personale, essendo il manovratore Oneglia fuggito appena avvenuto l'investimento.

— Nel centro della piazza Emanuele Filiberto, la tranvia N. 33, linea dei Viali, e numero 221, linea Ponte Isabella, si urtarono violentemente. Il manovratore Carlo Grandis riportò una ferita lacero-contusa al mento ed una contusione al capo. Il fattorino Sisto Allara riportò escoriazioni al dito pollice ed al polso destro. I passeggeri Domenico Gramaglia ebbe una contusione al torace; Urbano Silverio una ferita lacero-contusa al sopracciglio ed altra alla mano destra e contusioni al piede sinistro; Pietro Retello riportò una contusione al torace. Tutti vennero medicati dal dottore di guardia alla caserma dei pompieri, che li giudicò guaribili da quattro ad otto giorni. Una guardia municipale, con automobile, condusse il Grandis ed il Silverio, feriti più gravi, alla loro abitazione. I veicoli, alquanto danneggiati, vennero ritirati dalla circolazione.

Ciclista investito

Sul corso Francia l'automobile in prova 63-18 investì certo Luigi Saltorelli, addetto all'acquedotto municipale, mentre passava in bicicletta. Il Saltorelli riportò leggere contusioni e, medicato dal dottor Pinardi nella Farmacia Cooperativa, fu da una guardia municipale accompagnato alla sua abitazione in corso Napoli. Guarirà in meno di 10 giorni.

Note spicciole

La *Mutualità Scolastica della Sezione di Torino*, l'istituzione che con provvido accorgimento mira accanto ed a complemento delle discipline scolastiche ad educare i fanciulli al senso del risparmio e della previdenza, ha ottenuto dal Governo il riconoscimento della sua personalità giuridica.

In dipendenza di tale riconoscimento ed in applicazione dell'art. 2 dello Statuto sociale la Presidenza ha trasmesso alla Cassa Nazionale di Previdenza a Roma un primo elenco dei piccoli mutualisti in corrente di pagamento a tutto l'anno scolastico 1911-912. Detto elenco comprende N. [illegible] soci per l'importo complessivo di quote in L. 22575.

La Cassa Nazionale di Previdenza 16 ottobre p. p. N. 30.878 mentre dà atto dell'incasso sopra accennato, dichiara che essendo risultati regolari gli elenchi pervenutile, sia procedendo alla effettiva iscrizione dei soci al ruolo della Mutualità Scolastica ed assicura che le tessere individuali dei singoli associati verranno inviate al più presto ed in ogni modo, prima della fine del corrente anno.

— L'*Istituto «Ferrante Aporti»*, già della «Generala» festeggierà la premiazione dei suoi alunni con un saggio di recitazione e di canto. Lo spettacolo avrà luogo martedì, alle ore 14,30, nel teatro *Trianon* e vi parteciperanno le Autorità espressamente invitate.

— L'Associazione *Nuova Barriera di Francia* terrà un'assemblea domenica mattina, alle 9,30.

— Il Consiglio direttivo della *Croce Bianca Torinese* è convocato per lunedì, alle ore 21, in via Giulio, 14.

— Un Comitato di ex-militari delle classi 1878-79-80-81-82 appartenenti al 18.o fanteria, si è fatto promotore di un banchetto per domenica, 16 corrente. Le adesioni si ricevono da Delmastro in corso Regina Margherita, 131.

Seguendo la Cronaca

La vita di un giuocatore

E' questo un dramma popolarissimo del repertorio francese, che si proietterà ancora oggi e domani allo *Splendor*. Mai la passione del giuoco ha ispirato una *film* più impressionante per la sua atroce naturalezza e per la sua profonda tragicità.

Teatro Vittorio

Questa sera quarta rappresentazione dell'entusiastica cinematografia *Marcantonio e Cleopatra*, della «Cines» di Roma.

Domani, domenica, gran *matinée*, alle ore 15,30. Ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso.

Giovane fiorentino
suicida a Milano per nevrastenia

Milano, 7, notte.

Da qualche anno viveva a Milano certo Alfredo Passigli, d'anni 25, che era qui giunto dalla natia Firenze. Aveva preso dimora in una pensione sita in via Carlo Alberto, n. 2. Di ricca famiglia e comproprietario di una ditta tedesca, che ha la sua sede principale a Vienna, conduceva una esistenza tranquilla. Da qualche giorno però aveva cambiato completamente il suo sistema di vita; trascurava gli affari e più non frequentava gli amici abituali. Nella pensione qualcuno si allarmò del cambiamento ma non credette di parlarne con lo stesso Passigli. Questi stamane uscì rincasando per la colazione, dopo la quale, salutati i commensali, entrò nella sua camera. Scrisse due lettere, una al cognato suo, Levi, che abita in via Cusani, e l'altra al direttore della casa Forster, a Vienna. Sigillate le lettere, le pose in evidenza sull'armadio e quindi estratta da un astuccio una piccolissima rivoltella, se la puntò alla tempia destra e fece fuoco. Un pensionante accorse e picchiò all'uscio, ma invece di aver risposto, un altro colpo di rivoltella scheggiava. Il giovane, come si è potuto constatare, si era sparato un secondo colpo al cuore. Altri pensionanti accorsero e sfondarono la porta. Il giovane giaceva sul letto, e a terra era la rivoltella ancora fumante. Sul volto già si era diffuso un pallore cadaverico. Trasportato all'ospedale, a nulla valsero le cure prodigategli, poichè moriva quasi subito. Pare che il giovane fosse stato assalito in questi ultimi tempi da una fortissima nevrastenia.

SOCIETÀ TORINESE
[illegible]
Operazioni del 7 novembre 1913

cartine	[illegible]	4	Cgr.	466,45
frame	»	—	»	—,—
Greggia	»	1	»	770,81
ana	»	11	»	7431,30
ricami diversi	»	—	»	—,—
Totale Colli	22		Cgr.	2543,37
fete [illegible]	—		»	—,—
Lane [illegible]	»	—	»	—,—
Totale Colli	—		Cgr.	—,—
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
giornali	N.	30	Cgr.	11644,52
[illegible]	»	1	—	105,30

Bollettino settimanale dei Mercati
TORINO, dal 17 ottobre al 2 novembre

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 25,75 a 26,75 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 27,50 a 29,— — Segala da 21,— a 20,50 — Avena da 21,50 a 22,75 — Riso da 33,50 a 45,— — Meliga da 16,— a 18,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 35,75 a 36,25 — Id. marca 0 superiore da 35,— a 37,75 — Id. marca 0 comune da —,— a —,— — Crusca da 14,50 a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 45,— a 54,— — Id. superiori da 54,— a 64,— — Vini comuni di altre provenienze di limitate gradazione da 38,— a 45,—.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 128,— a 129,50 — Id. estradino (pile) da 134,— a 134,50 — Id. raffinato in quadretti da 142,— a 147,50 — Id. extradino semolato N. 1 da 133,— a 133,50 — Id. id. N. 2 da 133,— a 133,50 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 129,— a 129,50 — Id. biondo N. 1 da 130,50 a 131,— — Id. id. N. 2 da 132,50 a 133,—.

Polli, caduno, da L. 1,75 a 2,50 — Capponi da 4,50 a 6,— — Galline da 2,75 a 3,75 — Anitre da 2,— a 3,50 — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 5,— a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,30 — Id. 2.a qualità da 2,90 a —,—.

Uova, alla dozzina, da L. 1,15 a 1,50.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,50 a 6,50 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,25 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— Id. 2.a qualità da 2,— a 2,50 Pesci minuti da 0,70 a 1,10.

Patate, al miria, da L. 0,50 a —,— — Cipolle da 0,60 a 1,— — Carote da 0,70 a 1,50 — Spinaci da 1,25 a 2,— — Pomidoro da 0,— a 0,— — Rape da 0,50 a 0,90 — Fagiuoli da 2,— a 1,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 10,— a 11,— — Carciofi, alla dozzina, da 0,60 a 1,50 — Cavolfiori da 2,— a 4,— — Cardi, al mazzo, da 0,50 a 1,70 — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,— a 2,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 2,— a 6,— — Mele da 1,— a 3,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 4,— a 6,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,38 a 0,40.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,40 a —,— — Ricetta 1,25 — Terzuolo 1,10 — Paglia 0,65.

Compreso il dazio in L. 0 20 al Mq. per i fieni e L. 0 25 per la paglia.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,76 a 0,85 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,48 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,40 — Vitelli da 1,25 a 2,15 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,70 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,55 — Moggie da 1,10 a 1,40 — Vacche grasse da 0,95 a 1,37 — Vacche da 0,75 a 0,95 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capra da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Stato Civile di Torino
7 novembre 1913.

NASCITE: 25, cioè maschi 9, femmine 16.
MATRIMONI: Cortasso Domenico con Aleno Angela.
MORTI: Nouvelle Elisa, d'anni 40, di Ginevra, ag. Largo Secondo, id. 33, di Torino, minusiere, via Santa Chiara, 34.
Parrapesso Caterina ved. Bergio, id. 80, di Torino, sarta.
Protto Domenica, id. 29, di Torino, casalinga.
Barbero Carlotta ved. Tardito, id. 75, di Valenza, cas.
Visano Edoardo, id. 69, di Meda, falegname.
Mosso Francesco, id. 61, di Rivalba, macellaio, via Almese, 5.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 7 Novembre 1913.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 746,0; ore 15: 747,0; ore 21: 749,8.
Stato atmosferico: ore 9: quasi coperto; ore 15: mezzo coperto; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 11 9 Minima + 6,5
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 6 + 11,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 6,3
[illegible] (termometri Bardelli (corso Dante)):
Temperatura massima del giorno 5 + 12,1
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 7,0
9 Novembre 1913 — Il sole nasce alle ore 7,30, tramonta alle ore 17,5.
Giorno della luna 11.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno) — Ore 20,45: *La Presidentessa*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 3.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella - Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera in quattro atti, musica del maestro Giacomo Puccini. - (Prezzi ridotti). — Ingresso L. 1,50.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini Zerboni) — (Compagnia italiana di Opere comiche ed operette. — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 3.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *'L segret d' Pulcinela*, commedia in tre atti, di P. Wolff, versione di Dante Testa; *L'articol 17*, un atto drammatico, di Eugenio Testa. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,15: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, rivista-commedia. — Ingresso L. 0,40.
TEATRO VITTORIO — Ore 21: *Cleopatra*.
TEATRO BALBO — Spett. Varietà ore 20,45, L. 0,80.
EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.
[illegible] — Concerto — Bar [illegible]
ESPOSIZIONE FLOREALE (Palazzo Belle Arti), via Zecca, 25. Dalle 9 alle 18 — Ingresso L. 0,50.

Ieri, alle ore 14,30, decedeva in Saluzzo

Signorile Celestino
d'anni 50
Commerciante

Le sorelle TERESA, CAROLINA ved. dottor BUTTINI, il fratello notaio GIOVANNI e le nipoti ne danno il doloroso annuncio.

Saluzzo, 8 novembre 1913. 000

Per espressa volontà del defunto la salma verrà cremata ed i funerali avranno luogo in forma civile oggi alle ore 14,30, partendo da piazza Cavour per la stazione tranviaria.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Alle ore 16 di ieri, cessava di vivere

Adolfo Bettoja
d'anni 17

Il padre, angosciatissimo, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8 1/2 di domenica, 9, partendo dal corso Vittorio Emanuele, 118. (A

ULTIME NOTIZIE

Importanti colloqui dello Zar dei bulgari con Francesco Giuseppe e Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

La grave accusa di Daneff a re Ferdinando e la visita di questo a Vienna

Vienna, 7, notte.

Stamane i giornali ufficiosi dedicano i loro articoli di fondo alla visita di re Ferdinando di Bulgaria a Vienna, redatti tutti sulla stessa falsariga. In ognuno di essi vi è una punta contro l'ex-ministro presidente Daneff, che nelle sue note dichiarazioni al Congresso del suo partito accusò re Ferdinando e la camarilla di Corte di aver fatto la seconda guerra contro la Serbia e contro la Grecia a sua insaputa e spintovi dall'Austria. Daneff aggiunse che re Ferdinando rivelò alla Corte di Vienna il contenuto del trattato di alleanza serbo-bulgaro, che era diretto anche contro l'Austria in caso di un suo intervento, subito il giorno dopo che il trattato era stato firmato. Re Ferdinando avrebbe così ripetuto il tiro giocato alla Serbia anni fa in occasione del trattato segreto su una unione doganale tra la Serbia e la Bulgaria; invece, appena tornato dall'Austria-Ungheria, fu subito avvertito in tempo l'allora principe di Bulgaria. Queste rivelazioni di Daneff compromettono grandemente la posizione del Re nella opinione pubblica bulgara e evidentemente sono dirette, oltrechè a riabilitare l'ex-ministro presidente, anche a risollevare le sorti del partito russofilo in Bulgaria e a dare il colpo di grazia a quello austrofilo. Si capiscono quindi le agitazioni destate nelle sfere politiche di Vienna e la campagna della stampa ufficiosa di qui contro Daneff, che viene chiamato un corruttore e un traditore del suo Re.

Nonostante queste smentite da parte austriaca, pare però poco verosimile che l'ex-ministro presidente, a pochi mesi dopo l'allontanamento dal suo ufficio, possa elevare così gravi accuse senza che abbiano nemmeno un lembo di verità. Forse la visita di re Ferdinando a Vienna aveva lo scopo di paralizzare l'effetto delle rivelazioni di Daneff e del suo giornale, *Dnevnik*, ostentando la intimità regnante, nonostante tutto, tra il Re di Bulgaria e l'imperatore Francesco Giuseppe. Questa cordialità e intimità di rapporti rilevano appunto anche gli organi ufficiosi di Vienna nei loro articoli odierni.

Il «Neues Wiener Tageblatt» mette in rilievo, tra l'altro, la durata lunghissima della visita di re Ferdinando al conte Berchtold e poi all'Imperatore, poi di nuovo al ministro degli esteri. Infatti, re Ferdinando, dopo di aver conferito un'ora e un quarto con Berchtold, fu trattenuto in udienza per oltre un'ora dall'Imperatore, poi egli conferì di nuovo con il conte Berchtold.

Il giornale dice che si deve supporre che nelle discussioni tra i due sovrani e fra Re Ferdinando ed il conte Berchtold siano state trattate in modo particolareggiato le questioni balcaniche. Il giornale accenna poi che l'Austria ha sostenuto energicamente gli interessi della Bulgaria durante le trattative di pace e che anche ora nei momenti critici la Bulgaria trova l'appoggio della finanza austro-ungarica. Il giornale crede che, se anche la visita di Re Ferdinando abbia un carattere privato e se pure in essa non si è trattato di convenzioni politiche speciali, furono indubbiamente trattate le questioni balcaniche che si capisce non hanno finito di occupare, anzi di preoccupare la diplomazia austro-ungarica.

Soddisfazione a Sofia

Sofia, 7, notte.

L'ufficiosa «Narodni Prava» dice che la accoglienza calorosa fatta al Re di Bulgaria in Austria-Ungheria produce un'eccellente impressione nel pubblico bulgaro. I commenti ufficiosi dei giornali austro-ungarici all'indirizzo del popolo bulgaro e del suo Re non possono che destare in Bulgaria sentimenti favorevoli all'Austria-Ungheria, colla quale la Bulgaria ha tanti interessi commerciali ed economici comuni. I colloqui di Vienna non possono essere considerati qui se non come l'inizio di un consolidamento dei buoni rapporti che il Governo bulgaro cerca di consolidare con tutte le Potenze.

La Bulgaria cederebbe la Tracia alla Turchia

In cambio della libertà d'azione in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il «Temps» riceve da Belgrado il seguente telegramma:

«Il generale bulgaro Savoff resta sempre a Costantinopoli e corre voce d'una intesa turco-bulgara secondo la quale la Bulgaria cederebbe alla Turchia la Tracia e la Turchia lascerebbe alla Bulgaria libertà d'azione in Macedonia. Si ha l'impressione che l'Austria e l'Italia non sono estranee a tale accordo e che la Turchia è consigliata ed incoraggiata a seguire tale via. Per questa ragione si avrebbe il gruppo Serbia, Grecia, Romania appoggiate dalla Triplice intesa da una parte e quello della Turchia e Bulgaria appoggiate dall'Austria e dall'Italia dall'altra. Tuttavia, siccome le grandi Potenze hanno bisogno della pace come ne hanno bisogno gli Stati balcanici, si spera che l'Europa agirà efficacemente sia a Costantinopoli che a Sofia per impedire ogni avventura capace di indurre l'Europa ad un cataclisma generale. Le Potenze non hanno perduto il loro prestigio nei Balcani purchè agiscano di accordo.

La Serbia vuol far la pace con la Turchia

Belgrado, 7, notte.

Il Governo serbo si propone di aprire dei negoziati colla Turchia per la firma del trattato di pace definitivo. Istruzioni in questo senso furono inviate a Paulovich che rappresenta ufficialmente la Serbia presso la Porta. Ag. Stefani).

La Turchia pretende dalla Grecia le isole fronteggianti i Dardanelli e Smirne

L'alleanza difensiva greco-serba

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Nella questione greco-albanese la stampa viennese si mostra molto più tranquilla e crede persino di scorgere nella risposta greca pur non del tutto soddisfacente, una certa desistenza dal punto di vista prima così intransigente. La *Neue Freie Presse* rileva anche la nuova tensione di rapporti tra la Grecia e la Turchia. Essa crede però che si verrà ad un accordo.

«E' ancora la questione delle isole — dice il giornale — che forma l'ostacolo più grande per la conclusione della pace. La Turchia vorrebbe che la Grecia consentisse fino da ora alle sue domande: cioè che le fossero assegnate non soltanto le due isole innanzi ai Dardanelli, ma anche le isole poste di fronte a Smirne. Forse la via di uscita sarà questa: la Grecia consentirà al desiderio della Turchia ed in compenso otterrà dalla Turchia per le due isole di fronte all'Asia Minore una garanzia di un trattato internazionale.

La *Neue Freie Presse* si occupa pure stasera delle osservazioni fatte dall'inviato greco a Pietroburgo, secondo il quale esisterebbe un trattato di alleanza fra la Grecia e la Serbia.

La *Neue Freie Presse* si dice informata che nelle sfere diplomatiche si è convinti che l'alleanza e lo scopo di questa unione è questo: un aiuto reciproco fra questi due Stati nel caso di un conflitto sia contro l'Austria, sia contro l'Italia, sia contro la Turchia.

Il viaggio di Take Jonescu discusso e biasimato a Costantinopoli

Costantinopoli, 7, notte.

Corre voce che il ministro degli Interni romeno Take Jonescu, prima di partire, durante il suo ultimo colloquio col ministro degli Interni, ha consigliato di concludere la pace colla Grecia il più presto possibile, aggiungendo che darà analogo consiglio ad Atene. Nei circoli greci di Costantinopoli si attende un risultato favorevole da questo consiglio.

Alcuni giornali turchi vedono anche nel viaggio di Take Jonescu ad Atene una manifestazione inopportuna perchè esso ha luogo durante la crisi turco-greca. Esso produce cattiva impressione nei turchi, i quali, contando sempre sull'amicizia della Romania, avevano concesso tanti vantaggi ai romeni di Macedonia.

D'altra parte l'ufficioso *Jeune Turc* si mostra soddisfatto delle dichiarazioni di Take Jonescu.

Take Jonescu a Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Atene: Il ministro romeno Take Jonescu è arrivato quest'oggi al Pireo, dove venne accolto entusiasticamente dalla popolazione. Venizelos, a nome del Governo, diede al ministro romeno il benvenuto. Questa sera hanno avuto luogo un banchetto, alcune rappresentazioni di gala e ricevimenti ufficiali in suo onore. Il Re darà un pranzo di gala al palazzo reale in onore di Jonescu.

I viaggiatori da Salonicco per la Grecia devono munirsi di passaporto

Salonicco, 7, notte.

Le autorità greche hanno prescritto l'obbligo del passaporto per tutti i viaggiatori che nel viaggio da Salonicco per i porti della Grecia si servono di piroscafi non greci.

Quattordici ufficiali turchi prigionieri, qui trasportati da Volo, compariranno davanti al tribunale di guerra, imputati di partecipazione alle crudeltà commesse verso la popolazione cristiana.

(Ag. Stefani).

La Russia non vuol conquistare la Mongolia

Un credito per le miniere di radio

Pietroburgo, 7, notte.

In occasione della firma dell'accordo russo-cinese riguardante la Mongolia, l'ufficiosa «Rossja» scrive: «Con questo accordo la Mongolia rimane sotto l'alta sovranità della Cina, ciò che prova anzitutto che la diplomazia russa, insistendo sulla necessità di risolvere al più presto la questione mongola e di fare riconoscere dalla Cina l'autonomia della Mongolia, non mirava affatto a menomare la dignità nazionale della Cina come afferma gran parte della stampa cinese. La Russia non mira ad alcun acquisto territoriale ed ha soltanto uno scopo di civiltà che risponda ai suoi interessi politici ed economici nell'estremo oriente. E' da sperare che il Governo cinese, il quale nella soluzione della questione mongola ha esaminato con spirito di conciliazione i desiderata russi, ne sia pienamente convinto».

Alla Duma dell'Impero è stata presentata una mozione che tende ad aprire un credito di centomila rubli per l'esplorazione dei giacimenti di «radium» in Russia.

Smentita ufficiosa alla vendita di tre navi italiane alla Turchia

Roma, 7, notte.

Il *Popolo Romano* scrive: «Qualche giornale estero si fa mandare da Atene che l'Italia avrebbe venduto alla Turchia le corazzate *Sicilia*, *Sardegna* e *Re Umberto*. Con queste ed altre notizie si tende naturalmente a creare un ambiente di sospetti e diffidenze verso l'Italia. E' persino superfluo smentire la notizia; la quale non ha alcun fondamento. L'Italia non ha affatto venduto nessuna nave da guerra nè alla Turchia nè ad altri.

Il «Temps» insiste per la Conferenza contro le audacie... italo-austriache

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo, commenta il discorso di sir Edward Grey, e dice:

«Nel discorso che ha pronunciato a Neuchâtel sir Edward Grey, ha fatto delle dichiarazioni di ottimismo. Egli crede che la regolarizzazione degli affari balcanici non interessi più gli Stati Maggiori degli eserciti e che le Cancellerie soltanto possano regolare i particolari. Noi ci guarderemo bene dal contraddire l'ottimismo del Ministro degli Esteri britannico, ma le difficoltà che restano da risolvere e il modo con cui i governanti agiscono mettono la tranquillità pubblica ad una dura prova. L'opinione pubblica si preoccupa delle incertezze e delle aspirazioni contraddittorie che si manifestano nei Balcani. Il Re di Bulgaria ha affermato con la sua visita all'imperatore Francesco Giuseppe e al conte Berchtold, ministro degli Esteri, l'intimità delle sue relazioni con l'Austria. Questa dimostrazione bulgara non può mancare di risvegliare le sfiducie della Serbia e della Grecia. I vicini della Bulgaria non ignorano nemmeno che questo Paese non si opporrebbe al passaggio di truppe turche per il suo territorio se la Porta si lasciasse indurre ad attaccare la Grecia. E mentre l'Austria e l'Italia seguono nella questione della delimitazione albanese una politica di prestigio che non si spiega che con delle aspirazioni da loro mai dissimulate, un diplomatico bulgaro parla di rinforzare con 100.000 baionette albanesi un milione e mezzo di soldati dell'alleanza turco-bulgara, che devono secondo loro dare il colpo di grazia allo slavismo in Oriente. Il miglior rimedio che si sia trovato per impedire le iniziative isolate, è ancora la Conferenza degli Ambasciatori a Londra: esso dà ai problemi balcanici il loro carattere europeo. Le Potenze sono riuscite a scongiurare una crisi generale. All'Austria e all'Italia non piace questo ritorno ad una procedura che limita le loro audacie. Alcuni ancora dicono che le decisioni della Conferenza non hanno avuto che ben poco peso nel succedersi degli avvenimenti. Ma esse sono servite di freno ai più impazienti, ed è perciò forse che la Germania vi avrebbe molto volentieri aderito se non temesse di dispiacere all'Austria e soprattutto all'Italia. La Francia e la Russia non avrebbero troppe difficoltà a indurre l'Inghilterra a prendere la iniziativa di una nuova convocazione della Conferenza. Tutte le Potenze hanno certamente il diritto di vedere garantiti gli interessi della pace, interessi pagati a così duro prezzo anche dai neutrali».

Il Presidente del Consiglio russo afferma che la Grecia deve cedere

Il signor Kokozoff — primo ministro russo reduce da Berna — ha fatto poi al *Temps* le seguenti dichiarazioni:

«Io sono venuto a Parigi per mantenere un contatto personale con il Capo del Governo francese, e scambiare delle idee generali sulle diverse questioni all'ordine del giorno. Mi si è rimproverato il mio ottimismo esagerato, ma alla fine dei conti i fatti mi hanno dato ragione. La Conferenza di Londra, checchè se ne possa dire, ha evitato complicazioni e conflitti e sarebbe essere eccessivamente pessimisti se si credesse che la Conferenza non potrebbe risolvere le nuove difficoltà che presenta il conflitto orientale. Io considero la questione albanese come secondaria e poco inquietante. Avete visto come nel Nord la Serbia si è ben presto sottomessa ai voleri dell'Europa evacuando l'Albania. Io non conosco Venizelos, ma l'uomo di Stato superiore, che tutti riconoscono in lui, non può mancare anche lui dall'inchinarsi a questa stessa volontà delle Potenze; tanto più che dalla parte della Grecia non c'è in tale affare che una questione di suscettibilità nazionale. Il principio dell'autonomia albanese è stato stabilito dalla Conferenza di Londra senza che vi sia sorto alcun conflitto. Perchè credere che non si possano evitare conflitti sorti su difficoltà accessorie durante la delimitazione dei confini albanesi? Io considero molto più grave e più seria la tensione greco-turca; ma credo tuttavia che per affrettarne la soluzione bisognerebbe affrettare la soluzione della questione albanese. La Turchia aspetta e spera, forse, che sorgano complicazioni nelle quali essa avrebbe la parte di *tertius gaudens*, come ad esempio nella guerra tra alleati che le ha ridato Adrianopoli. E' per questo che io credo che più presto si finirà con l'affare dell'Albania e più presto sarà risolta la difficoltà greco-turca.

«Quello che so intorno al viaggio di re Ferdinando di Bulgaria a Vienna, l'ho desunto soltanto dalle notizie dei giornali. Ma anche che re Ferdinando lo volesse, il che è abbastanza difficile credere, la Bulgaria non potrebbe gettarsi in un nuovo conflitto date le circostanze in cui si trova attualmente il Paese. Dall'Italia, dove io ho avuto colloqui con il marchese Di San Giuliano, riporto l'impressione che l'azione del Governo italiano resti intimamente legata a quella dell'Austria nei Balcani e che il Gabinetto di Roma ha giudicato come pienamente giustificato l'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia. I nostri punti di vista non sono evidentemente gli stessi, ma tuttavia io sono convinto che la Conferenza di Londra potrà a lungo andare accomodare ogni cosa.

Una nota dell'«Havas» sui rapporti italo-greci

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

L'Agenzia Havas si fa mandare da Londra la seguente informazione: «L'idea di riunire di nuovo la Conferenza a Londra continua ad incontrare in certi circoli una grande ostilità. Tuttavia numerose personalità, in condizione da poter giudicare la situazione, credono che questo è il solo mezzo che si offra alle Potenze per risolvere le difficoltà attuali. Si constata d'altronde che l'Italia, contrariamente a quanto vorrebbero far credere informazioni viennesi, non ha assunto una iniziativa particolare relativamente all'Albania per ciò che riguarda più specialmente la questione dei confini meridionali. Sembra che la zona che dovrebbe presentare per l'Italia un interesse maggiore è la zona costiera. Ora la Conferenza di Londra ha già deciso a tale proposito per quei dettagli che devono essere stabiliti dalla Commissione internazionale. Sembra che le soluzioni presentate, comunque esse siano, dovranno necessariamente creare delle disillusioni e seminare dei rancori. Non saranno per noi aumentate nè diminuite le garanzie per il mantenimento della tranquillità e dell'ordine nelle regioni frontiere greco-albanesi. Si manifesta in conseguenza il desiderio che le relazioni fra la Grecia e l'Italia, che potrebbero essere eccellenti, non vengano sacrificate ad una utopia. L'Italia infatti non potrebbe trovare, per il presente come per l'avvenire, un beneficio reale e personale nel modo con cui è compiuta la delimitazione dei confini meridionali, a meno che non sia stata considerata la spartizione dell'Albania in due zone distinte: una austriaca a nord, e l'altra italiana a sud. In questo caso si comprende evidentemente che l'Italia cerca di fare estendere il più possibile i territori che riguardano la zona che le sarebbe stata attribuita».

La morte del collaboratore di Darwin

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

E' morto quest'oggi uno dei più grandi scienziati inglesi dell'epoca vittoriana, il dott. Alfred Russel Wallace, il quale condivise con Darwin l'onore di avere scoperto il principio della selezione naturale. Il dott. Wallace aveva quasi 91 anno. La malattia durò solo 4 giorni. Stamane il vegliardo si spense placidamente. Wallace nacque da una famiglia molto povera a Usk nell'Inghilterra del Nord e non compì che un corso elementarissimo di studi: a 14 anni lasciò la scuola ed avendo grande inclinazione agli studi naturali si diede a studiare da solo. In verità si può dire che egli fu un autodidatta. Era appena ventenne allorchè, infiammato dallo spirito di avventura da un libro di Humbold sull'«America Meridionale» ottenne il permesso di imbarcarsi in un piccolo veliero di 192 tonnellate, il *Frolic* che stava per mettersi in viaggio per l'America del Sud. Il viaggio fu una tortura per il giovane che pativa grandemente il mal di mare, ma una volta sbarcato nell'Amazzoni, Wallace vi si trovò a suo agio, data la splendida fauna e la magnifica vegetazione che vi trovò. Egli vi trascorse quattro anni e furono quattro anni di studio durante i quali il giovane naturalista raccolse splendide collezioni. Senonchè nel viaggio di ritorno, compiuto anche questa volta sopra un piccolo veliero, il Wallace coi suoi compagni naufragò e le collezioni andarono perdute. Il naturalista si salvò per miracolo dopo avere errato dieci giorni nell'Atlantico entro una piccola scialuppa del battello colato a picco. Il dottor Wallace si recò quindi nell'Arcipelago malese essendosi convinto che quella regione offriva miglior campo per un naturalista il quale dovesse compiere delle esplorazioni e fare delle collezioni. Rimase nell'arcipelago malese nove anni quasi sempre solo, come il Crosuè della tradizione. Fu in questo periodo di tempo che il naturalista riprese il corso di studi che lo portò a scoprire la teoria della selezione naturale. Il dott. Wallace stesso ha narrato che mentre si trovava, quasi morto di freddo, a Fernate, gli balenò alla mente improvvisa la grande idea. Egli stava leggendo i *Saggi* di *Malthus* sulla popolazione: subito si pose allo scrittoio e, benchè febbricitante, scrisse tutta intera la teoria che egli inviò subito dopo a Darwin col primo mezzo postale. Darwin fu molto meravigliato quando ricevette la lettera che gli esponeva la stessa teoria da lui formulata venti anni prima ma che aveva esitato a pubblicare desiderando ampliarla più completamente. Wallace fu uomo modesto e nella sua generosità si pose in seconda linea a fianco del grande naturalista. Dopo il suo soggiorno in Malesia Wallace tornò in Inghilterra dove si fermò quasi sempre: negli ultimi anni si convertì allo spiritismo ed al socialismo. Nel 1905 pubblicò il volume dei suoi ricordi e delle sue avventure. L'ultimo suo libro sopra il soggetto puramente scientifico reca il titolo *Il posto dell'Uomo nell'Universo*; senonchè in questo libro il naturalista sostiene teorie che nessuno volle accettare. Egli afferma che la Terra è in realtà, come la credevano gli antichi, il centro dell'Universo e che il numero delle stelle non è infinito, ma limitato e che soltanto la Terra può essere abitata da esseri razionali. In Inghilterra il dottor Wallace Russel era molto stimato e venerato da tutti gli scienziati e dal pubblico intellettuale. Gli si preparano imponenti onoranze funebri.

La causa di un aviatore

25 milioni di indennizzo!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

La *Centrale News* ha da New York che Orville Wright, il celebre aviatore, insiste nella causa intentata contro la Società degli aeroplani Curtiss, affermando che essa ha copiato alcuni dei congegni inventati dai fratelli Wright. Si afferma che l'Orville ha domandato 25 milioni di franchi di indennizzo. Probabilmente la causa andrà davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

O la libertà, o la morte!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Le suffragette hanno fatto una dimostrazione alquanto funerea e volutamente funerea, lungo la Harley Street. In questa strada abitano i grandi scienziati londinesi; si può dire che ogni abitazione è occupata dagli studi di tutti i luminari della scienza medica inglese. Ora, una processione di militanti percorse a più riprese la strada portando una ventina di bandiere e marciando a passo di funerale. Sulle bandiere era scritto fra l'altro: «Noi domandiamo che la alimentazione artificiale sia fatta cessare. Dateci la libertà o la morte».

Ancora la sfida del «chevalier rouge»

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Alcuni giorni sono vi ho annunziato che un ex-ufficiale turco passato nell'esercito bulgaro, il luogotenente Torcom, aveva mandato una sfida a Pierre Loti a causa delle veementi proteste pubblicate dal noto scrittore francese contro le atrocità bulgare. Il signor Torcom annunziava che veniva in Francia per battersi con Pierre Loti. Un letterato, che non si è ancora fatto conoscere, che sotto lo pseudonimo di «le chevalier rouge», accettò la sfida del signor Torcom facendogli sapere che se cercava in Francia un avversario, lo avrebbe trovato senz'altro. Il signor Torcom accettò, ma chiese al «chevalier rouge» se egli trattava in suo nome personale oppure per delegazione. I testimoni scelti dal «chevalier rouge», gli schermitori Breittmayer e Riccardo Rouziers-Dorcières, indirizzarono all'ufficiale bulgaro, che si trova attualmente in Svizzera, un telegramma in cui gli chiedono di nominare i suoi padrini, aggiungendo che il loro cliente agisce in suo nome personale e non per delegazione. Aggiungono infine che l'ufficiale bulgaro troverà in Francia libertà e sicurezza per stabilire le modalità dell'incontro. Ancora non sono stati nominati i padrini del luogotenente bulgaro.

La requisitoria dell'avvocato generale al processo Krupp

Berlino, 7, notte.

Nell'udienza d'oggi nel processo Brandt il generale von Boucking dichiara che Dreger non gli raccomandò mai Hogue per un impiego nella Commissione delle prove di artiglieria; quindi l'avvocato generale annuncia che ha ricevuto dal deputato Liebknecht una lettera, secondo la quale il comandante von Wagemann, il noto scrittore di argomenti militari, già membro della Commissione di prove per le artiglierie e attualmente in ritiro, sarebbe stato al servizio di Krupp per comunicargli informazioni quando era ancora in attività di servizio. Il direttore Eccius spiega che Krupp aveva messo la sua biblioteca, la sua collezione di periodici e di riviste militari e il servizio di informazioni, a disposizione del comandante von Wagemann. Eccius aggiunse che al tempo in cui von Wagemann lasciò l'esercito, Krupp desiderava assumerlo anticipatamente come addetto e gli versò annualmente 400 marchi. Eccius riconosce che von Wagemann era già in relazione con Krupp nel tempo in cui era professore della Scuola di guerra di Engers. Von Metzen depone che era stato convenuto fra Krupp e von Wagemann che questi doveva dirigere una rivista di artiglieria e che poteva apprendere dai suoi colleghi ciò che poteva interessare Krupp. Eccius contesta l'esattezza della dichiarazione di von Metzen. Il testimone von Wagemann a sua volta dichiara che le sue relazioni con Krupp sono state perfettamente corrette.

La richiesta dell'accusa

Terminata la escussione dei testi, l'avvocato generale prende quindi la parola per pronunciare la sua requisitoria. Egli ricorda l'emozione prodotta nell'aprile scorso, quando si parlò di tradimento dei segreti militari a vantaggio e per mezzo di Krupp. L'istruttoria e il dibattimento hanno dimostrato l'infondatezza di questa accusa. Rinuncia dunque a colpire Brandt di questo capo d'accusa, ma resta l'accusa di corruzione.

Eccius è imputato di avere agevolato le manovre di Brandt, ma l'avvocato generale ritiene che ambedue gli imputati siano ugualmente colpevoli e domanda che vengano condannati a 5 mesi di prigione ciascuno, detraendo a Brandt il tempo della detenzione preventiva.

L'avvocato generale esamina quindi la questione dal punto di vista del diritto e dichiara che è molto difficile di delimitare esattamente dove comincia e dove finisce l'obbligo del segreto. L'avvocato generale giunge quindi all'accusa di corruzione di funzionari.

L'avvocato generale esamina quindi il modo di fare di Brandt, il quale, invocando l'amicizia ed il cameratismo, ha sviato i suoi amici dal loro dovere.

L'avvocato generale avrebbe desiderato maggior franchezza. Egli sperava che si sarebbe francamente riconosciuto d'essere stati indotti a pescare nel torbido invece di affermare con una finzione di credere che quello che si faceva lo si facesse legalmente. L'avvocato generale rilegge parecchie lettere di Metzen e di Eccius, le quali dimostrano abbondantemente che questi era al corrente dei rapporti segreti. Egli conclude dicendo:

Il difensore di Brandt

Dopo la requisitoria, che è durata tre ore, e dopo una sospensione dell'udienza, prende la parola l'avvocato di Brandt. Egli chiede l'assoluzione del suo cliente, o almeno che il Tribunale gli accordi tali circostanze attenuanti che coi quattro mesi di carcere preventivo la sua pena sia espiata. Non vi sono stati danni. Brandt, così come gli altri, ha agito con la convinzione che Krupp facesse parte dell'Esercito e dello Stato. Le informazioni non potevano essere che utili allo Stato. Non sarebbe possibile ad una grande impresa vivere se si accontentasse delle informazioni che riceve ufficialmente. L'avvocato cita, per esempio, gli ambasciatori che non hanno altra ragione d'essere se non di sapere all'estero ciò che non si dice loro ufficialmente. Tutta l'importanza del processo è stata data dalla personalità di Liebknecht ed è dovuta al modo con quale egli ha presentato le cose. In sostanza, il primo processo in Consiglio di guerra ha esaurito tutta la materia. La stampa socialista soltanto non ne vuol convenire.

Il presidente interrompe a questo punto l'avvocato, che si diffonde in lunghe accuse contro il *Vorwärts*. L'avvocato afferma che Brandt è innocente e ne fa un vivo elogio.

67 arresti in Galizia per lo scandalo della «Canadian»

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

In relazione allo scandalo dell'emigrazione, oggi era stata fissata la comparsa in Polizia del rappresentante della Società di Navigazione Austro-Ungarica, di Trieste, ma egli, certo signor Onken, è fuggito da Vienna. Intanto in Galizia continuano le perquisizioni negli uffici di emigrazione. Ieri l'altro è stato arrestato il direttore di un'altra agenzia della Società di Navigazione Austro-Americana. Inoltre furono arrestati 66 agenti della stessa Compagnia.

Come sul rogo...

Parigi, 7, notte.

Nel piccolo Comune di Rottangy una donna è stata bruciata in circostanze misteriose. Il suo amante è stato accusato di averle gettato addosso una latta di benzina e di averle poi dato fuoco. Un operaio, a nome Achille Menard, di 50 anni, viveva da lunghi anni con una donna, certa Duponchel, di 22 anni, ma l'armonia non regnava fra i due. Alcuni anni or sono il Menard inferse all'amante parecchie coltellate. Giovedì, nel pomeriggio, la donna uscì fuori di casa con le vesti in fiamme. La disgraziata si gettò a terra tra atroci lamenti. Il Menard, uscito anche lui poco dopo, buttò sulla donna alcuni secchi d'acqua, tentando di spegnere il fuoco, ma la poveretta era moribonda. Essa potè confessare ai vicini: «E' mio marito che mi ha bruciata! Noi abbiamo avuto un diverbio; mio marito mi ha colpito con un pugno, e poi prese una latta di benzina, che era nell'arredio, me la riversò sulla testa: poi ha acceso...».

La disgraziata è morta poco dopo. L'assassino fu arrestato.

Il ritorno di una spedizione polare russa

Pietroburgo, 7, notte.

Le navi-rompighiaccio *Zeimir* e *Vaigatch*, della spedizione Wilkitski, sono arrivate a Petropaulovsk. I membri della spedizione hanno constatato l'inesattezza dell'affermazione secondo la quale la terra dell'Imperatore Nicola II, recentemente scoperta, avrebbe la stessa superficie della Groenlandia. Essi hanno scoperto durante il viaggio di ritorno una piccola isola vulcanica, alla quale proposero di dare il nome del granduca ereditario Alessio. Essi hanno trovato sulla via Bonnette due casse della collezione zoologica del barone Toll.

1500 soldati provenienti da Derna arrivati a Spezia

Spezia, 7, notte.

Il piroscafo *Europa*, che aveva a bordo 28 ufficiali e 1500 uomini di truppa, provenienti da Derna, che era atteso a Livorno, è qui arrivato, a causa del cattivo tempo, e si è ancorato nell'Arsenale. Il tenente-generale Della Noce, comandante il IX Corpo d'armata (Firenze), ed il comandante della Divisione di Livorno sono qui giunti, e si recarono a bordo dell'*Europa*, a visitare gli ufficiali e la truppa. Questi domani sbarcheranno, proseguendo in ferrovia per le rispettive destinazioni.

E' giunto il Duca di Genova, ossequiato alla stazione dalle Autorità militari.

Nessun prossimo avvenimento al Messico

Particolari sull'attentato a Huerta

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 7, notte.

Si annunzia oggi che il signor Lind, rappresentante americano al Messico è partito ieri sera da Vera Cruz alla volta della capitale messicana. Egli è accompagnato dall'addetto militare degli Stati Uniti. Si ritiene che il signor Lind si è recato alla città di Messico per concludere una qualche azione definitiva da parte del gen. Huerta, sottoponendogli le domande del presidente Wilson affinchè egli si dimetta.

A quello che risulta Huerta intende aspettare il verdetto del congresso messicano sopra le elezioni del 26 ottobre.

Il presidente Wilson ha riunito oggi l'intero suo Gabinetto ed il Consiglio si è protratto per tre ore. Il ministro degli esteri, Bryan interrogato dopo la seduta, dichiarò che la situazione rimane inalterata e che il signor Lind non ha inviato ancora informazioni.

Disse pure che il Governo non prevede alcuna piega nuova al Messico per i giorni prossimi. Sono giunti pochi particolari sull'attentato contro la vita del generale Huerta. Le notizie arrivano per via indiretta e cioè da San Francisco. Secondo il telegramma l'attentato contro il generale Huerta è stato compiuto mentre il dittatore percorreva in carrozza le strade della capitale. L'assassino si slanciò di fronte alla carrozza presidenziale e sparò vari colpi di rivoltella contro il signor Huerta, ma lo sbagliò. Subito dopo rimase travolto dai cavalli che furono spaventati dalle detonazioni. L'individuo fu raccolto e tratto in arresto gravemente ferito.

Un telegramma *Reuter* da New York dice che giunge notizia colà da Messico che nella risposta formale del generale Huerta al *memorandum* degli Stati Uniti, si negherà ogni e qualsiasi diritto agli Stati Uniti di chiedere il ritiro di Huerta.

Il Governo messicano inoltre farebbe notare che il presidente provvisorio messicano non ha alcuna facoltà legale di aderire alle domande americane. Sarebbe poi stato deciso di incorporare nella risposta una dichiarazione del gen. Huerta con la quale intende di accrescere l'esercito messicano fino a 500 mila uomini. In essa sarebbe pure determinata l'intenzione di posporre l'annunzio dei risultati delle elezioni fino al mese prossimo. Naturalmente queste notizie vengono accolte con riserva.

Una *Reuter* da Washington annunzia poi che oltre alle sette corazzate americane che si trovano già nelle acque di Vera Cruz vi apparirà tra poco la *dreadnought New Hampshire*, la quale è salpata oggi alla volta di Vera Cruz recando a bordo il vice-ammiraglio Fletcher.

(*Daily Chronicle*)

L'Ambasciatore Pallavicini a Budapest

Movimento diplomatico nelle capitali balcaniche

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 7, notte.

L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, marchese Pallavicini, è arrivato oggi a Budapest ove conferì con il presidente dei ministri ungherese conte Tisza. Poi partì per Vienna dove avrà un colloquio con il conte Berchtold e con altri personaggi. Quindi ritornerà al suo posto a Costantinopoli. L'inviato diplomatico austro-ungarico a Bukarest, Ugron, che era stato richiamato a prestare servizio al Ministero degli esteri, non ritornerà più a Belgrado. Al suo posto sarà nominato l'attuale rappresentante diplomatico austro-ungarico a Cettigne, barone De Giels. Il facente funzione di inviato attualmente a Belgrado, signor Otto, sarà poi nominato a rappresentare la Monarchia a Cettigne. Bisogna notare che il barone De Giels fece parte dell'esercito austro-ungarico e come tale gode di speciale fiducia nello Stato Maggiore e al Ministero della guerra austro-ungarico. Questo cambiamento nel personale diplomatico ha una notevole importanza politica.

Il Congresso del Vangelo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Questa mattina si è inaugurato alla presenza di parecchi accademici, di numerosi prelati e di un gruppo di signore appartenenti all'aristocrazia realista, un curioso congresso: il «quarto Congresso del Vangelo».

I congressisti si propongono di studiare l'influenza civilizzatrice del Vangelo.

La seduta inaugurale è stata tenuta sotto la presidenza del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi. Tra i congressisti si trovano delegati italiani. Questo congresso ortodossissimo vuole essere un contraltare a quello tenuto qualche mese fa dai liberi credenti e che si chiamò Congresso delle religioni, perchè tutte le religioni e tutti i culti avevano rappresentanti e delegati.

La chiusura dell'istruttoria per il processo della collana

Londra, 7, notte.

E' terminata l'istruttoria del processo per la collana di perle. I quattro accusati sono stati rinviati dinanzi al Tribunale Penale sotto l'imputazione di aver rubato un pacco postale tra Parigi e Londra o di averlo ricettato. Tutti gli imputati si dichiarano innocenti.

L'8a settimana sociale dei cattolici italiani

Libertà e Stato moderno

Roma, 7, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica la circolare colla quale il presidente dell'Unione Popolare tra i cattolici italiani annuncia l'ottava settimana sociale che si terrà a Milano nel 16.o anniversario della Libertà della Chiesa e ne traccia il programma.

La circolare rileva che questa ottava settimana sociale trattando della libertà civile dei cattolici, svolgerà un tema che, riferendosi al centenario della libertà del Cristianesimo, dovrà richiamare l'attenzione di quanti cittadini e cattolici intendono precisare chiaramente in uno studio elevato ed obbiettivo quali siano questa loro libertà in uno Stato moderno.

Le condizioni di Francesco Kossuth

Budapest, 7, notte.

Lo stato di salute di Francesco Kossuth è invariato, e non è assolutamente aggravato. E' stata fatta all'infermo un'iniezione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

7 novembre 1913.

Rendita 3 50 (1906) fine: ap. 99; chius. 99 05; mass. 99 05, minimo 99.
Id. id. contanti: mass. 98 65.
Id. d. (1902) contanti: mass. 97 77 1/2.
Buoni del Tesoro 4 0/0: mass. 100 15.
Obblig. Ferroviarie: mass. 318 75.
» Vittorie: 357 25.
» Sarde C.: 319.
» Meridionali: 322 50.
» Secondarie Sarde: mass. 499.
» San Paolo 3 75: 490.
» San Paolo 3 50: mass. 461 50.
Azioni Banca Italia: ap. 1431, chius. 1432; mass. 1432 50, min. 1430 25.
» Banca Commerciale: ap. 826 50, chiusura 827 50; mass. 827 50, min. 825.
» Bancaria Italiana: ap. 95 75, chiusura 95 75; mass. 95 75.
» Ferrovie Meridionali: ap. 527, chiusura 527; mass. 527, min. 526 50.
» Rubattino: chius. 411; mass. 411.
» Fiat: ap. 113 50, chius. 114 65; massimo 115, minimo 113 50.
» Eridania: ap. 570, chius. 580; massimo 570, min. 580.
» Navigaz. A. I.: mass. 130.
» Cemiechia: mass. 98.

Cambi a vista

Francia: 100 82 1/2, 100 77 1/2 — Londra: 25 40 — Germania: 124 40.

Cronaca di Borsa

Mercato calmo e con poca animazione, la tendenza si mantiene ferma nonostante qualche realizzo.

Alquanto richiesti le Fiat.

Mediterranee poco trattate sulle 346, 345. Delle Meridionali si fece pure 526, ma questo corso non venne quotato.

La Svizzera, non quotato, valeva 100 [illegible].

Prezzi nominali 7 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. adriatica e Sicula	—	—
» » » Romane	300	—
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	585	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	357	25
» Ferroviarie Novara 5 0/0	516	—
» » Cuneo 3 0/0	357	—
» » » 5 0/0	507	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	355	—
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340	—
» Canali Cavour 3 0/0	500	—
» Risanamento Napoli 5 0/0	485	—
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	300	—
» » Bra-Castell.-Mortara	300	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. prov. Sarde (dette nuova emiss. 1904) 3 0/0		
» » » Serie C 1.a » 1882 »	319	—
» » » » C 2.a » 1882 »		
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	88	—
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	465	—
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	475	—

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	995	—
Ferrovie Meridion.	321	50
» Second. Sardegna	—	—
» Sarde, serie A	320	50
» » » B	327	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500	—
Società Ter. Tranvie Ferrovie Econ.	500	—
Officine Savigliano	500	—
Soc. Sider. Savona	490	—
Napoli. impr. elet.	495	—
Carb. alcaloid. Roma	490	—
Prest. Prov. di Lucca	490	—

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	494	—
» S. Paolo 3 50 0/0	—	—
Banca d'Italia 3 75	487	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508	50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	456	—

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—	—
» » Second. Sarde	261	—
» » Sicule	610	—
» » Mantova-Modena	750	—
» » Biella	600	—
» » Pinerolo (1.a em.)	410	—
» » » (2.a em.)	215	—
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	—	—
Torinese Tranvie e ferr. econom.	300	—
» An. Tranvie Torinesi	400	—
Nav. Lloyd Sabaudo	—	—

Bancarie

Banca d'Italia	—	—
» Comm. Italiana	—	—
Credito Italiano	—	—
Soc. Banc. Italiana	—	—
Banco Roma	—	—
Banco della Liguria	—	—
Banca di Torino ec.	—	—
Società Anonima Industriale torinese	125	—

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	306	—
» Consum. Gaz-luce	160	—
» Elett. alta Italia	250	—
» Forze idr. Moncen.	—	—
» Officine Savigliano	1070	—
Ferriere (già Vandel)	206	—
Fonderia Nebiolo e C.	234	—
Siderurgica Savona	—	—
Acciaierie Terni	—	—
Ceirano autom.	35	—
Ing. V. Tedeschi e C.	—	—
Piem. autom. S.P.A.	80	—

Industrie alimentari ed affini

Acqua potab. Torino	614	50
Gener. Ital. Agric.	—	—
Zuccherificio Genova	—	—
Zuccheri Ferraresi	345	—
Venchi e C. cioccol.	165	—

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1140	—
» Cartiere Meridion.	600	—
» Manif. lane Borgos.	370	—
» Calci Casale	300	—

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 75 — Id. fine mese 98 82 1/2 — Id. 1902 contanti 98 00 — Id. fine mese 98 42 1/2.

Ferrovie Mediterranee 344 50 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 827 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1445 — Cotonificio Cantoni 633 — Navigazione Generale 432 — Raffinerie Zuccheri 311 — Beni Stabili 295 50 — Azioni Costruzioni Venete 200 — Acciaierie Terni 1866 — Compagnia Edison 666 — Savona 141 — Elba 240 — Ansaldo 278 — Industrie Zuccheri 258 — Cotonificio Veneziano 47 — Ferrovie Meridionali 527.

Cambi: Su Berlino 124 35 — Francia 100 76 1/4 — Londra 25 40 1/2 — Svizzera 100 60.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Sostenuti. Mercato fermissimo all'apertura; accenno di debolezza a metà Borsa sull'estero meno fermo; nuovamente migliore in chiusura. Rendita stazionaria. Bancari fermissimi, malgrado i realizzi facilmente assorbiti. Ferroviari e Rubattino ben tenuti. Oscillante l'Eridania. Siderurgici fermi. Deboli le Marconi. Cambi invariati.

Rendita 98 97, 99 01.

Banca 1429, 1430, 1431 50 — Comit 827, 826, 827, 828 — Credito 540 — Bancaria 96 — Banco Roma 105 — Meridionali 526, 527 — Mitici 208, 213 — Rubattino 411, 410 — Raffineria 301, 310 — Industria 207, 207 50 — Eridania 568, 570 — Terni 1830, 1866, 1830 — Armstrong 280, 279 — Elba 241, 240 — Savona 141, 140 50 — Molini 204 50 — Semolerie 370 — Ferriere 80 — Marconi 81, 82 — Italia 48 — Volturi 207.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 contanti 99.

Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 829 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 105 — Bancaria 96 — Meridionali 526 — Mediterranee 346 — Navigazione Generale 410 — Tramways 259 — Ansaldo 278 50 — Ferriere Italiane 86 — Metallurgica Italiana 86 — Piombino 200 — Cines 208 — Gas 960 — Condotte d'Acqua 295 — Immobiliari 306 — Beni Stabili 295 — Imprese Fondiarie 100 50 — Carburo 606 — Kerka 150 — Forni Elettrici 47 — Concimi 134 — Azoto 416 — Soda 66 50 — Estrattive 46 — Monterotondo 76 — Molini Pantanella 216 — Risanamento 81 75 — Eridania 560 — Terni 1867.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	7	6		7	6
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	101 17	101 30
Id. 3 0/0 perp.	86 35	86 32	Credito Fond.	870 —	864 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4900	4900
Rend. ital.	96 15	97 05	Lotti Turchi	199 —	— —
Camb. Londra	25 30 0	25 30 0	Ferr. Merid.	583 —	591 —
Con. ingl. 2,75	74 15/16	74 11/16	Rend. Russa	74 15	73 80
Obbl. Lomb.	288 —	290 —	N. prest. russo	102 50	102 45
Cambio Italia	99 1/4	99 1/4	R. Russa 1909	99 35	98 70
Turco unific.	86 15	86 05	R. portoghese	62 40	— —
Banca Parigi	1712	1699	B. di Francia	4800	—
Tunisino	— —	422 —	Camb. Madrid	109 —	108 50
Egiziano 4 0/0	100 50	100 65	B. Commerc.	617 —	618 —
R. ungh. 4 0/0	84 45	84 70	R. Serba 4 0/0	81 —	80 90
R. spagn. est.	89 20	89 05	R. Bulg. 1906	489 —	488 75
Banca Ottom.	625 —	626 —	Forni Piemo.	96 50	96 50
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Boemorica	1470	1465
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	675 —	600 —
Rame a Londra	69 1/4	71 —	Thomson	755 —	750 —
Rendita 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	148 50	147 50
Id. ...	— —	— —	De Beers	464 50	464 50
Id. 4 0/0	77 40	— —	Chartered	25 —	24 25
Credit Lyonnais	1643	1635	Ferreyra	64 —	64 [illegible]
Andaluse	319 —	321 —	Radiofonia	— —	— —
Nord Espagne	464 —	461 —	Roodepoort	80 25	82 —
Saragozza	444 —	440 —	Gelds Field	— —	— —
Rio Tinto	1897	1893	Goduld	36 25	36 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	7	6		7	6
Camb. Londra	— —	20 41	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	104 —
Cambio Italia	— —	80 25	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Austr.	197 50	197 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 —	216 15
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	244 —	244 —
Cons. prussi.	86 —	84 60	Diskonto	182 —	182 75
Rend. Turca	86 90	87 60	Bochumer	208 —	209 25
Obbl. Ferr. it.	62 —	— —	Gelsenkirchen	172 —	170 —
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza più ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 novemb. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **100.75** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100.75.**

Genova, 7 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,70 — | — Londra Lire 25,40 1/2 — Germania Lire 124,45 — | — Svizzera Lire 100,55 — | — Belgio Lire 100,15 — | — Austria Lire 105,75 — |.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Le condizioni generali dei mercato sono pressochè stazionarie. Ecco i prezzi di alcuni centri:

Cuneo. — Frumento da semina 1.a qualità da L. 24,70 a 27, mescolo 1.a qualità da 20,60 a 22,40, frumentone 1.a qualità da 18,30 a 19,50, grano saraceno da 19,20 a 20,70, segale mercantile da 17,60 a 18,80, miglio da 18,50 a 19,80, riso da 44,40 a 50, patate da 8 a 11 al quintale. Fagiuoli regina da 37,20 a 39,40, id. bianchi da 37,20 a 38,90, id. Saluggia da 23,10 a 24,20, fagiuoli speciali da 27,20 a 30,30 al quintale.

Casale. — Frumento da L. 24,50 a 26, meliga da 16 a 16,50, avena da 16,75 a 18, fagiuoli comuni da 32 a 36, id. dall'occhio da 38 a 30,50, fave da 20,50 a 21, ceci bianchi da 37 a 38, riso nostrano da 33 a 36 al quintale.

Chieri. — Frumento da L. 19,08 a 19,51, meliga da 13,44 a 13 86, segale da 15,18 a 15,61 all'ettolitro, patate da 10 a 11 al quintale.

Treviso. — Ecco i prezzi di primo costo, per 100 chilog. netto: Frumento da L. 24,30 a 25, frumentone nostrano giallo da 15,95 a 16,75, giallone e pignolo 16,75, frumentone bianco da 16,25 a 16,50, Piata da 15,25 a 15,50, avena nostrana da 18 a 18,50, riso fiorettone da 46 a 47, fino da 43 a 44, mercantile da 40 a 42, giapponese da 30 a 32, chinese da 48 a 50, mezzo riso da 23 a 26, risetta da 18 a 20, giavone da 16 a 17, pula di riso fina 6,50, id. macinata 5.

BESTIAME: Ecco qualche prezzo: *Chieri*: Buoi e manzi da macello da L. 73 a 105 — Vitelli da 82 a 100 al quintale.

Cuneo: Buoi da macello, da L. 60 a 70 — Id. da lavoro, da 60 a 70 — Vacche e manzo, da 150 a 490 al capo — Soriane, da 50 a 60 — Montoni, da 60 a 75 — Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne, da 70 ad 80 — Vitelli sotto i tre mesi, da 100 a 150 al quintale.

Maiali da macello, da L. 110 a 132 50 — Id. da allevamento da 110 a 120 al quintale — Lattonzoli, da 25 a 36 al capo.

Parma. — Capi di bovini entrati in mercato 1003, venduti 471.

Prezzi dei bovini venduti a peso vivo per quintale: Buoi 1.a qual., da L. 93 a 98 — 2.a qual., da 88 a 83 — Manzi 1.a qual. da 83 a 93 — 2.a qual., da 65 a 80 — Vacche 1.a qual., da 60 a 68 — 2.a qual., da 38 a 60 — Tori 1.a qual., da 60 a 68 — 2.a qual., da 38 a 60 — Vitelli, da 115 a 140, peso morto.

Suini entrati 91, venduti 48, da L. 40 a 150, vivi.

FORAGGI. — *Casale*: Fieno 1.a qual., da lire 12 50 a 14 — Id. 2.a qual., da 11 a 12 — Paglia, da 4 a 5 al quintale.

Chieri: Fieno maggengo, da L. 13 50 a 14 — Ricetta, da 12 50 a 13.

Ferrara: Fieno maggengo (pressato), da lire 7 50 a 7 75 — Misto, da 7 50 a 7 75 — Agost., da 5 a 5 75 — Erba medica, da 6 50 a 6 75 — Paglia naturale, da 2 25 a 2 50 — Id. pressata, da 3 a 3 25 al quintale.

Seme trifoglio, da L. 100 a 130 — Erba medica, da 100 a 120 al quintale.

Firenze: Fieno, da L. 11 a 12 — Paglia, da 5 a 5 50 al quintale.

Parma: Avena vestita, da L. 19 a 19 25 — Fieno maggengo, da 9 a 9 50 — Agostano, da 8 50 a 9 — Terzuolo, da 7 50 a 8 — Erba medica, da 7 a 7 50 — Paglia di frumento sciolta da 2 50 a 2 70 — Id. pressata, da 3 10 a 3 30 al quintale, all'ingrosso, fuori dazio.

Seme trifoglio, da L. 120 a 130 — Id. erba Spagna, da 120 a 125 — Logliessa, da 40 a 45 al quintale, esenti di dazio.

Treviso: Fieno prato stabile, da L. 6 50 a 7 25 — Medica e trifoglio, da 6 a 7 — Paglia, da 2 75 a 3 al quintale.

Udine: Fieno dell'alta, 1.a qual., da L. 6 95 a 7 05 — 2.a, da 6 80 a 6 90 — Della bassa, 1.a qual., da 6 15 a 6 30 — 2.a, da 5 80 a 5 15 — Erba Spagna, da 6 a 6 25 — Paglia da lettiera, da 4 25 a 4 50.

VINI. — Il mercato è un poco più calmo. I prezzi sono i seguenti: *Casale Monferrato*: Da L. 25 a 28 l'ettolitro, per qualità di 10 a 12 gradi d'alcool, poste nelle cantine dei produttori. — *Chieri*: Vino freisa, da L. 30 a 32 l'ettolitro. — *Acqui*: Da L. 24 a 30 all'ettolitro. — *Foggia*: Vini rosai da taglio, da L. 24 a 26; da pasto, tipo Sansevero, da 15 a 16; bianco id., da 26 a 27 all'ettolitro. — *Montepulciano*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina, da L. 30 a 32; di pianura da 25 a 27; bianco dell'annata brillante o secco, da 24 a 28, all'ettolitro. — *Roma*: Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino, 1.a qualità, da L. 43 a 48; Velletri bianco, da 35 a 38; id. rosso, da 36 a 38, all'ettolitro. — *Udine*: Vino nostrano fino da L. 35 50 a 38 50; id. comune da 29 50 a 34 50 all'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfato minerale*: Invariato. — *Scorie Thomas*: Invariato. — *Solfato ammonico*: Il mercato di questo concime non dà segni di notevole attività. Il consumo è piuttosto riservato e non si hanno notizie di contrattazioni notevoli: ciò è probabilmente dovuto all'abbondanza delle offerte, per produzioni svariate, [illegible] dalle origini che dalla seconda mano. I prezzi si mantengono, per la prossima primavera sui limiti indicati nel bollettino precedente. — *Nitrato di soda*: La riduzione della produzione, [illegible] nell'agosto scorso nel meeting di Iquique fra i produttori, aveva fatto ritenere quasi certa una persistente maggior sostenutezza dei prezzi, sia all'origine che ai mercati del Nord. Invece gli stock già esistenti al Chile, il ribasso nei noli, il disinteresse del consumo, hanno paralizzato l'azione che avrebbe dovuto avere sul mercato la deliberata riduzione; talchè i corsi si trovano in un periodo di notevole debolezza. Ieri Amburgo quotava per febbraio-marzo Mk. 10.17 per centnar. Il mercato italiano quota sulla base di Frs. 26,50 Genova coi soliti aumenti sugli altri porti. La richiesta e gli affari sono scarsi. — *Solfato di rame*: Continua l'incertezza del mercato del metallo, che si ripercuote su quello del solfato: quotasi il nazionale da L. 57 50 a L. 59 a seconda delle varie produzioni, franco fabbriche. Il primario inglese quotasi sui Frs. 60-61 cif. Mediterraneo, solite condizioni. Il mercato è [illegible] inerte, per mancanza di richiesta.

Fallimenti

Torino. — Dichiarato il piccolo fallimento di Bonaudo Giovanni fu Gaspare, esercente negozio di verdura e generi affini, in Torino, piazza Statuto, 12. Rimessa procedura al pretore del II Mandamento; nominato commissario giudiziale l'avv. Allora Ugo. Attivo denunciato L. 300 circa; passivo L. 2134 25.

— Bo Prospero e Teresa, Ditta formaggi e salumi, in Torino, via della Fossata, 67. Omologato concordato al 10 0/0 coi benefizi di legge.

— Cerutti Giovanni, trattoria, Chieri. Fissato al 26 novembre, ore 15, l'esperimento del concordato che propone al 15 0/0.

— Ghiano Lorenzo fu Francesco, impresario trasporti, in Torino, via Circonvallazione, 140. Fissato il 17 novembre, ore 15, l'esperimento del concordato, che propone al 15 0/0, pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

***

Asti. — Dichiarato il fallimento di Aldino Maria moglie di Garello Rodolfo, negoziante in stoffe, in Rocca d'Arazzo. Giudice delegato avv. Norese; curatore avv. Cesare Pasquero, di Asti; prima adunanza 21 novembre, ore 15, seconda adunanza 9 dicembre, ore 15. Passivo L. 10,000; attivo L. 6600.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (34

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Se riconosco i miei torti — egli esclamò — questo non significa che vi permetta di canzonarmi e ingiuriarmi! Perchè mi arrogherei allora anch'io il diritto di dirvi francamente come la penso sul vostro conto!

— Davvero?... E su che cosa, signore?

— Alessandro, te ne scongiuro — balbettò Teresa.

Queste parole calmarono alquanto il giovane, ma non lo trattennero dall'esprimere il suo pensiero:

— Che io abbia dapprima condotta una vita scioperata, lo riconosco; e che, appena entrato nella vita seria, dalla quale ormai non intendo più allontanarmi, sia stato ripreso per alcune settimane, da un capriccio, lo confesso con vergogna; ma questa franchezza non mi pesa, giacchè ora son sicuro d'essermi liberato affatto dalle passate tendenze... Ecco i miei torti, zio! Dei vostri ve ne rendete conto?

— In fede mia, ti confesso che aspetto con molta calma la tua lezione di morale.

— In quanto della morale corrente, non credo che abbiate nulla da rimproverarvi, zio; avete esattamente amministrato la sostanza che vi venne affidata, e a vent'anni me l'avete integralmente consegnata, accresciuta dagl'interessi; ma dovevate per questo cessare dal farmi da padre? Dovevate lasciarmi andare colle briglie sul collo per il mondo? Dovevate affrettarvi tanto ad allontanarmi dalla vostra casa come se temeste che vi fossi troppo amato?

Il signor di Girel brontolò:

— Fai delle frasi.

— Dico la verità, le vostre verità, zio! Era allora che dovevate parlarmi di saggezza; vi avrei ascoltato, perchè non chiedo che di far bene. Dovevate allora iniziarmi negli affari, e prendermi per collaboratore... Ma avevate paura di me, dell'influenza che potevo acquistare nella vostra famiglia e nei vostri affari... Avevate stabilito che non ero buono ad altro che a sciupare la mia sostanza.

— Toh! Ora sono responsabile io delle tue pazzie!

— Vi sarebbe stato così facile impedirle! Ma vi conveniva meglio lasciarmi assorbire il veleno della vita oziosa che inaridisce ogni buona qualità... Volevate che mi demolissi da me...

— Mi pare, cospetto! d'averti ben forniti i mezzi di rialzarti!

— E se sapeste quanto ve ne sono stato grato!... Ma, al primo passo falso, voi siete spietato. Sì, mi son condotto male; ma perchè umiliarmi dinanzi a mia zia, che è per me una madre, dinanzi a questa cugina che amo come una sorella e dinanzi a questo ragazzo cui avrei a mia volta potuto insegnare? Perchè non chiamarmi semplicemente laggiù nel vostro studio e darmi affettuosamente una strapazzata come me la meritavo? Non vedete quello che avreste potuto far di me con due buone parole?... No... no!... Siete felice del mio fallo e mi respingete...

— Amico, fai molte frasi. In sostanza, io son convinto che non potrai mai essere un impiegato serio, perchè oggi dinanzi al lavoro e dinanzi alle leggi della vita, siamo tutti eguali.

— Son del vostro parere, zio!

— E' in questo che t'inganni, come m'inganno io... Gli esseri della tua specie sono degli... degli... permettimi la parola, degli animali di lusso o da preda. Ammetto che tu non sia cattivo; ma nella vita seria non sei buono a nulla. In quanto a me, non ti voglio più nella mia casa; e se ho un consiglio da darti è di cercarti una qualche ereditiera, o una qualche americana disposta a pagare con dei milioni il tuo titolo di marchese...

— Basta, zio!

Alessandro con molta dignità squadrò il signor di Girel.

— Trovo questo consiglio, nella vostra bocca, altrettanto spregevole, quanto in quella del signor Mordrait, che me lo dava alcuni mesi fa. Per quanto io sia rovinato, il mio titolo non è a vendere, per la buona ragione che oggi i titoli non esistono più. Il mio non è che una memoria e non può aver valore che per me... e per la donna che l'onorerà amandomi e coadiuvandomi a ben portarlo. Serbate il vostro consiglio per quelli che han perduto il sentimento dell'onore. In quanto a me...

Alessandro distese solennemente la mano.

— Che cosa farò?... Non lo so ancora... Ma voglio che il mio avvenire riscatti il passato... Probabilmente dovrò espatriare! Qui son forse troppo vicino alle mie antiche tentazioni... Ci rivedremo, zio, il giorno in cui vi obbligherò a ricredervi su di me... Addio!...

Il nobile e disgraziato giovane si slanciò fuori del salotto.

Giuliana, Teresa e Francesco balzarono in piedi per trattenerlo.

Ma il signor di Girel sbarrò loro risolutamente il passo.

— Sedete! — egli disse accigliato. — Lasciatelo andare...

Andò a rinchiudere l'uscio del salotto.

— So bene, poi soggiunse, che se vi vietassi di rivederlo, mi disobbedireste tutti, compresa te, Teresa, che mi ricompensi così male dell'affetto che ho per te...

— Oh babbo, babbo, balbettò la ragazza, stendendo verso il signor di Girel le braccia supplichevoli.

— Taci! Questa sera non voglio proteste e dimostrazioni di affetto che potrebbero essere menzognere. Non voglio che una cosa: il rispetto che tutti dovete al vostro capo di casa; mancherete gravemente, se dinanzi a me, manifestaste la minima amicizia a un miserabile che ha così insultato chi gli ha fatto da padre!... Dio lo protegga!... Io non lo conosco più!...

IX.

Piccole strenne

Nella folla, che in quella sera del 31 dicembre, circolava con chiassosa gaiezza, dinanzi alla fila interminabile delle botteghe rizzate sul gran boulevards, non c'era forse un gruppo più felice di quello formato da un uomo di alta statura, sottile, elegante, dal viso marziale, con due lunghi baffi biondi e da una graziosa ragazza, dai tratti delicati, ma molto precisi e dagli occhi azzurri sotto una ricca capigliatura nera, e di cui l'andatura un po' dinoccolata rivelava la graziosa ragazza spagnuola.

— Insomma, insomma, bimbo, diceva l'uomo passando da una bottega all'altra, mi dirai una buona volta quello che desideri.

(*Continua*).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.25.

A signori, signorine seria Ditta affida domicilio lavoro facile. Guadagni mensili. Campione gratis. Arte [illegible], Fasia, 44, Roma. c 48308

LA Borsa a portata di tutti. Facciamo giustizia stabilita di speculazione. Dietro sola partecipazione agli utili spieghiamo operazioni con esito favorevole garantito da primaria Ditta Bancaria. — Scrivere: Ufficio di Consulenza [illegible], Galleria Volpi, via [illegible], Milano.

LIQUORISTA, preparatore specializzato, recasi domicilio preparare vermouth, liquori, sciroppi, specialità; miti pretese. — Scrivere cassetta 1136 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48359

PROFESSIONISTA assumerebbe disbrigo affari legali [illegible]. — Casella [illegible], posta. c 48663

RITIRANDOSI definitivamente, liquido cappelli, biancheria, confezioni, maglierie, corredi Bertholet, 15. c 48146

TIPOGRAFI. Macchinario e materiale moderno successione Dott. Guido Momo, Torino. Incanto a lotti 17-18 novembre. — Rivolgersi rag. Pietro Astuti, via Nota, 6, Torino. c 18163 T

UVE. Mosti, Novellara, Correggio, Rioselicete. — Divulgarsi: Alberto Bellentani, Novellara Emilia.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ASSISTENTE e vice censore, buone referenze, bella presenza, colto, troverebbero posto presso Istituto torinese. — Dirigere offerte cassetta 1132 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 48118

BONNE educata, parlante tedesco, per due bimbi cercasi da famiglia signorile tedesca in Torino. Stipendio 35-40. — Scrivere subito cassetta 1043 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47606

CERCANSI due secondi giovani di banco per negozio cioccolato e confetti. — Presentarsi da Talmone, via Lagrange, 23. 48570

CERCASI abile commessa negozio cappelli, primarie referenze. — Scrivere cassetta 1090 P., Haasenstein e Vogler. c 48120

CERCASI subito apprendista sarta. — Via Venti Settembre, 4, Peage. c 48155

CERCASI abile operaio fumista-montatore; lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere, indicando referenze e pretese, alla cassetta 1010 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 48089

CERCASI apprendista e aiutantina sarta ben retribuita. — Grigliano, via Belfiore, 34. c 47907

CERCO lavorante sarta confezionista ben retribuita. — Scrivere cassetta 1130 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48395

IMPORTANTE Ufficio quotidiani cerca signorina stenodattilografa; indispensabile conoscenza francese, inglese. — Offerte con referenze a cassetta 1033 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 47709

OPERAIO bottaio assumerebbe Stabilimento industriale, lavoro continuo. — Scrivere, indicando pretese, Foresto, posta, Torino. c 48236

OTTICO cercasi da primaria Ditta, referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1058 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47973

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventenne, istruito, desideroso migliorare, cerca impiego commesso o aiuto contabile presso buona Ditta. Referenze, tirocinio, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1169 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48510

A Ditta offresi pensionato civile, energico, robusto, ottima calligrafia, referenze, disposto periodo prova; miti pretese. — E. Enrichetta, Peschiera, 106, Torino. c 48394

A Società elettrica del Settentrionale offresi direttore tecnico esperimentato. Referenze e certificati di primo ordine. Disponesi cauzione e ritirasi corrispondenza 15 prossimo. — Scrivere cassetta 175 H., Haasenstein e Vogler, Milano. 17933 M

ABILE commessa con serie referenze cerca posto anche magazziniera e cassiera, disposta fuori Torino. — Scrivere cassetta 1140 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48198

ABILISSIMA seria recherebbesi in giornale famiglie. — Scrivere cassetta 1165 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48198

ADULTO serio offresi gratis aiuto contabile scopo perfezionamento dalle ore 19 in poi. — Scrivere [illegible] 1129 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48371

CAPO officina per venticinque anni al Tecnomasio Italiano quale direttore tecnico cerca posto capo reparto officina. — Scrivere cassetta 1059 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48314

CHAUFFEUR, volendo anche domestico Ditta, famiglia, subito. — Bologna, Biagetti, 5, Torino. c 48404

CHAUFFEUR meccanico capacissimo, quarantenne, capace domestico, serio, referenze primissime, attualmente servizio. — Ravetti, Lagrange, 31. c 48419

CERCO posto qualsiasi lavori di fabbrica, fattorino od altro; 31 anni, sano. — Scrivere cassetta 1231 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 18015

CERCO impiego magazziniere presso seria Casa. Referenze, cauzione. — Giovanni, Delmonte, 16, Torino. c 44110

CONTABILE diplomato, disponendo ore giornaliere e serali, offresi. — A., 109, posta. 48545

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, buone cognizioni inglese, praticissimo commercio, ottime relazioni estere, perfetto cancelliere piazze italiane, cerca posto adatto. Buonissime referenze. — Scrivere cassetta 1081 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 47861

DISPONIBILE subito corrispondente dattilografo italiano, francese ed inglese, esperto contabile, profonda esperienza commerciale acquistata all'estero, ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1106 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48274

DISPONIBILE ore 9 mattino, referenze, cauzione, buonissima età, offresi qualunque impiego. — Scrivere cassetta 1095 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48405

ESPERTO contabile, svelto corrispondente, lunga pratica, coscienzioso lavoratore, pratico riordinamenti, impianti, disponibile; miti pretese. — Scrivere cassetta 1155 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48635

FARMACISTA laureato giovane disponibile anche orario ridotto. — Scrivere cassetta 1095 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 48500

FARMACISTA diplomato, anziano, occuperebbesi Farmacia Torino, orario limitato. — Scrivere cassetta 1130 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48672

FATTORINO domestico occuperebbesi presso ufficio o negozio, pratico pulizia palchetti, referenze ottime. — Scrivere o rivolgersi portinaio piazza Vittorio, 14. c 47909

GIOVANE seria signora cerca impiego decoroso. — Serra, via Mazzini, 4. c 48504

GIOVANE impiegherebbesi subito aiuto contabile, capo-ufficio fatturini speditionieri, controllo magazzino, corrispondente italiano, ecc. — Il Talamo, posta, Torino. c 48390

GIOVANE ottime referenze, pratico confezioni [illegible], cerca posto [illegible], magazziniere. — [illegible], posta, Torino. c 48370

INGEGNERE, progettista, direttore lavori, assumerebbe amministrazione casa signorile anche costruenda, compenso alloggio 6-7 ambienti, eventualmente concorrendo fitto. — Scrivere Ingel, posta, Torino. c 48005

PORTIERIA di riguardo cercano coniugi soli, marito ex militare, referenze primissime. — Libretto postale 118370. c 48097

RAGAZZO sedicenne, onesta famiglia, cerca posto in qualità allievo disegnatore meccanico. — Scrivere Boria, via Vela, 35, Torino. c 48446

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianta, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Busso, Boucheron, 1. c 48309

RAGIONIERE venticinquenne, congedato fine corrente, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1011 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48502

RITOCCATRICE negativi, positivi impiegherebbesi Studio fotografico subito. L. 90 mensili. — Posta, Valeriana, 0-77. c 48500

SIGNORINA assume ore serali contabilità. — Scrivere Trucco, corso Umberto, 41. c 48344

SIGNORINA trentenne occuperebbesi come prima guardarobiera per Ristoranti. — Scrivere cassetta 1101 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48364

SIGNORINA occuperebbesi cassiera, computista o aiuto ufficio. — Scrivere L. F., posta, Torino. c 48417

SIGNORINA capace e volonterosa desidera occuparsi guardarobiera presso Hôtel, anche fuori Torino. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1116 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48009

SIGNORINA seria occuperebbesi commessa, cassiera; accompagnerebbe bambini. — Scrivere cassetta 1139 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48438

TECNICO anziano, disimpiegato, con possibilità capitali, cerca Azienda automobilistica seria. Bologna. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1001 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47936

UOMO tedesco, parla e scrive francese, cerca occupazione qualunque, anche solo due o tre giorni. — Scrivere cassetta 1033 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48468

VENTIQUATTRENNE, bella calligrafia, referenze, occuperebbesi subito anche fattorino. — Marini, posta, Torino. 48161

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Sanremo cedesi Caffè Birreria posizione centrale. — Scrivere Agenzia Riviera. c 46323

ANTICA, avviata Ditta commerciale in Torino accetterebbe socio o correntista ragioniere od amministratore: capitale occorrente 60 mila; interessi, stipendio garantiti; compartecipazione utili. Ritiro offerte entro 20 corrente presso cassetta 1034 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48008

ACCENSA ticinese vita, centralissimo, rimetto cinquantila, buon reddito. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 47955

ALBERGO Ristorante vicino Stazione Porta Nuova, reddito ottimo annuo garantito prova, rimetto 24,000, occorrendo parte mora pagamento. — Trattative G. Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 47964

AVVIATISSIMA Calzoleria rimettesi via Po, 35; accordandosi coabiterebbe negozio, mobilio. c 48484

AVVIATISSIMO laboratorio stiratoria, incisioni, galvani, rimettesi. — Aschieri, via [illegible], 20. c 48000

BRA. Cedo Albergo Castello Verduno. — Barrino Giovanni. c 47722

BANCHIERE impiegherebbe forte capitale mutui divisibile primaria ipoteca. Esclusi mediatori. — Scrivere casella [illegible] Confederazione. c 48296

CAUSA malattia rimettesi avviatissimo centrale negozio biancheria, confezioni signora; lavoro, laboratorio, locale, separazione adattabile alloggio, laboratorio. — Trattative Bertolli, via Deposito, cinque. c 48452

CAUSA decesso rimettesi avviata Bottiglieria. Trattasi direttamente. — Rivolgersi A. R., via Biella, 8. c 48091

CAPITALE disponibile per mutuo ipotecario. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. 48546

CERCANSI lire 100,000 a mutuo, solida garanzia ipotecaria. — Scrivere cassetta 1084 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48031

CINEMA rimetto per scioglimento Società; buonissima posizione, gran reddito. — Rivolgersi Brunardi, via Saluzzo, 114. c 48433

CINEMATOGRAFO avviatissimo, centrale, vendesi per scioglimento Società. — Portinaio piazza San Carlo, 5. c 48420

DENARO a mutuo. — Scrivere cassetta 1171 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48081

FARMACIA piazzata, reddito certo, vendesi, anche mora. — Dirigersi Schiapparelli, Torino. c 47865

FARMACIA unica, lucrosa, vendo Circondario Mondovì. — Ripo, piazza Madama Cristina, Torino. c 48350

FARMACIA avviatissima vendesi città capoluogo provincia; affare ottimo. — Scrivere Zorzuo, viale Venezia, Milano. 48351

FARMACIA Biella, piazzata, centrale, ben provvista, buon reddito, vendo pronta cassa, causa ritiro e anzianità, parte mora. — Rolando, Valentino, 24, Torino. 48401

FARMACISTA diplomato, giovane, cercasi come collaboratore di farmacia in Torino. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1137 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48381

FOTOGRAFIA avviatissima centro rimettesi. — Scrivere cassetta 1002 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48323

MUTUO 25,000 cercasi prima ipoteca stabili valore oltre doppio; trattasi solo direttamente, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1097 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48000

NEGOZIO stiratrice bene avviato rimettesi causa partenza. — Via San Secondo, N. 40. c 48080

OROLOGERIA posta, avviata, unica, poco rilievo, cedesi. — Ubiglietti, Porta Palatina, 3, Torino. c 48878

PANETTERIA meccanica moderna, grande reddito, forte smercio vini, rimetto causa eredità. — Teziaro, posta, Torino. c 43731

PARRUCCHIERI. Rimetto avviatissimo negozio; miti pretese. — Rivolgersi Oggero, piazza Mercato, 8, Moncalieri. c 48701

QUATTROCENTOCINQUANTAMILA divisibili prima ipoteca stabili Torino, provincia; mite interesse. — Ferrero, casella centoltrentasette. 48497

RAGIONIERE rimette Ufficio avviato, obbligandosi coadiuvare due o tre anni. — Scrivere cassetta 1088 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47090

RILEVEREI negozio tessuti, posizione centrale, città provincia Piemonte. — Casella postale 8, Alessandria. c 48431

RIMETTO antico ed avviato negozio paste, farine e liquori. — Via Mazzini, N. 42, Vergnano. c 48606

RIMETTO Macelleria San Paolo. — Rivolgersi Borgata, 3, portinaio. c 48121

RIMETTO avviatissimo negozio mercerie, chincaglierie. — Giordanino, Barbaroux, 33. c 48633

TIPOGRAFIA con macchinario moderno, avviatissima, cederei oppure cercasi socio. — Scrivere 1050 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 48261

TREDENTOMILA divisibili prima ipoteca stabili Torino. — Cav. Bertolone, [illegible], 28. c 48136

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 48,000 vendo elegante palazzina nuovissima, sei camere, 790 mq. giardino. Corso principale. — Mussi, Quattro Marzo, 4. 48351

A 97,000 vendo casa nuova 47 camere, tutta affittata. Ferrero, cascina Boccarello, via Frejus. c 48330

CASA signorile centrale, buon reddito, vendo 90,000. — Scrivere cassetta 1069 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48000

CASA da vendere posizione centrale. — Scrivere cassetta 1117 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48340

CASA acquisterebbesi 30-40,000, alla Crocetta, prima della Barriera Vecchia. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 48488

CASA angolo su corso vendo 180 mila, parte anche a mora; acquisto anche in parte terreno fabbricabile; garantisco 5 netto. — Scrivere cassetta 1138 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48026

CAUSA famiglia vendo casa 20 ambienti, piccolo giardino, reddito 5 1/2 netto, lire 48,000. — Scrivere cassetta 1068 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48118

CERCO grande tenuta Piemonte con bella villa. Preferisco trattare direttamente. — Scrivere Portinaio, 24, Carlo Alberto. c 48244

PALAZZINA 11 ambienti, divisibile due alloggi, giardino. — Corso Casale, 168. c 48051

PALAZZINA 5 ambienti, giardino, vendesi Barriera Milano. — Manuuta, Beriola, 2. c 48596

PER L. 25,200 vendo casa di nuova costruzione, con vasto cortile ancora fabbricabile, reddito 6 0/0 netto. — Rivolgersi Chiappino G., via Livorno, 2, Torino. c 48543

SAN Remo. Affittasi appartamento mobiliato collina ridentissima, terrazze, giardino, trees. — Moccari. 48500

STABILIMENTO grosso Il Cimitero vendesi, metri 3000, del quali [illegible] con tettoie, uffici e portieria. — Scrivere cassetta 1168 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48481

VENDESI cascina 4 camere, cantina, giardino. — Strada per Reaglie, 165. c 48182

VENDO elegante palazzina d'angolo, giardino, buon prezzo. — Lazzero, via Montenegro, 96. c 48444

VICINANZE piazza Statuto vendo casa 87,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 48497

VILLA dintorni Varese, 30 locali, parte mobiliati, giardino, scuderia, rimessa e garage, affittasi o vendesi convenientissime condizioni. — Rag. Peltier, Bastioni Vittoria, 4, Milano. 48330

10,000 casa signorile reddito oltre 8 0/0, Borgo Po. — Posta, Tizzi. c 48331

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggetti moderni tre camere, cucina. — Via Carmine, 10, Crocetta. c 48469

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, comodità moderne. — Via Amedeo Avogadro, 10. c 48181

AFFITTASI vasto locale per negozio o magazzino. — Drovetti, 8. c 48297

AFFITTASI piano terreno rialzato alloggio di tre camere, cucina, cantina. — Via Rivalta, 10, fermata tram Barriera Orbassano e Crocetta. c 48500

AFFITTO locale 400 mq., 200 circa ad uso laboratorio. — Via Volvera, 5, Borgo Tersato. c 47963

AFFITTO 2, 3, 4 camere bassa collina. — Recapito via Brieta, 15, Cordini, Torino. c 48068

AL prezzo alloggi 3, 5, 7 ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 168, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ottavale, 3. 48747

ALLOGGI piccoli, negozi affitto prezzo mite. — Corso Regina, 223. 48135

APPARTAMENTI ammobigliati, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 81. c 48550

APPARTAMENTI grandi e piccoli, tutte comodità, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 94. c 48300

CEDONSI due camere vuote o ammobigliate per alloggio od ufficio, vista su piazza, entrata indipendente. — Piazza Giulio, 3 bis, piano 2.o, dalle 14 alle 16. c 48354

DA cedere mobiliato, affarone, reddito 150 mensili. — Portinaio, Vanchiglia, 4. c 48030

D'AFFITTARE alloggi di 3 e 4 camere, tutte comodità. — Via Galvani, 16. c 48081

ELEGANTE alloggio mobiliato, comodità, occorrendo solo camera. — Prono, XX Settembre, 18. c 48450

GRANDIOSI locali affittansi uso industria, magazzini, centralissimi. — Via Rossini, 12, Torino. c 47793

LOCALE 300 mq. con ufficio, adatto fonderia, magazzino, laboratorio, disponibile gennaio 1914, via Frejus, 11. c 47860

LOCALI sfeggiali, uso Scuola ballo, Società, Circolo con bigliardo, tavolino, sedie, buffet, affittansi. — Principe Tommaso, vrai. c 48363

NEGOZI e locali per ufficio. — Via Berthollet, 4. 48104

SALONI grandiosi elegantissimi, complessivamente metri 800 circa, vicini piazza Duomo, adatti Ristorante, Birreria, Caffè concerto, affittansi. — Via Torino, 51, Milano. 48054

SIGNORA cerca alloggio 4 o 5 camere, comfort. — Scrivere Rossilini, via Carlo Alberto, 7. c 48332

SUBAFFITTASI locale uso magazzino, comodità telefono. — Doro, via Balbo angolo via Bava. 48132

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI terzo piano camera e salotto ammobigliati, ingresso libero. — 27, via San Francesco Paola. c 48088

AFFITTASI signorina seria camera due letti, pensione. — Francesco Paola, 42. c 48401

AFFITTASI camera mobiliata, secondo piano, anche studente. — Berthollet, 23. c 48220

AFFITTASI camera riscaldata terzo piano impiegato stabile, vista via Nizza, cinque. c 48347

BELLISSIMA camera affittasi signore serio presso famiglia distintissima. — Sala scrittura, Posta. c 48130

BUONA pensione presso famiglia distinta; 70 mensili. — Roccabruna, posta. c 48497

CAMERA e studio, riscaldamento, luce, volendo pensione, centrale. — Delfrachia, posta. c 48406

CAMERA e salotto elegantemente mobiliati, oppure separati, luce elettrica, caloriforo. — Via Ospedale, 40, piano 2.o. c 48368

CAMERA ammobigliata uno o due letti. — Portinaio via Bolero, 5. c 48030

ELEGANTE camera ammobigliata affittasi presso distinta famiglia. — Via Maria Vittoria, 20, piano terzo. c 47775

PENSIONE famigliare 60 mensili, ottimo trattamento, volendo camera. — Deposito, 5. c 48313

PENSIONE in famiglia, casa signorile, 60 mensili. — Maria Vittoria, 35. c 48003

SCELTISSIMA signorile pensione famiglia, centrale. — Informazioni Cartoleria XX Settembre, 2. c 48422

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Assume dappertutto informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective Istituto Torino, Galleria Nazionale, scala E, Telefono 25-28. c 48561

A. Autorizzato Istituto Italiano, Garibaldi, 5, informazioni, investigazioni, pedinamenti scrupolosissimi ovunque, garantiti. c 48500

A giovane poeta, spirito brillante, affiderei libretto operetta soggetto interessantissimo, originale. Esigesi serietà, capacità indiscussa. — Scrivere cassetta 1127 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48450

ABITI, mantelli pelliccia, renards, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 27. c 47953

ACQUISTEREI fucili per pressione e fucili da negozio. Portinaio via Nizza, 123. c 48300

BABY — Grazie desideratissima. Abbi pazienza, addolorato attuale situazione, ma non ora. Pregoti curarti, quanti tutti riguardi. Pensoti costantemente. I più affettuosi auguri e... saluti. c 48003

BUONA mancia consegnando portinaio via Vassalli Eandi, 10, pendantif brillanti smarrito 4 corrente corso Re Umberto, 71, a via Vico. c 48006

CAGNA caccia puro sangue spinosa bianca marrone smarrita mercoledì sera. Mancia a chi la consegnerà proprietario dottor Sacco, 20, via Magenta. c 48348

CAMERA letto ricca, specchi molati, vero occasione. — San Pietro Vincoli, 11. c 48508

CANTO. Rinomata artista-maestra Scribo-Bassi specialista impostazione voci teatrali. Metodo celere direttori. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 11. c 47000

CAUSA partenza vendo camera letto stile moderno e da pranzo, altri mobili; alloggio d'affittare. — Via Roma, 21, scala B, Toso. c 48129

CERCASI d'occasione giacca lunga, lapin electrique. — Bassi, posta, Torino. c 48533

CONCITTADINA — Lietissimo incontro domenica sera stazione. Se comprese precedente pubblicazione, prego significarmelo indirizzando ufficio Roma. c 48306

CONIUGI miglioterrebbero signore solo scopo vitalizio, anche poco, purchè lucrazione. Ritiro mercoledì. — Gio, fermo posta. c 48504

DENTIERE inservibili compera Barazzone orologeria portici via Nizza, rimpetto 32. c 48448

DINAMO 20 HP., quadri, accumulatori vendo. — Arpino, via San Secondo, 20. c 48531

DISPONENDO perfettissimo completo impianto cinematografico, assocerei chi disponga vastissimo locale ben situato. — Scrivere cassetta 1027 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48453

DISTINTO 29enne relazionerebbesi signorina, vedova 30-40enne scopo matrimonio. — Alfredo, posta. c 48612

GENITORI ritornati dall'estero desiderano conoscere famiglia con signorina dote 100 mila scopo matrimonio figlio ventisettenne, posizione buona, annue 15 mila. Proposte serie; rifiutansi anonimi. — Carte 17, Torino, fermo in posta. c 48612

JE ne me défandrai aucunement. Ma seule faute est d'être meilleure que ceux qui m'accusent. Ils seront écrasés par la force du vrai. Languis en attendant. Tant souffert pour vous. Etrange façon d'aimer! Mieux vaudrait nous quitter. c 48326

LA Scuola di pellinatura diretta dal prof. Riccardy de Paris è aperta. Corsi serali. Lezioni private. — Rivolgersi 14, San Francesco Paola. c 48347

MADRE anziana propone vantaggiosi matrimoni. Segretezza assoluta. — Cerriaglio, posta, Roma. c 48040

MATRIMONIO. Trentenne sposerebbe signorina o vedova. — Martino, 10617, Davos (Svizzera). c 48077

MOBILI appartamento completo, camere letto, sale pranzo. — Francesco Paola, 42. c 47000

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria, arredamenti completi, facilitazione pagamenti. — Steffenino, Dottero, 15. c 48512

MOBILIO camera letto, da pranzo, cucina, vendesi. — Via Massena, 44. c 48516

OCCASIONE partenza vendo 730 macchina Singer quasi nuova. — R., posta. c 48500

OCCASIONE diversi perpignani, canile in ferro, camera pranzo. — Magenta, 1. c 48500

OCCASIONE camera letto, entrata. — Portinaio, San Secondo, 9. c 48500

OCCASIONE vera. Vendo bella camera pranzo stile ed entrata; rimetto alloggetto. — Portinaio corso Vinzaglio, 22. c 48521

OCCUPASI seria combinazioni matrimoniali distinte signore estere conoscenze. Esclusi anonimi. — Posta, 0751. c 48617

OCCASIONE camera pranzo stile inglese, camera letto, mobili diversi. — San Tommaso, 7, Vaccaneo. c 48158

PER sgombro locale vendo tre camere mobili. — Via Govennetre, 36. c 48000

PIANOFORTE elegante vendo. — Rivolgersi portinaio via Ormea, 74. c 48472

PREZZO incredibile vendo mobilio, sedie viennesi. — Via Mazzini, 5, portinaio. c 48470

QUALUNQUE prezzo camera pranzo, macchina cucire, scrivania. — Doppio, Orto Botanico, 8. c 48468

SARTA primario Atelier, abilissima tailleur fantasia, cerca lavoro a casa. — Maria Adriana, posta, Torino. c 48500

SCRITTOIO, libreria, copialettere, poltrona, sedie viennesi, specchi molati, occasione. — San Pietro Vincoli, 14. c 48503

SIGNORINA urgono lire 100 invoca pietosa signora voterla aiutare. — Myrei. c 48500

SMERALDO 30. — Ascoltatemi, impedito, ore 14, aspetterò luogo indicato, ritirare posta padre. Ossequi. A. M. c 48549

SOLE Renne, proprietaria negozio mercerie, sposerebbe commerciante, pensionato. — Dugiano, via Po, 36. c 48400

VEDOVO quarantenne, operaio, sposerebbe brava signorina. — 3308, posta, Torino. c 48617

VENDONSI mobili ufficio, macchine scrivere, cassaforte, registratore, tamugnone, casse imballaggio, cognac, champagne, liquori. — Corso Vercelli, 41. c 48300

VENDO subito banchi e utensili da falegname. — Via Ponte Mosca, 23 (cortile). c 47819

VENDO occasione fumoir e salottino originale artistico. — Via Roma, 5. c 48158

VENTOTTENNE orfana, ottima pensione, cerca relazione, scopo matrimonio, signore pari condizione. — Bianca, 25, posta. c 48418

VETTURA Brougt con gomme leggerissima. — Via Cavour, 6. c 48300

VIOLINO vecchio acquistasi contanti; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1120 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48019

24 Aprile — Spiacemi non poterni trovare convegno — scrittimi. Riguardiamo lunedì. c 48400

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 40, garantiscesi patente governativa. Prezzi moderatissimi. c 48000

ALLA Berlitz School, 45, via Roma, mercoledì 12, ore 21; giovedì 13, ore 17, lezioni prova gratuita formazione nuove classi francese, inglese, tedesco, spagnuolo. Ingresso libero. 47818

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celere maestra diplomata. — Cernaia, 36. c 47345

CONCORSO Ferrovie. Preparazione speciale via Cavour, 11. Iscriversi subito, inizio 23 corrente. c 48005

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia. 15 lezioni, mensile 5, privata. — Madama Cristina, 69. c 48000

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento privato diurno, serale. Inviasi programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 12. c 47000

DISEGNO, lezioni a domicilio, Torino, dintorni. — Scrivere Bengiò Adria, posta. c 48507

DISTINTA signora francese dà lezioni francese, inglese. — Scrivere cassetta 1127 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48462

INGLESE dà lezioni inglese, Progresso garantito serio. Prezzo mite. — Progresso, posta. c 47700

LEZIONI di tedesco da signora di nazionalità tedesca, traduzioni, conversazione; prezzi miti. — Scrivere cassetta 1068 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48188

MAGNETIZZATORI auto-suggestione, riuscita assicurata cinque lezioni, anche corrispondenza. Opuscolo schiarimenti gratis. — Prof. Boccardi, Baretti, 25, Torino. c 48500

STUDENTE universitario dà lezioni, ripetizioni ginnasi tecniche, istituto, liceo. Informazioni, corrispondenza. — Piazza Gioberti, 40. c 48000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Giornale «Provincia Novara», unico quotidiano di Novara, Vercelli, Biella, cerca abili produttori pubblicità, abbonamenti pel Piemonte. — Indicare capacità, aderenze. — «Provincia», Novara. c 48306

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 787

AFFIDEREBBESI droghiere grossisti ovunque vendita prodotti ricercati alto sconto. — Casella postale 291, Torino. c 48343

CERCASI piazzista a sola provvigione, vendita privati, rate mensili. — Scrivere cassetta 1020 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48000

CERCASI buon piazzista per réclame percentuale 3000. — Dirigersi Cinema Palace. 48000

CERCASI abile piazzista vendita specialità tecniche. — Scrivere cassetta 1165 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48000

COMPENSIAMO informazioni su impianti meccanici da installare in Piemonte. — Scrivere cassetta 1022 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48000

ELETTRICITA' Piemonte, Liguria viaggiatore attivissimo cerca miglioramento. — Posta 61791, Torino. c 48328

PIAZZISTA viaggiatore con cauzione ricercato da avviata Fabbrica laterizi Stabilimenti industriali. — Offerte cassetta 1060 N., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48000

PIAZZISTA viaggiatore, pratico Piemonte, occuperebbesi presso seria Ditta. Cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1160 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48309

RAPPRESENTANTI cercansi per seria depurative disgregante caldaie vapore. Lauta provvigione. — Scrivere cassetta 1079 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48000

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, qualunque prezzo. — Corso Vittorio, 106. 48526

LIMOUSINE lussuosissima primaria marca torinese, 20 HP., modello 1913, mai usata, vendesi. — Scrivere cassetta 1081 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48578

MOTOCICLISTI. Garage trasportabile, spidometro, fanale, vendo occasione. — Via Cernaia, 25. c 48214

MOTOCICLETTA Triumph, débrayage, nuova, tremila; oltre Motoreve tre cavalli, straoccasione vendo. — Fratis, corso Vittorio, 65. 48000

Appendice della *Stampa* (7

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

La signorina Enrichetta, sebbene costituisse un «problema vivente», aveva del padre e della madre ad un tempo.

Del conte, possedeva l'energia virile, la combattività ad oltranza, l'assoluto disdegno del pericolo; possedeva la forza, la forza vera, perchè sotto la pelle delicata delle sue piccole braccia si nascondevano muscoli d'acciaio. Ne abbiamo già vista la prova!

Della contessa, ella aveva le qualità del cuore ed i tratti della bellezza; quest'ultimi, ancora allo stato embrionale, promettevano anzi di superare quelli del modello.

Insomma, se la signorina Enrichetta era dotta e bellissima donna, le sue aspirazioni ed i suoi gusti facevano di lei un cavaliere compito e ciò con grandissima disperazione della contessa, che da quel lato non si riconosceva davvero nella figlia.

Andava a piedi o a cavallo (e i più recalcitranti stalloni si domavano presto sotto di lei). Enrichetta portava la sottanina corta, nè si preoccupava dei polpacci nudi. Inoltre, ed anche questo l'abbiamo veduto, ella era pure una nuotatrice eccellente. L'anno prima, appena quindicenne, si era gettata tutta vestita nel grande canale per salvare una vecchia cieca caduta per disgrazia, e la giovinetta si era servita di questa avventura per mostrare alla madre l'inutilità delle sottane corte...

Nelle sue lunghe cavalcate di cacciatrice, inseguendo qualche volpe o qualche cervetto, che la sua carabina fiutava sempre per coglierlo nei boschi di Brione, in quelli di Volnecusy o nelle tenute di Rugny, ella avrebbe preferito di portare i calzoni, ma il conte si era sempre opposto alla realizzazione di questa fantasia che gli sembrava eccessiva.

In quanto al personale del castello, esso si componeva di donne e di uomini: le donne erano la signorina Simonetta, di venticinque anni, donna di fiducia della contessa e sua cameriera preferita, Giustina Chaminade, addetta al servizio personale d'Enrichetta, e due altre domestiche; gli uomini erano, per ordine di importanza, il signor Mejico, ex-scudiero di Lesparre, divenuto suo intendente. L'ancillotto, addetto pure al servizio del conte; babbo Martinet, vecchio buon uomo, restato vedovo, il quale era il guardiano fedele di tutta la proprietà; infine qualche ragazzotto, addetto alle cucine, alle scuderie, al giardino.

Infine, *Bel*, il grosso cane del San Bernardo, completava il personale del castello.

Quando il conte trasportava i suoi penati nel suo palazzo di Parigi, in via dei Francs-Bourgeois, tutta la sua casa lo seguiva, eccettuati babbo Martinet ed il cane.

Il 6 gennaio 1745, giorno dell'Epifania, verso le sei di sera, vale a dire nell'ora istessa in cui il visconte Giacomo di Courten bussava alla porta dell'albergo all'insegna del *Gran Cervo*, nella cittadina di Tonnerre, la casa detta camera dell'arcivescovo, che serviva da sala da pranzo del castello di Tanlay era brillantemente illuminata.

Alla tavola riccamente imbandita la contessa Costanza aveva alla sua destra il marchese di Cherior, sotto-luogotenente della seconda compagnia dei moschettieri reali, e sincero amico di casa; ai due lati del conte sedevano la marchesa Onorata di Cherior, compagna d'infanzia di Costanza, e sua figlia Gisella, amica di Enrichetta, la quale ultima sedeva vicino ai due singolari personaggi che abbiamo veduto guidare la barca sulla piana inondata, personaggi la cui fisionomia ed il cui abbigliamento stonavano alquanto in quell'ambiente signorilissimo.

E come parlava animatamente Enrichetta coi due uomini: l'uno, un bel vecchio, era Jarme, l'altro, assai più piccolo e apparentemente meno sparviero, era Chaminade, detto «bocca di cuoio».

Inseparabili come Oreste e Pilade, questi due originali avevano esercitato sempre la nobile professione di maestri d'arme e si vantavano in misura uguale di avere insegnato buona parte della loro scienza al conte e di essergli stati utili in parecchie circostanze critiche.

Certo, bisognava che i servizi che i due umini (di bassa origine in fondo: Chaminade era il padre della piccola Giustina, cameriera della signorina Lesparre), avevano resi al conte fossero considerevoli per essere entrambi ammessi alla tavola del signore.

I cinque invitati erano giunti il medesimo giorno da Parigi in due gruppi e per viaggio avevano sentito molta gente esprimere il timore di un prossimo disastro, dell'inevitabile «dèris».

— A proposito, caro conte — domandò tutto ad un tratto il marchese di Cherior, — io non capisco il «patois» dei vostri contadini: ho sentito qualcuno parlare di «dèris». Che cosa significa?

— Ah — rispose il conte — significa una cosa piuttosto brutta e contro la quale non v'è forza umana che possa resistere. Dovete sapere, caro marchese, che nel mese scorso non ha fatto che nevicare, e che da due giorni la temperatura si è bruscamente rialzata. Dunque, è il disgelo, un disgelo rapido, impossibile ad impedirsi...

— Ebbene! Io non trovo perchè ciò debba spaventare... — osservò la marchesa.

— Enrichetta — domandò il conte senza rispondere alla osservazione della marchesa — dove sei stata oggi a cacciare?

La giovanetta, troncando la conversazione con i suoi due vicini, e comprendendo subito che cosa volesse sapere il babbo, rispose:

— Siamo stati mi sono spinta al castello di Chaînes, dietro il bosco Ancy. Lungo il fiume la strada è proprio impraticabile. La strada di Bavisy è rovinata e l'Armançon straripa da tutte e due le parti.

— Ma che c'entra questo? — domandò ancora la marchesa.

— Tutta la questione è qui, cara signora! rispose gravemente il conte.

— Ho paura che voi siate venuta a Tanlay per assistere allo spettacolo della calamità causata dal più terribile dei flagelli: il «dèris».

— Quale flagello?

— Ma l'inondazione, che è più terribile del fuoco, chè almeno questo si può tentare di circoscriverlo. Fortunatamente, siete arrivata in tempo per riparare nel castello...

Un violento colpo di vento fece tremare i vetri delle finestre; grosse goccie di pioggia cominciarono a tamburellarli.

— Ecco che ci siamo... — pensò il conte.

Un lampo rischiarò la notte ed un rombo di tuono fece tremare la casa.

— Un temporale in gennaio? — disse la contessa Costanza facendo il segno della croce.

— Ah, sì! Brutto segno... Siamo proprio al «dèris», che è peggio della guerra...

— A proposito di guerra — interruppe il luogotenente dei moschettieri — devo dirvi che S. M., seccato dalla interminabile lotta causata dalla successione d'Austria, ha deciso di fare un colpo nella Fiandra, la primavera prossima. Ed al consiglio del Re si è parlato anche di voi, caro conte...

— Di me?...

— Sì, come del nuovo capitano della nostra compagnia...

— Dio mio! — sospirò la contessa.

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale al marchese parve di sentire un vago rumore lontano. Si alzò e aprì una finestra: allora il rumore si fece anche più vicino, più sordo, più vasto. Saliva dalla valle. Era la tormenta che passava, in un fruscio vago, il suono delle campane sonanti a distesa per dare l'allarme e i lamenti delle creature sorprese dalla inondazione, dalla morte!

Ad un tratto su questo fracasso indefinito echeggiò come uno squillo di tromba, un grido acutissimo.

— Oh! — esclamò la marchesa spaventata.

(*Continua*).